

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 101

GIOVEDÌ 12 APRILE 1962

A pagina dodici

Bidault «introvabile» E' passato all'O.A.S.?

A pagina cinque

E' rimasta aperta la marrana della morte

Vivace conferenza stampa del segretario del P.C.I. a «Tribuna politica»

Nelle votazioni sul «buoncostume»

Togliatti alla TV:

rafforzare il PCI per realizzare la Costituzione

Il testo integrale della trasmissione

Il compagno Palmiro Togliatti ha parlato ieri sera alla radio e alla televisione, nella trasmissione di «Tribuna politica», sul tema: «I comunisti: forza decisiva per una svolta a sinistra». Davanti al piccolo anfiteatro, nel quale avevano preso posto i giornalisti, il «moderatore» Giorgio Vecchiotti ha dato subito la parola al compagno Togliatti, per la sua esposizione introduttiva.

L'ultima volta — ha detto Togliatti — che ho parlato da questa tribuna — all'inizio dell'estate scorsa, se non erro — dedicai la mia conversazione alla denuncia dell'estrema gravità e dei pericoli della situazione internazionale che allora si era creata. Forse interesserà il pubblico dei telespettatori — al quale rivolgo un saluto cordiale — conoscere, prima di ogni altra cosa, il mio giudizio sulla situazione internazionale attuale. Ebbene, vi sono stati momenti di crisi acuta quando si poté temere il peggio, ma nel complesso oggi vi è un certo miglioramento. Esso è tale da non consentire soverchie illusioni però.

Continua, e si è persino aggravata, la corsa pazzagli armamenti e degli armamenti atomici. Si pensi che oggi in un mondo che è pieno di miseria da alleviare e di problemi produttivi da risolvere, si spendono ogni anno, per armamenti, 75 miliardi di lire italiane. Il 50 per cento degli investimenti di capitali effettuati in tutto il mondo sono dedicati a produzione di armi. Lavorano per la produzione di armi e cioè per la guerra, 50 milioni di uomini.

Queste sole spaventose cifre esprimono una radicale condanna del regime nel quale noi oggi viviamo, e in cui le ricchezze del mondo sono sperperate per preparare un'assurda, criminale, distruzione dell'umanità.

Debbo aggiungere che negli ultimi mesi — nonostante si siano condotte certe trattative per giungere a un'intesa sul problema oggi più acuto — è risultato ben chiaro che i decisivi gruppi dirigenti del mondo occidentale non ne vogliono sapere, per ora, di giungere a ragionevoli accordi. Si tratta, per essere chiari, dei gruppi che fanno capo alla Germania di Bonn, alla Francia di De Gaulle e allo stato maggiore americano. Essi sono responsabili del fatto che non ci si muove ancora verso la distensione, verso il disarmo, verso una pace stabile e sicura per tutti i popoli.

Orbene, in questo campo la politica italiana non ha subito, col nuovo governo di centro sinistra, il benché minimo cambiamento. Non vi è stata alcuna proposta, alcun atto del governo italiano per smuovere la situazione dai punti morti in cui si trova, attraverso qualche ragionevole iniziativa di reciproco avvicinamento, di distensione e di pace. Continuiamo a essere al rimorchio non solo dello Stato maggiore americano, ma persino di Adenauer e di De Gaulle.

Deve continuare, dunque, la lotta delle forze popolari e di tutti gli uomini ragionevoli, per un mutamento di indirizzo politico in questo campo, per la distensione, per la condanna e distruzione delle armi atomiche, per il disarmo generale e per la pace.

Per quanto riguarda i rapporti politici interni, invece, riconosco senz'altro

che ci troviamo di fronte a mutamenti degni di nota. La situazione è diversa tanto da quella tradizionale dei governi democristiani, centristi, monarchici, o di centro destra, quanto da quella che si eresse dopo il famigerato tentativo Tambroni. Esiste un governo di coalizione, che esclude la destra e i liberali e gode, nel Parlamento, di un appoggio indiretto dei socialisti.

Vi è dunque qualcosa di nuovo, anche se il monopolio monopolistico, il quale si attua nella vita politica e civile con i mezzi più diversi, non si può certo dire che non esista più. E' stato però fatto un piccolo passo in avanti.

La cosa più importante, soprattutto per quanto ci riguarda, è però un'altra. Tutti sanno che dal 1948 in poi, per anni e anni attraverso tutte le campagne elettorali, l'asse della nostra politica è sempre stato — come continua ad essere — la richiesta di applicazione integrale della Costituzione repubblicana.

Attuare la Costituzione vuol dire realizzare quelle riforme della struttura economica e politica, che debbono fare del nostro Stato fondato, non sulla ricchezza e sul potere dei gruppi privilegiati, ma fondato sul lavoro, sul benessere di tutto il popolo e sull'accesso al potere delle classi lavoratrici.

Quindi, riforma industriale da attuarsi con la nazionalizzazione dei grandi monopoli.

Quindi, riforma agraria per dare la terra a chi la lavora, sopprimendo tra l'altro il vecchio contratto semifeudale della mezzadria, riducendo i canoni di affitto e dando al coltivatore diretto i mezzi di difendere e sviluppare la sua azienda.

Quindi, introduzione dell'ordinamento regionale per meglio sviluppare e radicare il regime democratico.

Quindi, nessuna discriminazione di fronte al lavoro.

(Continua in 9. pag. 1. col.)



Possente sciopero a Milano di 200 mila metallurgici



Scuole vuote in tutta Italia Sciopero anche oggi e domani

Gli insegnanti italiani ed i metallurgici milanesi hanno dato ieri una forte risposta al governo e alla Confindustria, battendosi per un trattamento adeguato alle specifiche condizioni di lavoro.

L'agitazione dei metallurgici, culminata ieri nello sciopero dei 200 mila a Milano, dopo oltre due mesi di battaglia per la contrattazione integrativa, è un'altra lotta che investe il governo di centro-sinistra, oltre al padronato, molti altri dirigenti della D.C. e a numerosi ministri e sottosegretari — assicurando che «mai faremo i franchi tiratori» però «...».

(Continua in 11. pag. 8. col.)

Importante risultato dell'azione e della protesta

Fanfani ammette: necessarie più alte pensioni ai contadini

Egli però — parlando al raduno della « bonomiana » — ha affermato che gli assegni familiari non verrebbero in questo caso concessi prima del 1963 — Alleanza e Federmezzadri ribattono: occorre superare ogni discriminazione a danno dei contadini

Il raduno organizzato dalla Collettività ieri mattina a Roma, nello Stadio Palatino, è stato imprevisto da tre fattori che appaiono dominare nettamente il settore contadino dell'elettorato democristiano: 1) un profondo malcontento che unisce i contadini cattolici a tutti gli altri e fa adottare ad essi rivendicazioni e parole d'ordine che sono le stesse del movimento unitario; 2) l'apertura crisi della politica che si personifica in Bonomi; 3) l'insufficienza, le gravi carenze e le ambiguità che dominano la politica del governo per l'agricoltura e i contadini.

La manifestazione è cominciata alle 10 e si è svolta subito che la folla dei partecipanti sarebbe stata di gran lunga inferiore a quella convocata a Roma negli anni passati dalla Collettività (la cifra ufficiale è stata di 35.000 partecipanti, pari appunto a poco più della metà delle cifre date negli anni passati; in realtà i contadini

presenti ieri al Palatino potevano essere stimati in circa 20.000). Unico oratore, ovviamente, Bonomi. Il suo discorso si è limitato a chiedere l'aumento delle pensioni, il diritto agli assegni familiari, lo sgravio delle tasse; nessun accenno a misure organiche nei confronti della produzione contadina e del mercato, assenza assoluta di ogni accenno a riforme strutturali dell'agricoltura.

Ma anche entro questi limiti si è di nuovo manifestata la carenza del programma governativo. E ciò è apparso chiaro nel discorso del presidente del Consiglio il quale è giunto allo Stadio del Palatino quando Bonomi stava concludendo. Il presidente della Collettività si è rivolto a Fanfani e gli ha ricordato che i contadini vogliono l'aumento delle pensioni e gli assegni familiari. Poi ha concluso con la solita sparata anticomunista, alla quale ha ag-

giunto un invito ai socialisti di uscire dai sindacati unitari se aspirano «ad entrare nell'area democratica». Infine Bonomi si è rivolto esplicitamente a Fanfani e a Moro — presenti assieme a molti altri dirigenti della D.C. e a numerosi ministri e sottosegretari — assicurando che «mai faremo i franchi tiratori» però «...».

(Continua in 11. pag. 8. col.)

La manifestazione compie 40 anni

Gronchi inaugura la Fiera di Milano

MILANO, 11. — Si inaugura oggi, alla presenza del Capo dello Stato, la 40ma edizione della Fiera campionaria internazionale di Milano.

Alla fiera di quest'anno sono presenti 14 mila espositori, di cui 3550 stranieri. L'area

occupata dagli stand e dai servizi è di 400 mila metri quadrati. Eccezionale rilievo assumono quest'anno le manifestazioni specializzate, dedicate a particolari settori, come il «mercato del film» e il «salone dell'esplorazione spaziale».

Maggioranza divisa sulla censura

Quali conclusioni? L'emendamento comunista e socialista respinto per soli 5 voti

Quel che è accaduto ieri alla Camera è sommario grave e sintomatico. Grave per il colpo inflitto alla libertà della cultura e alla libertà generale, sintomatico dell'ambiguità del governo e delle contraddizioni della maggioranza di centro-sinistra. In realtà, si è avuta una prova clamorosa del fondamento, dell'opportunità e della verità della polemica e della battaglia che noi siamo andati conducendo in questi giorni.

La D.C. ha gettato la maschera (ammesso che se la sia mai posta) ed incrociando, con scelta di significato provocatorio, l'on. Lucifredi (che l'altra era stato l'unico deputato a non votare neppure per l'abolizione della censura teatrale) di rendere la dichiarazione di voto del gruppo dc. sul termine a buon costume, ha chiarito in che senso si vuol mantenere la censura cinematografica: nel senso di intendere, per buon costume, l'ordine costituito in campo morale, politico, sociale secondo una concezione tipicamente fascista che proprio la destra estrema, insieme a quella democristiana, ha sostenuto ed esaltato nel corso di tutto il dibattito. Ciò significa mantenere in pieno la censura nel momento stesso in cui si finge di limitarla, e darla alla commissione amministrativa che si mantiene in via direttiva e poteri nefasti.

I comunisti hanno reagito subito e col massimo vigore, invitando i socialdemocratici, i repubblicani e i compagni socialisti a reagire a loro volta: poiché la posizione assunta dalla D.C., oltre ad essere assai grave in sé è apparsa in violenta e intenzionale contraddizione con le tesi sostenute dagli alleati di centro-sinistra in con gli esecuti in campo del governo. Né il fanfaroni Zaccagnini, intervenendo confusamente dopo Lucifredi, ha attenuato questa contraddizione.

Nessun dubbio: la maggioranza governativa è apparsa divisa, per la prima volta da quando si è formata, su una questione di fondo. Si è andato così al voto, in una atmosfera di grande tensione, su un emendamento comune comunista e socialista che ancorava la interpretazione del «buon costume» al codice penale, considerato l'offesa al buon costume l'offesa al comune sentimento del pudore: così da escludere ogni estensione arbitraria, ogni contrabbando di nuove forme di censura politica o ideale. L'emendamento è stato respinto per soli 5 voti: ciò significa non solo che la maggioranza governativa si è spaccata ma che si è formato ed ha preteso uno schieramento clericofascista.

Le conclusioni sono semplici. Si rischia di trovarci con una «nuova» legge di censura che non migliora quasi in nulla le recenti, né in linea di principio si è fatto. E ci si trova in questa situazione in conseguenza di una aperta collusione del governo e della destra dc. con l'estrema destra, mentre per centro si è formato uno schieramento democratico unitario del quale restano, sono partecipanti anche numerosi deputati dc.) che avrebbe potuto probabilmente prevalere se la battaglia fosse stata condotta fin dall'inizio con la stessa unità e con la necessaria energia. La battaglia però non è chiusa. Non lo è per la censura, poiché nuovi emendamenti possono ancora essere proposti e approvati. I compagni socialisti, i socialdemocratici e i repubblicani faranno chiaramente intendere che essi non potranno alla fine far passare una legge cui è stata data una interpretazione inaccettabile. Non è chiusa in generale per i problemi futuri: poiché di questa lezione bisogna far tesoro: non è con i compromessi sulle questioni essenziali si evita il peggio, non è con i compromessi che si difende, nei suoi valori politici, la stessa politica e, in definitiva, la stessa maggioranza di centro-sinistra.

Seduta piena di novità e colpi di scena: quella di ieri alla Camera dei deputati, impegnata nella discussione della legge Zotta sulla censura. L'esame e la votazione dei successivi articoli di legge, in particolare di quello n. 6 che stabilisce i compiti della commissione, limitando il suo intervento censorio «esclusivamente alla difesa del buon costume» ha dimostrato le profonde divisioni esistenti nella maggioranza con la quale si regge il governo di «centro sinistra», e quali pesanti ipoteche la Dc intendeva gettare sulla collaborazione dei partiti socialdemocratico e repubblicano e sulla astensione dei socialisti.

Lo articolo 6 può dirsi a ragione l'articolo chiave della legge. L'intervento della commissione deve essere limitato «esclusivamente al buon costume». I compagni socialisti hanno proposto, a maggior garanzia di una applicazione esatta della legge, che l'articolo venisse emendato sostituendo alla dizione «offese al buon costume», «offese al comune senso del pudore», proprio per definire con maggiore esattezza e senza possibilità di equivoci i limiti e la portata dell'intervento censorio. Ugualmente (Continua in 11. pag. 7. col.)

Oggi la prima «giornata spaziale»

Votata dal Senato l'inchiesta parlamentare

Unanimità sulla mafia

Un anno fa il primo uomo, il sovietico Yuri Gagarin, a bordo della Vostok I si lanciava verso gli spazi. In tutta l'URSS viene oggi celebrata la prima «Giornata spaziale». Contemporaneamente, a Roma, il Consiglio nazionale della ricerca annuncia che il nostro paese, entro il 1963, metterà in orbita il suo primo «satellite geostazionario» che partirà verso il cosmo da una piattaforma galileiana (in terza pagina ampi servizi su entrambi gli avvenimenti)

Il Senato ha ieri approvato all'unanimità la legge istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso in Sicilia. Come d'incanto sono stati infranti gli ostacoli che la Dc e i suoi governi avevano nel passato frapposto all'indagine per la quale le sinistre per anni si sono battute. La decisione del Senato, ormai scontata dopo il voto unanime con cui l'Assemblea regionale siciliana chiedeva al Parlamento nazionale l'inchiesta, segna la definitiva sconfitta dell'ex ministro dello Interno, Scelba, che anche in epoca recente ebbe a negare risolutamente una qualsiasi rilevanza, che non fosse eguale a quella di altre regioni italiane, alla delinquenza organizzata nelle province di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta.

La legge approvata dal Senato non è quella contenuta nella proposta originaria del senatore Parri: il testo varato ieri è quello presentato all'ultimo momento — sotto forma di emendamenti da un gruppo di senatori democristiani (nessuno dei quali è siciliano), che non l'issa precisi compiti alla commissione e perciò, in teoria, dà alla stessa ampi poteri di indagine. La commissione, che sarà formata da 15 senatori e 15 deputati, più un presidente prescelto di comune accordo dai due presidenti di Palazzo Madama e di Montecitorio, avrà il compito di indagare sulla genesi e le caratteristiche della mafia, e dovrà proporre, in conseguenza, le misure necessarie per reprimere le manifestazioni ed eliminarne le cause.

L'Assemblea di Palazzo Madama è giunta al voto dopo che il senatore ZAMPIERI, relatore di maggioranza (che ha sostituito il sen. Zotta, che si era pronunciato contro la proposta Parri), e il ministro dell'Interno, TAVIANI, hanno replicato agli oratori intervenuti l'altro ieri nel dibattito.

Il ministro TAVIANI ha tentato un esame oggettivo del problema anche se nella sua esposizione è rimasto ai margini di quelle che la proposta Parri definisce le «m-

Un anno fa il primo uomo, il sovietico Yuri Gagarin, a bordo della Vostok I si lanciava verso gli spazi. In tutta l'URSS viene oggi celebrata la prima «Giornata spaziale». Contemporaneamente, a Roma, il Consiglio nazionale della ricerca annuncia che il nostro paese, entro il 1963, metterà in orbita il suo primo «satellite geostazionario» che partirà verso il cosmo da una piattaforma galileiana (in terza pagina ampi servizi su entrambi gli avvenimenti)



Un anno fa il primo uomo, il sovietico Yuri Gagarin, a bordo della Vostok I si lanciava verso gli spazi. In tutta l'URSS viene oggi celebrata la prima «Giornata spaziale». Contemporaneamente, a Roma, il Consiglio nazionale della ricerca annuncia che il nostro paese, entro il 1963, metterà in orbita il suo primo «satellite geostazionario» che partirà verso il cosmo da una piattaforma galileiana (in terza pagina ampi servizi su entrambi gli avvenimenti)

terferenze fra «forze extra legali e organi del potere pubblico» e i «rapporti» fra forze extra legali e forze politiche «le condizioni che limitano l'azione delle forze di polizia nella prevenzione e repressione delle manifestazioni delinquenziali e le cause per cui la maggior parte dei delitti di mafia sono rimasti e rimangono impuniti e in particolare i motivi per cui non è stato mai possibile perseguire i responsabili degli omicidi di dirigenti politici e sindacali verificatisi dal 1945 al 1955».

Una prima importante ammissione, tuttavia, nel discorso dell'on. Taviani, la troviamo laddove egli esplicitamente afferma che la mafia non è scomparsa con la limitazione del feudo, intervenuta con la riforma agraria; anzi, essa ha ricreato e conquistato notevoli posizioni nei centri urbani, nei gangli della vita economica in via di trasformazione.

Il ministro dell'Interno ha anche ammesso che la mafia «lotta da sempre per costringere lo Stato a venire a patti, a fare i conti con essa», e che costituisce una «cancerina nel corpo vivo dello Stato».

L'on. Taviani si è richiamato poi alle cifre che riguardano le vittime della polizia in Sicilia, e che dal 1955 al 1961 si riassumono in 91 morti e 330 feriti. Silenzio assoluto, invece, sui dirigenti sindacali e politici di sinistra morti per mano della mafia.

Il ministro dell'Interno, in ossequio a quelli che saranno i poteri della commissione, si è astenuto dal formulare proposte; pur tuttavia, ha voluto richiamarsi alle precedenti inchieste (Soniolo e Franchetti) ribadendo «due concetti che a suo parere stanno all'origine del fenomeno mafioso: la concezione largamente diffusa tra la gente di farsi giustizia da sé, in primo luogo, le condizioni ambientali e sociali che favoriscono il persistere del fenomeno mafioso, in secondo luogo, l'«Stato», a non essere veramente «Stato» e a non aver tuttora l'ordine pubblico, «non si tratta soltanto di un problema di polizia», ma l'azione da svolgersi in questo settore è quella di migliorare sia l'economia generale dell'isola, sia le condizioni sociali delle popolazioni; ciò in stretta colleganza e con gli organi di potere regionali.

Concludendo il suo discorso, l'on. Taviani si è detto d'accordo, a nome del governo, con la inchiesta.

Per dichiarazione di voto, hanno parlato: il senatore BATTAGLIA (pli), il senatore MONNI (dnc), il senatore GATTO (psi), il senatore BERTI (pci). Il senatore comunista ha voluto sottolineare come per la prima volta da parte di un ministro dell'Interno siano stati ripetuti luoghi comuni che non solo auspicavano che l'opera della commissione valga a porre fine a una pagina oscura della storia, non solo siciliana ma nazionale.

In fine di seduta, il Senato ha quindi approvato, con lievi modificazioni di ordine tecnico, la legge che stabilisce le proporzioni nelle elezioni per il Consiglio regionale della Valle d'Aosta e la legge per l'abolizione dei contratti a termine (anch'essa già votata dalla Camera).

Un messaggio comunicato dall'ambasciatore

Krusciov al movimento della pace italiano

Una delegazione del Comitato italiano della pace, composta degli on. Targetti, Spano, Luzzatto, Mencaraglia, Bonafini, Adamoli, De Luca, Terranova, Mancinelli, Calandrone, Cesare Zavattini, i prof. Macchia e Cardona, i dott. Licata e Morozzi, è stata ricevuta ieri mattina dall'ambasciatore dell'URSS a Roma, signor Kozirev, il quale ha comunicato un messaggio del presidente Krusciov, in risposta ad una lettera che il Movimento italiano della pace gli aveva mandato alla fine di febbraio.

Il presidente Krusciov ha detto all'ambasciatore: «Mi ha incantato il comunicato che il Governo sovietico condiziona pienamente le preoccupazioni espresse nella vostra lettera relativamente al pericolo che minaccia l'umanità, in seguito agli intensificati preparativi di guerra e alla prosecuzione degli esperimenti con le armi nucleari».

Dopo aver riaffermato la volontà di pace del Governo dell'Unione Sovietica e dopo aver ricordato tutti i passi compiuti dal suo Governo per il disarmo, l'ambasciatore Kozirev ha proseguito: «Contrariamente alle affermazioni di coloro che internazionalmente cercano di deformare la posizione dell'Unione Sovietica relativamente ai problemi del controllo sul disarmo, nel progetto di Trattato sovietico il sistema di controllo è elaborato nel modo più dettagliato e accurato. Il Governo sovietico parte dal fatto che l'instaurazione di un rigido e sicuro controllo internazionale sul disarmo deve dare alle parti contraenti, compresa l'Unione Sovietica, la sicurezza che tutti effettueranno i loro compiti nel modo più onestamente e coscientemente, che nessuno Stato si sottragga all'adempimento degli obblighi assunti in fatto di misure di disarmo. Nel progetto è previsto un sistema di controllo con il quale nessuno Stato, nessun gruppo di Stati, può avere un vantaggio unilaterale nel corso della realizzazione del disarmo».

Il signor Kozirev ha ricordato in seguito le misure militari adottate recentemente dagli Stati Uniti e l'inquietudine che tali misure hanno destato nel mondo. Dopo avere analizzato le recenti esperienze della discussione alla conferenza di Ginevra, l'ambasciatore ha ricordato che i vincitori del movimento italiano della pace la persuasione del signor Krusciov che le trattative sul disarmo possano e debbano continuare proficuamente ed ha concluso affermando: «L'Unione Sovietica ha tutti appoggiati e tutti appronano caldamente tutti i passi dei combattenti per la pace diretti a sblinare l'umanità dalla minaccia di una nuova guerra mondiale. Permettetemi, a nome del presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS e a nome mio personale, di augurare al Comitato italiano del Movimento della pace pieno successo nella sua nobile opera per la grande causa della salvaguardia della pace nel mondo».

All'ambasciatore ha risposto con brevi parole il senatore Spano, riaffermando la volontà del Movimento della pace italiano di continuare la sua lotta per il disarmo e la pace.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alle due sedute di domani 13 corrente.

Deciso dalla riunione dei capigruppo

Chiusura dei lavori domani alla Camera

La ripresa si avrà con la seduta comune per l'elezione del Capo dello Stato - Imminente la crisi del governo siciliano

Domani sera chiusura dei lavori alla Camera (come al Senato) per le vacanze pasquali; la ripresa resta così fissata per il 2 maggio quando cioè, in seduta comune, i due rami del Parlamento avranno deciso il nuovo Presidente della Repubblica. Questa decisione è stata presa ieri sera alla riunione dei capigruppo della Camera, presieduta dall'on. Leone.

Per i comunisti il compagno Caprara aveva invece proposto che la Camera continuasse le sue sedute anche nella prossima settimana per consentire un dibattito approfondito sulla situazione sindacale nel paese, nonché sulle frodi alimentari: si tratta di temi che formano oggetto di interrogazioni e interpellanze presentate dai vari gruppi della Camera.

Il ministro Codacci-Pisanelli ha dichiarato, in proposito, che il governo è pronto a rispondere anche domani sugli argomenti in questione, ed ha aggiunto che entro oggi saranno anche presentati alla Camera gli emendamenti governativi al piano della scuola, per i quali si chiederà il rinvio in commissione.

In sostanza il governo è contrario al proseguimento dei lavori della Camera nella prossima settimana. A nome dei socialisti il compagno Pertini ha poi risollevato il problema dello snellimento della procedura per l'esame dei bilanci. Il presidente Leone ha invitato l'Unione di lavoro dell'esame dei bilanci in Parlamento per giustificare la attuale impossibilità di modifiche della procedura, ma ha assicurato che la questione sarà riesaminata in sede di riunione dei capigruppo e di Giunta del regolamento in modo da riuscire ad ottenere un assolvimento dei lavori anche in avvenimento di difficile pronuncia. Quanto al calendario dei lavori per le sedute di oggi e domani la Camera affronterà anzitutto l'esame del disegno di legge per l'aumento degli organici della magistratura.

Unico scoglio, in proposito, gli emendamenti presentati da alcuni parlamentari e tendenti a inserire nel progetto di legge l'abolizione del sistema di controllo e di elaborazione del bilancio, che i vincitori di consensi gli espletati. Si è tuttavia deciso che se l'assemblea accoglierà la proposta dell'on. Leone di stralciare i due emendamenti dalDDL e inviati all'esame della commissione Giustizia, il provvedimento potrà venire approvato nella stessa seduta di oggi poiché tutti i gruppi sono sostanzialmente d'accordo. In esito, l'Alimentari, se la Camera non approverà la proposta, l'esame del provvedimento verrà rinviato a dopo Pasqua perché esso comporterebbe una discussione certamente ricca di contrasti.

Gronchi parla alla stampa estera

Il presidente della Repubblica ha inaugurato ieri pomeriggio la nuova sede dell'Associazione della stampa estera a via della Mercede.

Proprio in questi giorni cade il 50° anniversario dell'associazione.

Il capo dello Stato ha rivolto ai giornalisti brevi parole di saluto con un accenno fugace alla prossima elezione del nuovo Presidente, quando ha detto che «non è il momento di fare discorsi, anche quando l'accoglienza è così cortese e gradita che invoglierebbe a dire qualche cosa di più». Gronchi ha poi affermato che «più feconde e fruttuose e concrete cose si possono fare se si stabilisce fra i popoli un rapporto di conoscenza più diretta. Si determinano allora correnti di influenza sui governi, e queste servono a superare o ridurre difficoltà e difficoltà e ad avvicinare anche i punti di vista più diversi».

Con a capo l'onorevole Pella

Gli industriali piemontesi contro l'Ente Regione



Un blocco di potere costituito a Torino sotto le vesti di un comitato denominato «Piemonte-Italia» - Decisa protesta del presidente della Provincia prof. Grosso

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 11 - E' nato «Piemonte-Italia», un ente attraverso il quale i grandi gruppi finanziari ed industriali piemontesi mirano esplicitamente ad insabbiare la costituzione delle regioni o, qualora l'Ente regione si faccia, a contrapporgli un rigido blocco di potere capace di annullare di fatto la conquista delle autonomie.

L'altra mattina, su iniziativa dell'on. Pella, si sono riuniti presso la Camera di Commercio il professor Vallotta e l'avvocato Agnelli per la FIAT, il padrone della CEAT, ingegner Tedeschi, il professor Golzio per la SIP, il prof. Piero dell'Olivetti, i tessili Zegna e Rivetti, il cav. Pininfarina e diversi dirigenti di banche tra cui il prof. Ricaldone, il prof. Jona, il dott. Sozzetti. Fra questo «Gotha» dell'industria e della grande finanza sedevano pure il sindaco di Torino ing. Anselmetti e il suo assessore al turismo ing. Bossio; e ancora i senatori Thaon di Revel e Tournon. In totale una cinquantina di persone, che hanno sotto controllo i quattro quinti dell'economia piemontese.

L'on. Pella, ha affermato che nel momento in cui i piemontesi vedono ancora irrisolti molti problemi della loro regione, debbono impegnarsi nel «rilancio del Piemonte». Strumento di questo rilancio sarà dunque «Piemonte-Italia», ente «di studio e d'azione» che dovrà «approfondire e risolvere i diversi problemi, elaborare programmi precisi» e «polarizzare tutte le forze che lavoreranno per il rilancio del Piemonte». Punti principali del programma d'azione: le comunicazioni stradali, autostradali e ferroviarie, i trafori, il turismo, le scuole, i problemi montani. La Commissione di studio incaricata di preparare il programma, ha statuito e il regolamento di «Piemonte-Italia» è formata dall'onorevole Pella, dal sindaco Anselmetti e dal professor Ricaldone, vecchio conservatore torinese, presidente della Cassa di risparmio.

Che gli obiettivi di «Piemonte-Italia» siano reazionari nel senso più ampio del termine, lo conferma il fatto stesso che il presidente della Provincia di Torino, e dell'Unione delle provincie piemontesi, il prof. Grosso, cui attualmente competono le funzioni di coordinatore delle iniziative su scala regionale in carezza dell'Ente regione, non è stato neppure invitato alla «assemblea dei grandi»; del resto se Pella e noto come tenace avversario delle autonomie locali, in Piemonte e oltre è altrettanto conosciuto il professor Grosso ha indetto una conferenza stampa per esprimere la sua protesta. «La Provincia di Torino e l'Unione delle Provincie piemontesi — egli ha affermato — sono state finora l'unico centro per la impostazione e la soluzione dei problemi regionali, così come era necessario fosse in attesa della costituzione dell'Ente regione. Ritengo doveroso sottolineare che questa esigenza non può essere sostituita da alcuna iniziativa locale, neppure se promossa dai maggiori enti economici. E se gli enti da cui è sorto «Piemonte-Italia» intendono sostituirsi con la loro forza economica agli enti costituzionalmente qualificati per dirigere lo sviluppo regionale, noi ribadiamo che i nostri compiti sono nostri e tali rimarranno».

Stamane il prof. Grosso ha indirizzato a Pella, al sindaco Anselmetti, a Vallotta e ad altre dieci personalità presenti alla riunione costitutiva di «Piemonte-Italia» un secco telegramma di protesta. Ecco il testo integrale: «Provincia Torino che in questi anni è stata centro impostazione e soluzione problemi Piemonte protetta e sottoposta esclusione lancio iniziativa Piemonte-Italia. E' grottesca presentazione come coordinazione province piemontesi. Rivendico mia rappresentanza Province piemontesi e riservarmi ogni iniziativa onde sottolineare azione svolta Province e compiti ineliminabili province in attesa formazione Regione».

Altre prese di posizione si sono avute da parte di un gruppo comunista socialista al Consiglio provinciale che si sono associati alla protesta del professor Grosso.

«Trovo perfettamente legittima la protesta del professor Grosso — ha dichiarato a sua volta il segretario del Partito radicale, on. Villabruna.

PIER GIACOMO RETTI

Cento giovani denunciati perché renitenti alla leva

AGRIGENTO, 11. - Cento giovani della provincia di Agrigento sono stati denunciati alla procura della Repubblica per mancata risposta alle chiamate di leva. Si tratta di giovani delle classi '37, '38 e '39, dichiarati idonei alla visita di leva e che, da documenti pervenuti al distretto, risultavano esonerati dal servizio militare. Le presunte irregolarità sono state rilevate nel corso di una inchiesta.

Ieri alla Corte Costituzionale

I reati elettorali e la «condizionale»

Sono state esaminate altre tre questioni di legittimità

La Corte costituzionale nella terza udienza pubblica della sessione primavera ha tenuto ieri ha affrontato quattro giudizi. Di particolare interesse la questione di legittimità costituzionale promossa dal Tribunale di Catanzaro, riguardante la norma del T.U. 16 maggio 1960 secondo la quale alle condanne per reati elettorali non sono applicabili benefici di grazia e commutazione, né la sospensione condizionale e della non iscrizione su certificato del casellario giudiziale.

Altri giudizi affrontati: uno riguardante le disposizioni di legge in materia di contributi agricoli unificati. La sentenza in proposito è attesa con interesse poiché si ritiene che non mancherà di disciplinare la materia attualmente regolata da nove decreti legge emanati tra il 1954 e il 1957. L'illegitimità è stata sollevata in seguito ad una deliberazione del consiglio di Venetico.

Una grande assise internazionale

Domani a Roma l'incontro per la libertà della Spagna

Domani si apre a Roma l'incontro internazionale per la libertà al popolo spagnolo. A Palazzo Brancaccio alle ore 10 la seduta inaugurale verrà aperta da un'allocuzione del compagno Pietro Nenni. Sempre nella mattinata è previsto l'intervento di alcuni membri del Comitato promotore, tra cui Jules Moch, ex presidente del Consiglio francese, il senatore belga Henri Rolin, il deputato austriaco Eberhard, il deputato jugoslavo Veljko Vlahovic. Alle ore 16 si apre il dibattito sulle condizioni di vita del popolo spagnolo, della classe operaia, dei contadini, sulla situazione della cultura, delle arti, sullo stato delle libertà religiose.

Il convegno proseguirà nella giornata di sabato 14 quando il dibattito si accenderà sullo scopo precipuo dell'incontro: l'azione da svolgere per promuovere la libertà del popolo spagnolo e il ristabilimento della democrazia. I lavori si concluderanno nel pomeriggio di sabato. Domenica a Genova vi sarà, nel pomeriggio, una grande manifestazione popolare per la libertà del popolo spagnolo a cui parteciperanno le autorità della città e i rappresentanti italiani e stranieri del Comitato dell'incontro. Prenderanno la parola Jean Paul Sartre e Pablo Neruda, tra gli altri.

In questi giorni stanno giungendo alla Camera, da vari paesi dell'Europa e dell'America numerose personalità politiche e culturali. Ieri mattina, tra gli altri, è giunto il grande poeta cileno Pablo Neruda; dalla Francia, con altri delegati, il compagno François Billoux, ex ministro della IV Repubblica. Sono arrivati altresì il compagno spagnolo Santiago Carrillo, da Cuba il dirigente politico e illustre geografato Nunez Jimenez, dalla Romania una delegazione che comprende i deputati Roman, Bogse e Benka, dalla Svizzera M. Rochat. Per oggi sono previsti gli arrivi di Alvarez Del Vajo, ex ministro degli Esteri della Repubblica spagnola, di René Blum, ex presidente della Camera dei Deputati del Lussemburgo, nonché di una delegazione inglese che comprende un gruppo di parlamentari laburisti, di Jules Moch, di J. P. Sartre, di Eugenius Szjir, vice pri-

Domenica manifestazione popolare a Genova - L'arrivo di numerose personalità

Domani si apre a Roma l'incontro internazionale per la libertà al popolo spagnolo. A Palazzo Brancaccio alle ore 10 la seduta inaugurale verrà aperta da un'allocuzione del compagno Pietro Nenni. Sempre nella mattinata è previsto l'intervento di alcuni membri del Comitato promotore, tra cui Jules Moch, ex presidente del Consiglio francese, il senatore belga Henri Rolin, il deputato austriaco Eberhard, il deputato jugoslavo Veljko Vlahovic. Alle ore 16 si apre il dibattito sulle condizioni di vita del popolo spagnolo, della classe operaia, dei contadini, sulla situazione della cultura, delle arti, sullo stato delle libertà religiose.

Il convegno proseguirà nella giornata di sabato 14 quando il dibattito si accenderà sullo scopo precipuo dell'incontro: l'azione da svolgere per promuovere la libertà del popolo spagnolo e il ristabilimento della democrazia. I lavori si concluderanno nel pomeriggio di sabato. Domenica a Genova vi sarà, nel pomeriggio, una grande manifestazione popolare per la libertà del popolo spagnolo a cui parteciperanno le autorità della città e i rappresentanti italiani e stranieri del Comitato dell'incontro. Prenderanno la parola Jean Paul Sartre e Pablo Neruda, tra gli altri.

In questi giorni stanno giungendo alla Camera, da vari paesi dell'Europa e dell'America numerose personalità politiche e culturali. Ieri mattina, tra gli altri, è giunto il grande poeta cileno Pablo Neruda; dalla Francia, con altri delegati, il compagno François Billoux, ex ministro della IV Repubblica. Sono arrivati altresì il compagno spagnolo Santiago Carrillo, da Cuba il dirigente politico e illustre geografato Nunez Jimenez, dalla Romania una delegazione che comprende i deputati Roman, Bogse e Benka, dalla Svizzera M. Rochat. Per oggi sono previsti gli arrivi di Alvarez Del Vajo, ex ministro degli Esteri della Repubblica spagnola, di René Blum, ex presidente della Camera dei Deputati del Lussemburgo, nonché di una delegazione inglese che comprende un gruppo di parlamentari laburisti, di Jules Moch, di J. P. Sartre, di Eugenius Szjir, vice pri-

Dichiarazioni alla stampa del ministro Jervolino

Per tutte le carni macellate divieto assoluto di «additivi»

Per l'uso del «Bovis»

Si susseguono le denunce

Numerose macellerie chiuse

Le indagini contro l'uso del bovino in corso in tutta Italia portano alla continua scoperta e identificazione di trasgressori alle norme di igiene e di salvaguardia della salute pubblica.

E' di ieri la chiusura di tre macellerie per 30 giorni a Potenza, e per tre mesi di una a Ripacandida. A Taranto è stata chiusa una macelleria mentre altri 4 macellatori sono stati denunciati, come pure 12 commercianti che vendevano olio adulterato e colorato.

Undici macellerie sono state chiuse temporaneamente a Rieti con una ordinanza emanata dal Sindaco.

A Schio la squadra di polizia giudiziaria ha denunciato due macellari; a Grosseto carabinieri hanno denunciato due fratelli, entrambi macellari; un altro macellaro è stato denunciato a Prato. Anche ad Arezzo sono stati denunciati i proprietari di tre macellerie, mentre a Livorno cinque sono i denunciati e due le macellerie chiuse.

I carabinieri di Padova hanno interrogato tutti i macellari della città e della provincia (in tutto 1245) in merito all'uso dell'«additivo». Anche a Padova la nota ditta di Pesaro aveva spedito il «Bovis». Tutti i macellari interrogati hanno protestato la loro innocenza.

A Canosa, in provincia di Bari, sono state sequestrate 120 bustine di polverina. Le bustine sono state trovate in una macelleria che è stata chiusa.

Anche lo scandalo delle sostanze ingrossanti per il bestiame da macello va estendendosi. In Lombardia e nel Veneto sono state sequestrate nei diversi allevamenti di bestiame, da parte del servizio repressione frodi del Ministero dell'Agricoltura, più di 3500 bustine di «ingrossante rapido» e 30 kg. di altri composti chimici. Una ventina di allevatori sono stati denunciati alla Magistratura.

A Parma è stata vietata la vendita del «pesto» a meno che non venga preparato con carne che, provvista di bolli sanitari e di categoria, sia stata tagliata e pesata in presenza dell'acquirente e quindi tritata in sua presenza.

La nuova legge in discussione alla Camera - Dieci veterinari per il controllo delle carni a Roma

Per le carni macellate non esiste alcuna autorizzazione per usare additivi, né si è mai contemplato nel Testo unico delle leggi sanitarie. Questa categorica precisazione ha fatto ieri ai giornalisti il ministro della Sanità, sen. Jervolino, al termine della riunione della Commissione Igiene e Sanità della Camera che ha iniziato ieri, in Sede legislativa, l'esame del disegno di legge riguardante la disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari. Il ministro ha proseguito osservando che l'uso degli additivi è quello, come ormai usa dire «ringiovaniscono» le carni e costituisce una contravvenzione alle norme del Codice penale (oltre che alle leggi Sanitarie - n.d.r.) perché rappresenta una vera e propria frode in commercio, dato che si vende carne di una certa qualità ad un prezzo più alto.

Solo per la immissione al consumo di carni preparate e conservate, è consentito in base ad una vecchia ordinanza dell'«Ispettorato di Igiene e Sanità» che risale al 1952 - l'impiego di nitrito di sodio, nitrito di potassio e di salnitro, in misura non superiore a 25 centigrammi per kg. di prodotto carneo finito.

Il sen. Jervolino ha inoltre assicurato di aver dato disposizioni per un aumento della vigilanza ammettendo però che i mezzi a disposizione sono quanto mai esigui. In un comune come quello di Roma - ad esempio - vi sono soltanto dieci veterinari addetti al controllo delle carni. A parte comunque il problema dei controlli sanitari (importante ma non risolutivo), resta il fatto che i controlli delle carni carenze legislative in materia di produzione e vendita delle sostanze alimentari di cui si sta appunto occupando in questi giorni frettolosamente la commissione della Camera. Tra l'altro, il problema dell'ingrossamento dei bovini con sostanze che si teme possano risultare nocive alla salute dei consumatori è appena oggi all'esame del ministero della Sanità.

Il provvedimento all'esame della Commissione della Camera fu approvato dall'assemblea di Montecitorio il 12 ottobre del 1960 e modificato dal Senato il 22 giugno del '61. Altre modifiche vengono oggi proposte da varie parti: si è perciò deciso di incaricare un comitato ristretto dell'esame di queste modifiche per poi riferire in riunione di commissione.

Il comitato, presieduto dall'on. De Maria e composto dagli onorevoli Bartole (Dc), Angellini (Pci), Ricca (Pci) ed un funzionario del ministero della Sanità, ha concluso in serata i suoi lavori raggiungendo un accordo unanime. Il provvedimento, quindi, potrà essere approvato entro questa settimana per poter essere poi ratificato dal Senato.

Tra le norme della legge attualmente in discussione alla Camera, vi è quella per cui «sono soggette a cigliatura per la tutela della pubblica salute la produzione e il commercio delle sostanze destinate alla alimentazione. A tal fine, l'autorità sanita-

Proposte dal Pci le riduzioni ferroviarie per le elezioni

E' stata presentata ieri alla Camera una proposta di legge di riduzione del costo dei biglietti del 70%, per le amministrative invece il Parlamento non ha mai adottato alcun provvedimento. Solo in sede amministrativa fu concessa una riduzione, limitata però al 40% del costo del biglietto.

L'insufficienza di tale concessione ha avuto come era prevedibile, il risultato della mancata partecipazione al voto di numerosi cittadini, per la maggior parte emigrati all'estero. Ora, non si comprende perché, come già avviene per le politiche non possa essere concessa anche per le amministrative una riduzione del costo del biglietto tale che consenta di più agli emigrati di partecipare alle elezioni e di propri consigli comunali e provinciali.

Domani a Roma l'incontro per la libertà della Spagna

Domani si apre a Roma l'incontro internazionale per la libertà al popolo spagnolo. A Palazzo Brancaccio alle ore 10 la seduta inaugurale verrà aperta da un'allocuzione del compagno Pietro Nenni. Sempre nella mattinata è previsto l'intervento di alcuni membri del Comitato promotore, tra cui Jules Moch, ex presidente del Consiglio francese, il senatore belga Henri Rolin, il deputato austriaco Eberhard, il deputato jugoslavo Veljko Vlahovic. Alle ore 16 si apre il dibattito sulle condizioni di vita del popolo spagnolo, della classe operaia, dei contadini, sulla situazione della cultura, delle arti, sullo stato delle libertà religiose.

Il convegno proseguirà nella giornata di sabato 14 quando il dibattito si accenderà sullo scopo precipuo dell'incontro: l'azione da svolgere per promuovere la libertà del popolo spagnolo e il ristabilimento della democrazia. I lavori si concluderanno nel pomeriggio di sabato. Domenica a Genova vi sarà, nel pomeriggio, una grande manifestazione popolare per la libertà del popolo spagnolo a cui parteciperanno le autorità della città e i rappresentanti italiani e stranieri del Comitato dell'incontro. Prenderanno la parola Jean Paul Sartre e Pablo Neruda, tra gli altri.

In questi giorni stanno giungendo alla Camera, da vari paesi dell'Europa e dell'America numerose personalità politiche e culturali. Ieri mattina, tra gli altri, è giunto il grande poeta cileno Pablo Neruda; dalla Francia, con altri delegati, il compagno François Billoux, ex ministro della IV Repubblica. Sono arrivati altresì il compagno spagnolo Santiago Carrillo, da Cuba il dirigente politico e illustre geografato Nunez Jimenez, dalla Romania una delegazione che comprende i deputati Roman, Bogse e Benka, dalla Svizzera M. Rochat. Per oggi sono previsti gli arrivi di Alvarez Del Vajo, ex ministro degli Esteri della Repubblica spagnola, di René Blum, ex presidente della Camera dei Deputati del Lussemburgo, nonché di una delegazione inglese che comprende un gruppo di parlamentari laburisti, di Jules Moch, di J. P. Sartre, di Eugenius Szjir, vice pri-

Domani a Roma l'incontro per la libertà della Spagna

Domani si apre a Roma l'incontro internazionale per la libertà al popolo spagnolo. A Palazzo Brancaccio alle ore 10 la seduta inaugurale verrà aperta da un'allocuzione del compagno Pietro Nenni. Sempre nella mattinata è previsto l'intervento di alcuni membri del Comitato promotore, tra cui Jules Moch, ex presidente del Consiglio francese, il senatore belga Henri Rolin, il deputato austriaco Eberhard, il deputato jugoslavo Veljko Vlahovic. Alle ore 16 si apre il dibattito sulle condizioni di vita del popolo spagnolo, della classe operaia, dei contadini, sulla situazione della cultura, delle arti, sullo stato delle libertà religiose.

Il convegno proseguirà nella giornata di sabato 14 quando il dibattito si accenderà sullo scopo precipuo dell'incontro: l'azione da svolgere per promuovere la libertà del popolo spagnolo e il ristabilimento della democrazia. I lavori si concluderanno nel pomeriggio di sabato. Domenica a Genova vi sarà, nel pomeriggio, una grande manifestazione popolare per la libertà del popolo spagnolo a cui parteciperanno le autorità della città e i rappresentanti italiani e stranieri del Comitato dell'incontro. Prenderanno la parola Jean Paul Sartre e Pablo Neruda, tra gli altri.

In questi giorni stanno giungendo alla Camera, da vari paesi dell'Europa e dell'America numerose personalità politiche e culturali. Ieri mattina, tra gli altri, è giunto il grande poeta cileno Pablo Neruda; dalla Francia, con altri delegati, il compagno François Billoux, ex ministro della IV Repubblica. Sono arrivati altresì il compagno spagnolo Santiago Carrillo, da Cuba il dirigente politico e illustre geografato Nunez Jimenez, dalla Romania una delegazione che comprende i deputati Roman, Bogse e Benka, dalla Svizzera M. Rochat. Per oggi sono previsti gli arrivi di Alvarez Del Vajo, ex ministro degli Esteri della Repubblica spagnola, di René Blum, ex presidente della Camera dei Deputati del Lussemburgo, nonché di una delegazione inglese che comprende un gruppo di parlamentari laburisti, di Jules Moch, di J. P. Sartre, di Eugenius Szjir, vice pri-

Domani a Roma l'incontro per la libertà della Spagna

Domani si apre a Roma l'incontro internazionale per la libertà al popolo spagnolo. A Palazzo Brancaccio alle ore 10 la seduta inaugurale verrà aperta da un'allocuzione del compagno Pietro Nenni. Sempre nella mattinata è previsto l'intervento di alcuni membri del Comitato promotore, tra cui Jules Moch, ex presidente del Consiglio francese, il senatore belga Henri Rolin, il deputato austriaco Eberhard, il deputato jugoslavo Veljko Vlahovic. Alle ore 16 si apre il dibattito sulle condizioni di vita del popolo spagnolo, della classe operaia, dei contadini, sulla situazione della cultura, delle arti, sullo stato delle libertà religiose.

Il convegno proseguirà nella giornata di sabato 14 quando il dibattito si accenderà sullo scopo precipuo dell'incontro: l'azione da svolgere per promuovere la libertà del popolo spagnolo e il ristabilimento della democrazia. I lavori si concluderanno nel pomeriggio di sabato. Domenica a Genova vi sarà, nel pomeriggio, una grande manifestazione popolare per la libertà del popolo spagnolo a cui parteciperanno le autorità della città e i rappresentanti italiani e stranieri del Comitato dell'incontro. Prenderanno la parola Jean Paul Sartre e Pablo Neruda, tra gli altri.

In questi giorni stanno giungendo alla Camera, da vari paesi dell'Europa e dell'America numerose personalità politiche e culturali. Ieri mattina, tra gli altri, è giunto il grande poeta cileno Pablo Neruda; dalla Francia, con altri delegati, il compagno François Billoux, ex ministro della IV Repubblica. Sono arrivati altresì il compagno spagnolo Santiago Carrillo, da Cuba il dirigente politico e illustre geografato Nunez Jimenez, dalla Romania una delegazione che comprende i deputati Roman, Bogse e Benka, dalla Svizzera M. Rochat. Per oggi sono previsti gli arrivi di Alvarez Del Vajo, ex ministro degli Esteri della Repubblica spagnola, di René Blum, ex presidente della Camera dei Deputati del Lussemburgo, nonché di una delegazione inglese che comprende un gruppo di parlamentari laburisti, di Jules Moch, di J. P. Sartre, di Eugenius Szjir, vice pri-

Domani a Roma l'incontro per la libertà della Spagna

Domani si apre a Roma l'incontro internazionale per la libertà al popolo spagnolo. A Palazzo Brancaccio alle ore 10 la seduta inaugurale verrà aperta da un'allocuzione del compagno Pietro Nenni. Sempre nella mattinata è previsto l'intervento di alcuni membri del Comitato promotore, tra cui Jules Moch, ex presidente del Consiglio francese, il senatore belga Henri Rolin, il deputato austriaco Eberhard, il deputato jugoslavo Veljko Vlahovic. Alle ore 16 si apre il dibattito sulle condizioni di vita del popolo spagnolo, della classe operaia, dei contadini, sulla situazione della cultura, delle arti, sullo stato delle libertà religiose.

Il convegno proseguirà nella giornata di sabato 14 quando il dibattito si accenderà sullo scopo precipuo dell'incontro: l'azione da svolgere per promuovere la libertà del popolo spagnolo e il ristabilimento della democrazia. I lavori si concluderanno nel pomeriggio di sabato. Domenica a Genova vi sarà, nel pomeriggio, una grande manifestazione popolare per la libertà del popolo spagnolo a cui parteciperanno le autorità della città e i rappresentanti italiani e stranieri del Comitato dell'incontro. Prenderanno la parola Jean Paul Sartre e Pablo Neruda, tra gli altri.

In questi giorni stanno giungendo alla Camera, da vari paesi dell'Europa e dell'America numerose personalità politiche e culturali. Ieri mattina, tra gli altri, è giunto il grande poeta cileno Pablo Neruda; dalla Francia, con altri delegati, il compagno François Billoux, ex ministro della IV Repubblica. Sono arrivati altresì il compagno spagnolo Santiago Carrillo, da Cuba il dirigente politico e illustre geografato Nunez Jimenez, dalla Romania una delegazione che comprende i deputati Roman, Bogse e Benka, dalla Svizzera M. Rochat. Per oggi sono previsti gli arrivi di Alvarez Del Vajo, ex ministro degli Esteri della Repubblica spagnola, di René Blum, ex presidente della Camera dei Deputati del Lussemburgo, nonché di una delegazione inglese che comprende un gruppo di parlamentari laburisti, di Jules Moch, di J. P. Sartre, di Eugenius Szjir, vice pri-

Domani a Roma l'incontro per la libertà della Spagna

Domani si apre a Roma l'incontro internazionale per la libertà al popolo spagnolo. A Palazzo Brancaccio alle ore 10 la seduta inaugurale verrà aperta da un'allocuzione del compagno Pietro Nenni. Sempre nella mattinata è previsto l'intervento di alcuni membri del Comitato promotore, tra cui Jules Moch, ex presidente del Consiglio francese, il senatore belga Henri Rolin, il deputato austriaco Eberhard, il deputato jugoslavo Veljko Vlahovic. Alle ore 16 si apre il dibattito sulle condizioni di vita del popolo spagnolo, della classe operaia, dei contadini, sulla situazione della cultura, delle arti, sullo stato delle libertà religiose.

Il convegno proseguirà nella giornata di sabato 14 quando il dibattito si accenderà sullo scopo precipuo dell'incontro: l'azione da svolgere per promuovere la libertà del popolo spagnolo e il ristabilimento della democrazia. I lavori si concluderanno nel pomeriggio di sabato. Domenica a Genova vi sarà, nel pomeriggio, una grande manifestazione popolare per la libertà del popolo spagnolo a cui parteciperanno le autorità della città e i rappresentanti italiani e stranieri del Comitato dell'incontro. Prenderanno la parola Jean Paul Sartre e Pablo Neruda, tra gli altri.

In questi giorni stanno giungendo alla Camera, da vari paesi dell'Europa e dell'America numerose personalità politiche e culturali. Ieri mattina, tra gli altri, è giunto il grande poeta cileno Pablo Neruda; dalla Francia, con altri delegati, il compagno François Billoux, ex ministro della IV Repubblica. Sono arrivati altresì il compagno spagnolo Santiago Carrillo, da Cuba il dirigente politico e illustre geografato Nunez Jimenez, dalla Romania una delegazione che comprende i deputati Roman, Bogse e Benka, dalla Svizzera M. Rochat. Per oggi sono previsti gli arrivi di Alvarez Del Vajo, ex ministro degli Esteri della Repubblica spagnola, di René Blum, ex presidente della Camera dei Deputati del Lussemburgo, nonché di una delegazione inglese che comprende un gruppo di parlamentari laburisti, di Jules Moch, di J. P. Sartre, di Eugenius Szjir, vice pri-

Domani a Roma l'incontro per la libertà della Spagna

Domani si apre a Roma l'incontro internazionale per la libertà al popolo spagnolo. A Palazzo Brancaccio alle ore 10 la seduta inaugurale verrà aperta da un'allocuzione del compagno Pietro Nenni. Sempre nella mattinata è previsto l'intervento di alcuni membri del Comitato promotore, tra cui Jules Moch, ex presidente del Consiglio francese, il senatore belga Henri Rolin, il deputato austriaco Eberhard, il deputato jugoslavo Veljko Vlahovic. Alle ore 16 si apre il dibattito sulle condizioni di vita del popolo spagnolo, della classe operaia, dei contadini, sulla situazione della cultura, delle arti, sullo stato delle libertà religiose.

Il convegno proseguirà nella giornata di sabato 14 quando il dibattito si accenderà sullo scopo precipuo dell'incontro: l'azione da svolgere per promuovere la libertà del popolo spagnolo e il ristabilimento della democrazia. I lavori si concluderanno nel pomeriggio di sabato. Domenica a Genova vi sarà, nel pomeriggio, una grande manifestazione popolare per la libertà del popolo spagnolo a cui parteciperanno le autorità della città e i rappresentanti italiani e stranieri del Comitato dell'incontro. Prenderanno la parola Jean Paul Sartre e Pablo Neruda, tra gli altri.

In questi giorni stanno giungendo alla Camera, da vari paesi dell'Europa e dell'America numerose personalità politiche e culturali. Ieri mattina, tra gli altri, è giunto il grande poeta cileno Pablo Neruda; dalla Francia, con altri delegati, il compagno François Billoux, ex ministro della IV Repubblica. Sono arrivati altresì il compagno spagnolo Santiago Carrillo, da Cuba il dirigente politico e illustre geografato Nunez Jimenez, dalla Romania una delegazione che comprende i deputati Roman, Bogse e Benka, dalla Svizzera M. Rochat. Per oggi sono previsti gli arrivi di Alvarez Del Vajo, ex ministro degli Esteri della Repubblica spagnola, di René Blum, ex presidente della Camera dei Deputati del Lussemburgo, nonché di una delegazione inglese che comprende un gruppo di parlamentari laburisti, di Jules Moch, di J. P. Sartre, di Eugenius Szjir, vice pri-

Domani a Roma l'incontro per la libertà della Spagna

Domani si apre a Roma l'incontro internazionale per la libertà al popolo spagnolo. A Palazzo Brancaccio alle ore 10 la seduta inaugurale verrà aperta da un'allocuzione del compagno Pietro Nenni. Sempre nella mattinata è previsto l'intervento di alcuni membri del Comitato promotore, tra cui Jules Moch, ex presidente del Consiglio francese, il senatore belga Henri Rolin, il deputato austriaco Eberhard, il deputato jugoslavo Veljko Vlahovic. Alle ore 16 si apre il dibattito sulle condizioni di vita del popolo spagnolo, della classe operaia, dei contadini, sulla situazione della cultura, delle arti, sullo stato delle libertà religiose.

Il convegno proseguirà nella giornata di sabato 14 quando il dibattito si accenderà sullo scopo precipuo dell'incontro: l'azione da svolgere per promuovere la libertà del popolo spagnolo e il ristabilimento della democrazia. I lavori si concluderanno nel pomeriggio di sabato. Domenica a Genova vi sarà, nel pomeriggio, una grande manifestazione popolare per la libertà del popolo spagnolo a cui parteciperanno le autorità della città e i rappresentanti italiani e stranieri del Comitato dell'incontro. Prenderanno la parola Jean Paul Sartre e Pablo Neruda, tra gli altri.

In questi giorni stanno giungendo alla Camera, da vari paesi dell'Europa e dell'America numerose personalità politiche e culturali. Ieri mattina, tra gli altri, è giunto il grande poeta cileno Pablo Neruda; dalla Francia, con altri delegati, il compagno François Billoux, ex ministro della IV Repubblica. Sono arrivati altresì il compagno spagnolo Santiago Carrillo, da Cuba il dirigente politico e illustre geografato Nunez Jimenez, dalla Romania una delegazione che comprende i deputati Roman, Bogse e Benka, dalla Svizzera M. Rochat. Per oggi sono previsti gli arrivi di Alvarez Del Vajo, ex ministro degli Esteri della Repubblica spagnola, di René Blum, ex presidente della Camera dei Deputati del Lussemburgo, nonché di una delegazione inglese che comprende un gruppo di parlamentari laburisti, di Jules Moch, di J. P. Sartre, di Eugenius Szjir, vice pri-

Domani a Roma l'incontro per la libertà della Spagna

Domani si apre a Roma l'incontro internazionale per la libertà al popolo spagnolo. A Palazzo Brancaccio alle ore 10 la seduta inaugurale verrà aperta da un'allocuzione del compagno Pietro Nenni. Sempre nella mattinata è previsto l'intervento di alcuni membri del Comitato promotore, tra cui Jules Moch, ex presidente del Consiglio francese, il senatore belga Henri Rolin, il deputato austriaco Eberhard, il deputato jugoslavo Veljko Vlahovic. Alle ore 16 si apre il dibattito sulle condizioni di vita del popolo spagnolo, della classe operaia, dei contadini, sulla situazione della cultura, delle arti, sullo stato delle libertà religiose.

Il convegno proseguirà nella giornata di sabato 14 quando il dibattito si accenderà sullo scopo precipuo dell'incontro: l'azione da svolgere per promuovere la libertà del popolo spagnolo e il ristabilimento della democrazia. I lavori si concluderanno nel pomeriggio di sabato. Domenica a Genova vi sarà, nel pomeriggio, una grande manifestazione popolare per la libertà del popolo spagnolo a cui parteciperanno le autorità della città e i rappresentanti italiani e stranieri del Comitato dell'incontro. Prenderanno la parola Jean Paul Sartre e Pablo Neruda, tra gli altri.

In questi giorni stanno giungendo alla Camera, da vari paesi dell'Europa e dell'America numerose personalità politiche e culturali. Ieri mattina, tra gli altri, è giunto il grande poeta cileno Pablo Neruda; dalla Francia, con altri delegati, il compagno François Billoux, ex ministro della IV Repubblica. Sono arrivati altresì il compagno spagnolo Santiago Carrillo, da Cuba il dirigente politico e illustre geografato Nunez Jimenez, dalla Romania una delegazione che comprende i deputati Roman, Bogse e Benka, dalla Svizzera M. Rochat. Per oggi sono previsti gli arrivi di Alvarez Del Vajo, ex ministro degli Esteri della Repubblica spagnola, di René Blum, ex presidente della Camera dei Deputati del Lussemburgo, nonché di una delegazione inglese che comprende un gruppo di parlamentari laburisti, di Jules Moch, di J. P. Sartre, di Eugenius Szjir, vice pri-

Domani a Roma l'incontro per la libertà della Spagna

Domani si apre a Roma l'incontro internazionale per la libertà al popolo spagnolo. A Palazzo Brancaccio alle ore 10 la seduta inaugurale verrà aperta da un'allocuzione del compagno Pietro Nenni. Sempre nella mattinata è previsto l'intervento di alcuni membri del Comitato promotore, tra cui Jules Moch, ex presidente del Consiglio francese, il senatore belga Henri Rolin, il deputato austriaco Eberhard, il deputato jugoslavo Veljko Vlahovic. Alle ore 16 si apre il dibattito sulle condizioni di vita del popolo spagnolo, della classe operaia, dei contadini, sulla situazione della cultura, delle arti, sullo stato delle libertà religiose.

Il convegno proseguirà nella giornata di sabato 14 quando il dibattito si accenderà sullo scopo precipuo dell'incontro: l'azione da svolgere per promuovere la libertà del popolo spagnolo e il ristabilimento della democrazia. I lavori si concluderanno nel pomeriggio di sabato. Domenica a Genova vi sarà, nel pomeriggio, una grande manifestazione popolare per la libertà del popolo spagnolo a cui parteciperanno le autorità della città e i rappresentanti italiani e stranieri del Comitato dell'incontro. Prenderanno la parola Jean Paul Sartre e Pablo Neruda, tra gli altri.

In questi giorni stanno giungendo alla Camera, da vari paesi dell'Europa e dell'America numerose personalità politiche e culturali. Ieri mattina, tra gli altri, è giunto il grande poeta cileno Pablo Neruda; dalla Francia, con altri delegati, il compagno François Billoux, ex ministro della IV Repubblica. Sono arrivati altresì il compagno spagnolo Santiago Carrillo, da Cuba il dirigente politico e illustre geografato Nunez Jimenez, dalla Romania una delegazione che comprende i deputati Roman, Bogse e Benka, dalla Svizzera M. Rochat. Per oggi sono previsti gli arrivi di Alvarez Del Vajo, ex ministro degli Esteri della Repubblica spagnola, di René Blum, ex presidente della Camera dei Deputati del Lussemburgo, nonché di una delegazione inglese che comprende un gruppo di parlamentari laburisti, di Jules Moch, di J. P. Sartre, di Eugenius Szjir, vice pri-

Domani a Roma l'incontro per la libertà della Spagna

Domani si apre a Roma l'incontro internazionale per la libertà al popolo spagnolo. A Palazzo Brancaccio alle ore 10 la seduta inaugurale verrà aperta da un'allocuzione del compagno Pietro Nenni. Sempre nella mattinata è previsto l'intervento di alcuni membri del Comitato promotore, tra cui Jules Moch, ex presidente del Consiglio francese, il senatore belga Henri Rolin, il deputato austriaco Eberhard, il deputato jugoslavo Veljko Vlahovic. Alle ore 16 si apre il dibattito sulle condizioni di vita del popolo spagnolo, della classe operaia, dei contadini, sulla situazione della cultura, delle arti, sullo stato delle libertà religiose.

Il convegno proseguirà nella giornata di sabato 14 quando il dibattito si accenderà sullo scopo precipuo dell'incontro: l'azione da svolgere per promuovere la libertà del popolo spagnolo e il ristabilimento della democrazia. I lavori si concluderanno nel pomeriggio di sabato. Domenica a Genova vi sarà, nel pomeriggio, una grande manifestazione popolare per la libertà del popolo spagnolo a cui parteciperanno le autorità della città e i rappresentanti italiani e stranieri del Comitato dell'incontro. Prenderanno la parola Jean Paul Sartre e Pablo Neruda, tra gli altri.

In questi giorni stanno giungendo alla Camera, da vari paesi dell'Europa e dell'America numerose personalità politiche e culturali. Ieri mattina, tra gli altri, è giunto il grande poeta cileno Pablo Neruda; dalla Francia, con altri delegati, il compagno François Billoux, ex ministro della IV Repubblica. Sono arrivati altresì il compagno spagnolo Santiago Carrillo, da Cuba il dirigente politico e illustre geografato Nunez Jimenez, dalla Romania una delegazione che comprende i deputati Roman, Bogse e Benka, dalla Svizzera M. Rochat. Per oggi sono previsti gli arrivi di Alvarez Del Vajo, ex ministro degli Esteri della Repubblica spagnola, di René Blum, ex presidente della Camera dei Deputati del Lussemburgo, nonché di una delegazione inglese che comprende un gruppo di parlamentari laburisti, di Jules Moch, di J. P. Sartre, di Eugenius Szjir, vice pri-

Domani a Roma l'incontro per la libertà della Spagna

Domani si apre a Roma l'incontro internazionale per la libertà al popolo spagnolo. A Palazzo Brancaccio alle ore 10 la seduta inaugurale verrà aperta da un'allocuzione del compagno Pietro Nenni. Sempre nella mattinata è previsto l'interv

Narratori sovietici

«Tre sette asso» di Tendriakov

Vladimir Tendriakov è uno scrittore sovietico ancora giovane, nato nel 1923: l'editore Einaudi ha presentato da poco al pubblico italiano tre dei suoi racconti sotto il titolo di uno di essi, Tre sette asso (L. 1.400), brillantemente tradotti da Elena Crisostomi e da Vittorio Strada. Non è difficile, badando ai valori estetici di questa narrativa, riconoscere la forza dello scrittore e, insieme, negargli ogni novità formale. Impostati su personaggi precisi, con una problematica psicologica legata alla visione media dell'esistenza, i tre racconti si collegano, infatti, alla concezione realista dell'Ottocento. E non è difficile neppure scoprire nella storia del romanzo russo i precedenti o gli antecedenti di quei personaggi. Eppure si tratta di situazioni nuove, e allo scrittore non va riconosciuta soltanto quella qualità di forza e di largo respiro, delle quali parlano sopra, ma anche una novità sostanziale che solo critici rinchiusi in posizioni preconcette potrebbero negare. Tendriakov è senz'altro il più autentico fra i narratori sovietici conosciuti negli ultimi anni in traduzione italiana.

Le vicende narrate sono assai scarse. Esiste in esse un elemento comune: la morte assurda di un uomo, come se, l'autore volesse dibattere sul valore che rappresenta ogni singola vita umana. A prima vista ogni singolo caso non coincide perfettamente con l'altro. Nel primo racconto, «La strada», muore un giovane sconosciuto, appena s'intravede che è umano e simpatico. Ferito durante un incidente stradale, la sua esistenza rimane per qualche ora sospesa a un filo. E in quelle ore si compiono le scelte di chi gli sta intorno. Forse potrebbero salvarlo. Il direttore di una stazione agricola, dopo averlo portato con altri fino a un centro abitato, apparendosi ai vicini superiori, rifiuta il trapianto che dovrebbe trasferire il ferito la notte stessa fino all'appuntamento col chirurgo. Altri burocrati non sono da meno. Le buone volontà cuzzano contro questo mozo. Di qui il dramma.

Anche più lineari sono gli altri casi. In «Tre sette asso» un irregolare è ucciso — per legittima difesa — da uno degli uomini che s'erano accostati di salvarlo moralmente dopo averlo salvato da un naufragio sul fiume. Infine, nell'ultimo racconto, «Il tribunale», un'altra morte assurda e casuale fa da centro: un giovane, attraversando un ponticello nella foresta, è ucciso da un colpo di fucile. Episodio si svolge durante una battuta di caccia all'orso. Solo Teterin, cacciatore di professione, fa in tempo a udire le prime note di fisarmonica del giovane, e urla di non sparare. Gli altri due — uno sbiadito assistente sanitario e un vitalissimo capocantiere — fanno fuoco: un primo colpo ammazza l'assistente, il secondo uccide il capocantiere. Chi è responsabile di questo omicidio colposo? Tutti pensano all'assistente sanitario, perché lo considerano un mezzo fallito. Ma la gente potrebbe attribuire un errore al dinamico capocantiere, sempre bravo, sempre perfetto. Controllando il calibro della pallottola Teterin scopre inorridito che le cose stanno diversamente. La mano dal capocantiere in quell'attimo deve aver avuto un tremotto: involontario assassino è lui. Ma i giudici istruttori rifiutano questa verità, intimidiscono Teterin provocando in lui una frana e imponendogli l'amichevole di ritrattare. In tribunale i due saranno assolti entrambi, perché risulterà chiara la casualità del fatto. Teterin si troverà, invece, avvolto prima nella rete delle incomprensioni altrui, poi nelle intime complicazioni della propria coscienza, che da sola non può risolvere un simile problema.

certo, intorno a episodi così si litigano le palottole costruendo il susseguirsi delle reazioni che impegnano i vari personaggi. E' una catena di vicende intime che inquisiscono sui rapporti generali, li modificano, li alterano, fino a diventare la vera sostanza del racconto. In questo senso il primo racconto si illumina solo grazie al realismo di coscienza elastica, che prende passeggeri abissi sul suo automezzo, rivela nella disgregazione di essere uomo; l'ufficialità troppo rigida e con mille teorie in testa, impara nella lezione dei fatti cos'è bene e cos'è male. Sono ancora reazioni elementari, da sperimentalismo naturalista, ed è visibile lo scopo nella più accentuata polemica contro la burocrazia. Nei racconti successivi le intenzioni polemiche si attenuano, anche se ritornano altrimenti. Tendriakov s'impegna piuttosto nel tentativo di chiarire a fondo il rapporto storico fra individuo e società. Affiorano esigenze di nuovi. Così Aleksandr Dubinin, l'involontario assassino di «Tre sette asso», scopre che «lavorare per mangiare a sazietà, per rallegrarsi nel proprio intimo d'aver un tetto solido sopra il capo, di stare al caldo vicino alla stufa, e d'aver una mo-

glie affettuosa», non basta. «Sollevare un caduto, confortare un disperato, difendere un debole, e sentire che sei capace di dar gioia agli altri, che sei generoso, sei forte: non è forse questa la felicità?». Ma anche questa, come ogni bene ancora individuale, è in un equilibrio ancora instabile fra l'apporto di alcuni e l'indifferenza o il silenzio morale degli altri; è una felicità precaria. Ecco Teterin: non è forse un esempio di generosità? Eppure, per «un caso di coscienza», si espone al «disonore» del quale aveva paura.

Il socialismo non si può fondare soltanto sulle leggi scritte o sui principi astratti ma su nuove concrete leggi morali che occorre costruire sulla base dell'esperienza. Il capocantiere Dudirev è anche egli un essere generoso, sta rivoluzionando la regione, portandola fuori del torpore secolare. Egli si commuove, avvenuto il fatto, sulle disgrazie di Teterin. «Si commuoveva — annota lo scrittore — ma dimenticava che, costruendo fabbriche e introducendo nuove macchine, lo volesse o no, complicava la vita. La complicava e poi si meravigliava che Semion Teterin, lasciata la foresta con le sue leggi severe, si, ma semplici, si smarresse, si confondesse, non si comportasse a dovere». Dunque, la verità non si raggiunge una volta per tutte. Occorre creare, nelle situazioni nuove, le nuove condizioni per la verità.

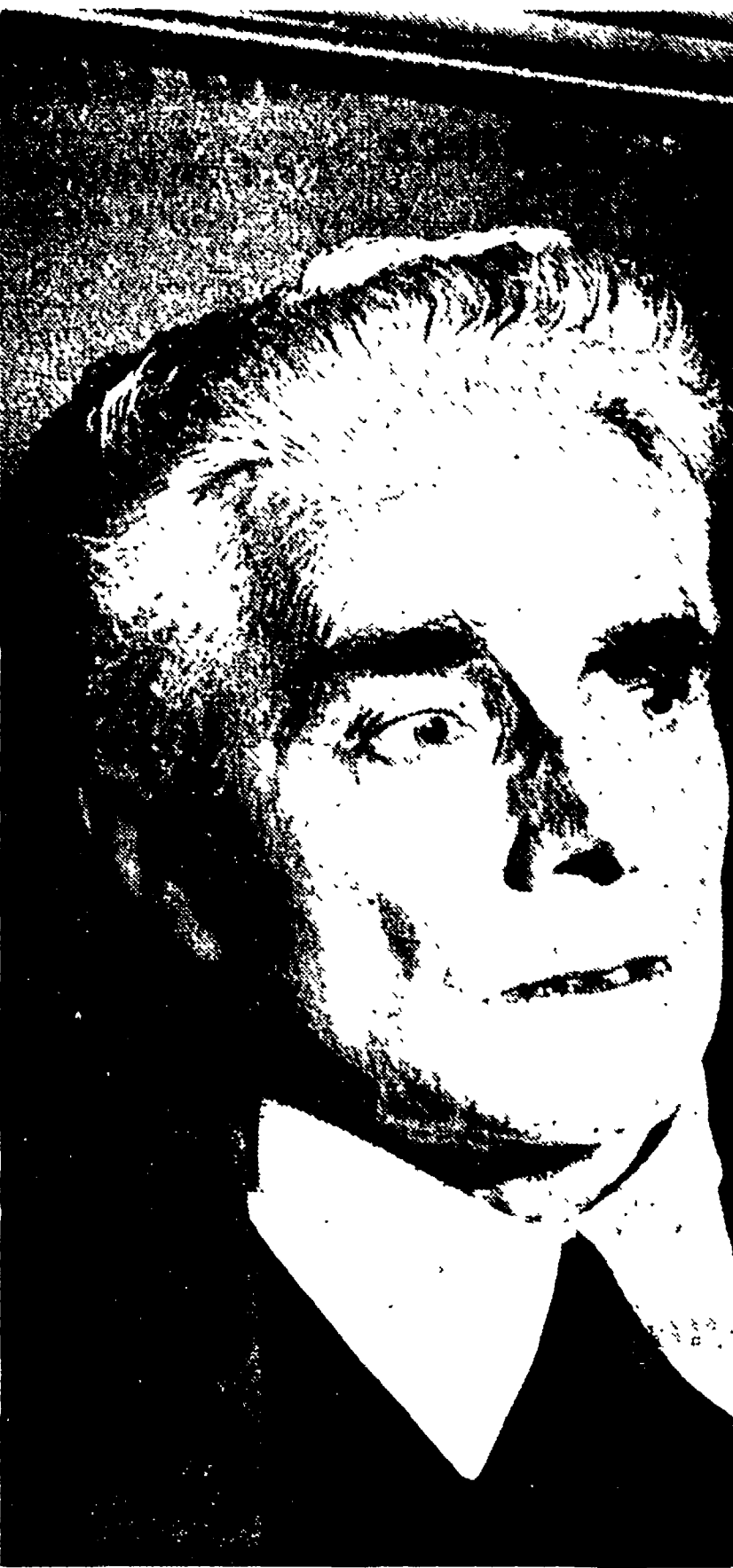
Dovremmo dire qui fino a che punto lo scrittore sappia costruire straordinarie pagine intorno a situazioni ambientali: per esempio quella descrizione incantevole del lavoro degli operai addetti alla «fluitazione», che cioè guidano sul filo della corrente i tronchi d'albero per convogliarli a valle, oppure le scene stupende della ricerca del trapianto. Ma il ritmo di quelle pagine trova validità e forza suggestiva, la sua «novità», nel modo con cui accompagna gli sviluppi delle situazioni non come fatti fatali, ineluttabili di fenomeni naturali. E' un ritmo che scandisce l'esistenza dell'uomo di oggi col suo tormento di verità, l'uomo che si libera dalla fatalità quanto più in lui si afferma il colloquio col mondo, un rapporto nuovo di totalità storica nel ricercare il senso di una superiore giustizia.

MICHELE RAGO

Oggi la consegna del Premio Barbaro

Oggi a Roma nell'aula magna del Centro Sperimentale di Cinematografia verrà consegnato il Premio Nazionale Umberto Barbaro per il 1962. Il premio, promosso dalla rivista «Filmcritica» è dato da una giuria di critici e registi cinematografici presieduta dal prof. Galvano Della Volpe e composta da Florio La Manna, Edoardo Bruno, Luigi Chiarini, Nicola Chiarletta, Mario Monicelli, Claudio Pellegrini, Libero Solari e Gino Vi-

Omaggio a Bontempelli romanziere e saggista



La presentazione che ieri sera si è tenuta alla libreria Einaudi dei due volumi di «Racconti e Romanzi» di Massimo Bontempelli (ora apparsi a cura di Paola Massimo presso Mondadori) è stata assai più di una presentazione: è stato un omaggio alla figura e — umanità dello scrittore scomparso, a cui hanno partecipato Luigi Baldacci, Gianrico Ferrara, Luigi Chiarini e Fedele D'Amico, ciascuno sottolineando di Bontempelli un aspetto culturale e personale. A questi elementi biografici e morali si è ricollato, con un tratteggio affettuoso, il secondo oratore intervenuto, Gianrico Ferrara, che ha rievocato in capacità di Bontempelli di parlare a una generazione di giovani, specie intorno al 1935. Questa capacità — ha notato Ferrara — si rivelava altresì nel suo grande fiuto di scopritore di nuovi talenti letterari. Non a caso Bontempelli apprezzò per primo le voci nuove della letteratura italiana portate da Moravia, da Brancati, e da Vittorini. A loro volta, Luigi Chiarini e Fedele D'Amico hanno parlato di Bontempelli appassionato di cinema e musicologo, nonché compositore dilettante. Chiarini ha ricordato l'acutezza critica di Bontempelli nel periodo del cinema muto, mentre Fedele D'Amico ha lusingato alcuni aspetti della personalità più intima di Bontempelli rivelati da una sua attività di compositore.

Terra a Gagarin: «Tutto bene? Via!»

Battuta per battuta l'emozionante dialogo tra la stazione di controllo a terra ed il primo cosmonauta in attesa di prendere il volo verso lo spazio - «Datemi musica» - «Eccoti una canzone d'amore» - «Salutate i ragazzi»

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 11. — Yuri Gagarin pronuncerà un discorso domani pomeriggio nel corso della manifestazione celebrativa organizzata per il primo anniversario del volo di un uomo nello spazio cosmico. Il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, che ha deciso di celebrare ogni anno la data del 12 aprile come «Giornata della cosmonautica», sarà presente al completo al Palazzo dei Congressi assieme ai tecnici, scienziati, ingegneri e operai artefici della storica impresa.

In qualche parte della sala che ospitò il XVII Congresso, nascosti tra la folla degli invitati, anonimi nelle loro uniformi militari, ci saranno anche i successori di Gagarin e di Titov, il cosmonauta numero tre, il cosmonauta numero quattro e chissà quanti altri ancora che attendono, più o meno impazienti, di salire a loro volta a bordo di una macchina spaziale. Alla vigilia di questo primo anniversario ci si chiede, ovviamente, quando l'Unione sovietica effettuerà il lancio della Vostok III. Ma la domanda rimane a mezz'aria, senza risposta, anche se certo che in una qualche parte del territorio sovietico la Vostok III è già in una fase molto avanzata di preparazione per compiere una impresa, come ha detto recentemente Gagarin, che stupirà il mondo.

Gagarin, ad ogni modo, a questa impresa non parteciperà. Il primo «uomo del cosmo» che in questo anno ha girato mezzo mondo e visitato decine di paesi in Asia, Europa, Africa, America Latina, è entrato come studente in un istituto di ingegneria per completare, ad un livello superiore, la sua preparazione di cosmonauta.

«I voli umani nel cosmo» ha dichiarato Gagarin stasera «richiedono ormai una specializzazione umanissima. Oggi bisogna preparare cosmonauti per i voli orbitali, cosmonauti per ricerche scientifiche, cosmonauti per voli a grande distanza dalla Terra. Anche noi dunque dobbiamo qualificarci di fronte al cosmo e ai problemi che esso pone ad ogni nostra avanzata».

Questa mattina, in occasione del primo anniversario del volo di Gagarin, la Pravda ha pubblicato il testo inedito della registrazione del dialogo avuto tra Gagarin e il posto di controllo terrestre nei minuti immediatamente precedenti il volo della Vostok numero 1. La sua scchezza, perfino la ripetizione incolori di comandi e di informazioni, interrotte qua e là dal conto dei minuti, creano un'atmosfera di «suspense» che afferra il lettore. Uno dei costruttori della Vostok scrive a mo' di commento su questo testo: «Il nostro cuore batteva cento pulsazioni al minuto. Solo

quello di Gagarin ne batteva appena 64».

Ecco il testo del dialogo che ha preceduto uno degli avvenimenti capitali della storia umana:

GAGARIN — Come mi sentite?

TERRA — Sentito bene.

TERRA — Come mi sentite?

GAGARIN — Vi sento bene.

TERRA — Cominciate il

do la «macchina». E' normale.

GAGARIN — Ho capito. E' come me lo immaginavo.

TERRA — Capito. Tutto procede normalmente.

GAGARIN — Il controllo dei collegamenti è terminato. La posizione delle lancette sul cruscotto è quella desiderata.

TERRA — Ricevo ottimamente. Abbiamo preso i vostri dati. Confermiamo che

TERRA — Molto bene. La preparazione è normale. Tutto procede regolarmente.

GAGARIN — Vi prego di comunicarmi l'ora esatta un secondo prima o un secondo dopo la partenza.

TERRA — Ricevuto. La vostra richiesta sarà eseguita. Rimane un'ora alla partenza. Continuate il controllo delle apparecchiature.

GAGARIN — Ricevuto. Il via tra un'ora. Mi sento bene. Il mio stato d'animo è per-

contenti per come ti comporti.

GAGARIN — Ho capito, saluti a tutti.

TERRA — L'ermeticità della cabina è controllata. Capito?

GAGARIN — Perfettamente. Ermeticità perfetta. Sentite o osservate. Verificata da parte mia l'ermeticità della cabina.

TERRA — Benissimo. Ti abbiamo visto sul video. Il tuo aspetto ci ha rallegrato.



Kruslov e Gagarin in un fotogramma del documentario «Gagarin-URSS» girato da ventisette operatori sovietici

controllo dello scafandro. Mi avete capito?

GAGARIN — Sì, ho capito: comincio il controllo dello scafandro tra tre minuti. Adesso sono occupato.

TERRA — Ho capito.

GAGARIN — Il controllo dello scafandro è concluso.

TERRA — Vi ho capito. Fate il controllo del collegamento su onde ultracorte.

GAGARIN — Come mi sentite? (le sue parole sono coperte da una musica)

TERRA — Vi sento ottimamente. Come mi sentite voi?

GAGARIN — Non capisco. Se si può, spegnete la musica.

TERRA — Vi ho capito. Un momento. Adesso vi sento ottimamente.

GAGARIN — Il controllo dei telefoni e delle trasmissioni è normale. Passo al telefono.

TERRA — Ricevuto. Qui tutto bene. Stanno preparan-

tutto va bene. Yuri, debbo parlarvi.

GAGARIN — Vi sento benissimo.

TERRA — Yuri, voglio raccomandarvi semplicemente... Non dovrete emozionarvi.

GAGARIN — Ricevuto. Sono assolutamente tranquillo.

TERRA — Allora va bene. Cinquanta minuti.

TERRA — Vi sentite sempre bene?

GAGARIN — Benissimo.

TERRA — Allora va tutto bene. Yuri? Tutti qui ti vogliono bene. Stanno venendo qui e dicono di augurarti buon viaggio.

GAGARIN — Ho capito. Grazie, grazie di cuore.

TERRA — Della tua salute e del tuo stato d'animo si sono interessati i compagni di Mosca. Abbiamo trasmesso che stai bene e che sei pronto al viaggio.

GAGARIN — Giusto, avete fatto bene. Sono pronto.

TERRA — Ricevuto. Mettiti in posizione per il controllo delle tue attività fisiologiche.

GAGARIN — Sono in posizione per la registrazione.

TERRA — Tutto normale. Tutto secondo il piano.

GAGARIN — Qui anche. Come va il mio cuore, secondo i dati medici?

TERRA — Come ti senti?

GAGARIN — Benissimo, e voi?

TERRA — Ottimamente. Il tuo polso batte 64 pulsazioni al minuto, respirazione 24, perfettamente normale.

GAGARIN — Ho capito. Il mio cuore è normale. Quanto manca?

TERRA — Quindici minuti soltanto.

GAGARIN — Ricevuto. Quindici minuti.

TERRA — Dieci minuti. Avete chiuso il casco ermetico? Chiudetelo, e confermate.

GAGARIN — Ricevuto. Dieci minuti; il casco ermetico è chiuso, tutto normale. Sono pronto.

TERRA — Capito. Cinque minuti.

GAGARIN — Capito, cinque minuti.

TERRA — Tutto normale. Prendi posizione per l'ultimo controllo dell'attività fisiologica.

GAGARIN — Tutto normale. In posizione per la registrazione.

TERRA — Manca un minuto, come ti senti?

GAGARIN — Un minuto. Sono in posizione. Mi sento benissimo.

TERRA — Ricevuto. Gagarin — Sto bene, sono pronto.

TERRA — Ottimo: via! Ti sta nuocendo. Tutto bene. Mi sento benissimo.

TERRA — Ti auguriamo un buon volo. Tutto procede normalmente.

GAGARIN — Arrivederci presto, amici.

TERRA — Arrivederci presto, amici.

TERRA — Benissimo. Non ti annoierà. I ragazzi sono

fetto e sono pronto al volo.

TERRA — Ricevuto. Molto bene. Facci il controllo dei collegamenti.

GAGARIN — Io sento molto bene. E voi?

TERRA — Vi sento perfettamente. Mancano cinquanta minuti.

GAGARIN — Ricevuto. Cinquanta minuti.

TERRA — Vi sentite sempre bene?

GAGARIN — Benissimo.

TERRA — Allora va tutto bene. Yuri? Tutti qui ti vogliono bene. Stanno venendo qui e dicono di augurarti buon viaggio.

GAGARIN — Ho capito. Grazie, grazie di cuore.

TERRA — Della tua salute e del tuo stato d'animo si sono interessati i compagni di Mosca. Abbiamo trasmesso che stai bene e che sei pronto al viaggio.

GAGARIN — Giusto, avete fatto bene. Sono pronto.

TERRA — Ricevuto. Mettiti in posizione per il controllo delle tue attività fisiologiche.

GAGARIN — Sono in posizione per la registrazione.

TERRA — Tutto normale. Tutto secondo il piano.

GAGARIN — Qui anche. Come va il mio cuore, secondo i dati medici?

TERRA — Come ti senti?

GAGARIN — Benissimo, e voi?

TERRA — Ottimamente. Il tuo polso batte 64 pulsazioni al minuto, respirazione 24, perfettamente normale.

GAGARIN — Ho capito. Il mio cuore è normale. Quanto manca?

TERRA — Quindici minuti soltanto.

GAGARIN — Ricevuto. Quindici minuti.

TERRA — Dieci minuti. Avete chiuso il casco ermetico? Chiudetelo, e confermate.

GAGARIN — Ricevuto. Dieci minuti; il casco ermetico è chiuso, tutto normale. Sono pronto.

TERRA — Capito. Cinque minuti.

GAGARIN — Capito, cinque minuti.

TERRA — Tutto normale. Prendi posizione per l'ultimo controllo dell'attività fisiologica.

GAGARIN — Tutto normale. In posizione per la registrazione.

TERRA — Manca un minuto, come ti senti?

GAGARIN — Un minuto. Sono in posizione. Mi sento benissimo.

TERRA — Ricevuto. Gagarin — Sto bene, sono pronto.

TERRA — Ottimo: via! Ti sta nuocendo. Tutto bene. Mi sento benissimo.

TERRA — Ti auguriamo un buon volo. Tutto procede normalmente.

GAGARIN — Arrivederci presto, amici.

TERRA — Arrivederci presto, amici.

TERRA — Benissimo. Non ti annoierà. I ragazzi sono

Annuncio del Presidente del Consiglio delle ricerche

Un satellite italiano sarà lanciato nel '63

Seguirà un'orbita equatoriale, partirà da una piattaforma galleggiante sul mare che lascerà il Mediterraneo per dirigersi alla volta dell'Equatore

Entro il 1963 l'Italia invierà in orbita il suo primo satellite artificiale. Questo lo annuncio che è stato dato ieri dal prof. Luigi Broglio, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, il quale, assieme al prof. Luigi Broglio, ha tenuto una conferenza stampa nella sede del CNR.

La nostra penisola, per la sua stessa configurazione geografica, non si presta a lanci spaziali. Si è pensato allora di muoversi verso altri lidi. Come? Con una piattaforma galleggiante. Il «Nuovo Pignone» ha già realizzato per l'Eni alcuni di questi mostruosi e meravigliosi complessi che oggi sono in alcune plaghe marine lontanissime dal nostro paese (Golfo Persico, per esempio). Perché non approfittare di questa esperienza? Infatti il satellite italiano partirà non da terra ma da una di queste piattaforme galleggianti, appositamente costruita e dotata di tutti gli accorgimenti che un impiego del genere richiede. Una volta a punto, la piattaforma lascerà il Mediterraneo e prenderà il mare aperto per dirigersi alla volta dell'Equatore. E' sulla linea di quest'ultimo che verrà lanciato il satellite italiano E. vale la pena di sottolinearlo, si tratta del primo esperimento del genere. Sono ad ora tutti i satelliti artificiali sono passati sull'Equatore solo per qualche secondo, per cui le rilevazioni da essi effettuate sulla densità dell'aria o degli elettroni ad una determinata altezza sono sì attendibili, ma solo fino ad un certo punto.

Il satellite italiano invece, messo in orbita attorno all'Equatore e compiendo il giro del globo in un'ora e mezzo circa, dovrebbe permettere la acquisizione di dati preziosi sui punti sulla densità dell'aria e degli elettroni a determinate altezze, oltre che sulla natura dell'influenza che il Sole esercita sulla nostra atmosfera.

Il «vettore», come lo chiamano gli scienziati, ossia il razzo che condurrà in orbita il satellite, non sarà italiano. Ci sarà prestato dalla Nasa. Ma — ed il prof. Polvani ha tenuto a sottolinearlo — l'intero satellite sarà interamente italiano, nella progettazione, nella forma, nella costruzione e nel laboratorio sperimentale che conterà allo interno. Nonostante che il veicolo sia americano — ha aggiunto il prof. Polvani — come tecnica di impostazione in orbita qualche particolarità sarà italiana, come italiana sarà la progettazione delle modificazioni, molto delicate e di grave responsabilità, da apportare allo schema usuale di una piattaforma galleggiante perché essa possa assolvere alle «ferree» posizioni necessarie al lancio di un veicolo spaziale.

Si tratta, com'è facile capire, di un satellite «esplorativo», a differenza di quello «meteorologico», la cui realizzazione il presidente degli Usa, Kennedy, ha auspicato in una recente lettera al primo ministro dell'URSS, Kruslov. Ma non per questo la sua importanza è da sottovalutare, sia dal punto di vista scientifico che da quello tecnologico.

Il governo sino ad ora ha stanziato 4 miliardi e mezzo di lire per il nascente Istituto nazionale per le ricerche spaziali. Si tratta sempre di un bel passo avanti, se lo si confronta ai primitivi 5 milioni di lire stanziati in un primo tempo, quando alla direzione del Consiglio nazionale delle ricerche vi era ancora il compianto prof. Giovanni. Una cifra che forse era appena sufficiente all'acquisto delle pubblicazioni scientifiche relative all'argomento. Successivamente si passò ad uno stanziamento di 300 milioni di lire, con l'intesa che un'uguale somma sarebbe stata versata anche da parte del ministero della Difesa-Aeronautica. In tutto, 600 milioni. Oggi siamo a 4 miliardi e mezzo, che però dovrebbero assicurare l'attività dell'Istituto per circa tre anni. Si pensi però che — come ha ammesso il prof. Broglio nel corso della conferenza stampa — solo la costruzione dell'apposita piattaforma per il lancio del satellite equatoriale assorbirà una somma equivalente ad un miliardo e mezzo di lire. Restano tre miliardi.

Ma gli studi spaziali — com'è a tutti noto — chiamano in causa praticamente tutte le branche della scienza e della moderna tecnologia. C'è poco da scialare. E la modestia della somma apparirà ancor più lieve quando si sarà appreso invece che il nostro governo si è impegnato a contribuire per ben 20 (diconsi venti) miliardi di lire in cinque anni al progetto di costruzione di un «vettore» europeo, cioè di un razzo capace di portare in orbita un satellite. Quando gli è stata posta una domanda a questo proposito il prof. Broglio si è trovato in imbarazzo. Ha detto che si trattava di materia non di sua competenza. Quando si è pensato però che un «vettore» (o razzo, chiamato come vuole) è corrispondente a certe caratteristiche, può trasportare in un satellite ma anche una testata nucleare ed altre cose ancora, allora questo imbarazzo ci lascia perplessi. Tanto più che il nostro paese, per una serie di ragioni che non sono state del tutto chiarite, è il solo nel progetto ELTO (questa la sigla del programma di lavoro per il «vettore» europeo) a non godere attualmente del diritto di «veto».

Il prof. Broglio ha detto: «Ci siamo trovati di fronte a un programma «congelato». O prendere o lasciare. Abbiamo preso. Di qui il nostro mancato diritto di veto. Questo programma ha anche un nome: «Brunschwig».

E non si è andati oltre. Sapendo che il prof. Broglio è anche un alto ufficiale dell'Aeronautica Militare, le sue reticenze ci appaiono più che significative. Anche se il presidente del nascente Istituto nazionale per le ricerche spaziali ha tenuto a sottolineare il ruolo di «rodaggio» che i prossimi esperimenti effettuati dall'Italia «in proprio» avranno sull'avvenire di questi progetti europei. «Più tecnici prepariamo, più scienziati allettiamo ad affrontare i nuovi compiti più realizzazioni tecnologiche mettiamo a punto, tanto più peso e influenza avremo all'interno anche di questi progetti che si stanno varando. E in fondo c'è da preoccuparsi solo sino ad un certo punto, perché sia l'ELTO che l'ESRO (progetto questo che mira alla costruzione e messa in orbita di un «satellite» europeo) diverranno operativi solo entro il 1963. Quando cioè noi italiani avremo già lanciato il nostro primo satellite artificiale».

MOSCA — Yuri Gagarin scende sorridente lo scalette dell'aereo che lo ha portato dal luogo dell'atterraggio al centro di controllo dopo la sua meravigliosa impresa.

TERRA — Molto bene. Da Mosca si sono informati della vostra salute. Abbiamo communicato che state bene.

GAGARIN — Ricevuto.

TERRA — Ti annoi, lassù? GAGARIN — Se ci fosse un po' di musica trasmettete.

TERRA — Un momento. Ti hanno dato la musica, sì o no?

GAGARIN — Fino ad ora no.

TERRA — E' colpa dei musicisti. Le cose vanno meno in fretta che nelle faule.

GAGARIN — Ecco, ricevo la musica. Va tutto bene.

TERRA — Benissimo. Non ti annoierà. I ragazzi sono

contenti per come ti comporti.

GAGARIN — Ho capito, saluti a tutti.

TERRA — L'ermeticità della cabina è controllata. Capito?

GAGARIN — Perfettamente. Ermeticità perfetta. Sentite o osservate. Verificata da parte mia l'ermeticità della cabina.

TERRA — Benissimo. Ti abbiamo visto sul video. Il tuo aspetto ci ha rallegrato.

GAGARIN — Sono contento. Alla radio trasmettono una canzone d'amore.

TERRA — Come va? Qui si prepara la partenza. Tutto è normale, senza difficoltà e senza dubbi. I ragazzi stanno venendo al posto di comando.

GAGARIN — Capito. Anche qui tutto bene. Sono tranquillo. Saluto i ragazzi. Sentite sempre il loro amichevole appoggio. E' come se fossero qui con me.

TERRA — Allora va tutto bene. Yuri? Tutti qui ti vogliono bene. Stanno venendo qui e dicono di augurarti buon viaggio.

GAGARIN — Ho capito. Grazie, grazie di cuore.

TERRA — Della tua salute e del tuo stato d'animo si sono interessati i compagni di Mosca. Abbiamo trasmesso che stai bene e che sei pronto al viaggio.

GAGARIN — Giusto, avete fatto bene. Sono pronto.

TERRA — Ricevuto. Mettiti in posizione per il controllo delle tue attività fisiologiche.

GAGARIN — Sono in posizione per la registrazione.

TERRA — Tutto normale. Tutto secondo il piano.

GAGARIN — Qui anche. Come va il mio cuore, secondo i dati medici?

TERRA — Come ti senti?

GAGARIN — Benissimo, e voi?

TERRA — Ottimamente. Il tuo polso batte 64 pulsazioni al minuto, respirazione 24, perfettamente normale.

GAGARIN — Ho capito. Il mio cuore è normale. Quanto manca?

TERRA — Quindici minuti soltanto.

GAGARIN — Ricevuto. Quindici minuti.

TERRA — Dieci minuti. Avete chiuso il casco ermetico? Chiudetelo, e confermate.

GAGARIN — Ricevuto. Dieci minuti; il casco ermetico è chiuso, tutto normale. Sono pronto.

I grossisti se ne sono disfatti al primo allarme

Nel Tevere quintai di carne trattata col solfito

Parlano le massaie nei mercati rionali

Le opinioni sullo scandalo della « polverina »

Sullo scandalo della « polverina », abbiamo voluto sentire il parere delle massaie, delle donne mentre fanno la spesa al negozio e al mercato. Le risposte sono state diverse, com'è naturale. In esse appare la preoccupazione per l'estensio-

ne continua delle sofisticazioni o della frodi, e soprattutto la convinzione che il problema non si limita ai macellai, ma investe delicate questioni di controllo di vigilanza e di indirizzo di tutto il settore. Un concetto, questo, molto ripetuto.



DOMENICA RICCI (p.za Vittorio) — Che vuole che le dica? La carne bisogna prenderla, perché è un alimento troppo prezioso. Io l'ho comprata anche oggi: ci vuole, per una famiglia. Del resto, anche i giornali e la televisione non fanno altro che cercare di convincerci che una dietetica moderna esige un consumo maggiore di carni fresche. Ma le autorità competenti — mi domando — perché non stabiliscono un controllo più stretto? Non c'è da accusare questo o quello: leggi severe, uguali per tutti.



DONATELLA COSENZINO (p.za Vittorio) — Io di solito mi fido delle notizie giornalistiche. Da quanto ho letto, ho capito che si tratta di una bella porcheria. Scusi l'espressione, ma non ne so trovare una migliore. Le responsabilità credo che siano di chi sta più in alto, non dei piccoli. Sì, anche loro dovrebbero essere più scrupolosi, ma non è soprattutto colpa loro. Fatto sta che uno compra una fetta di carne, poi quando la mette in tavola si accorge che è accartocciata; verde, a volte.



LILLIANA FERRONI (Testaccio) — Io la carne la pago, per questo voglio che sia buona. Secondo me la responsabilità maggiore l'ha chi dovrebbe eseguire i controlli sanitari. Ma una parte di responsabilità, a guardare bene, ce l'hanno tutti: da chi fabbrica la polverina a chi la mette nella carne, e chi non denuncia le irregolarità. Ho paura, però, che nonostante la campagna di stampa che si sta facendo, anche questa volta ognuno continuerà a fare il comodo suo. L'esperienza, purtroppo, dice questo.



LILLIANA FERRONI (Testaccio) — Io la carne la pago, per questo voglio che sia buona. Secondo me la responsabilità maggiore è di chi è addetto ai controlli sanitari. Ma è anche di tutti, se guardiamo bene; da coloro che fabbricano la polverina, a coloro che la mettevano nella carne, a coloro che non hanno denunciato l'irregolarità.



ESTERINA NANNI (Campo de' Fiori) — Io non mangio carne, la compro per mio marito che è ammalato. Ma non ho avuto mai motivo di lamentarmi della qualità: il mio macellaio ce l'ha buona. Certo, in linea generale, è necessario un controllo più attento da parte delle autorità. Lo ritengo importante e necessario dopo quanto è accaduto.



MARIA CANTINI (Campo de' Fiori) — La carne a volte è buona, a volte non si può mangiare. Io la mangio ugualmente: come vuole che faccio, a non mangiarne? Però credo che sia necessario, in ogni modo, controllare di più e con più coscienza. Meraviglia che le autorità abbiano lasciato correre per tanto tempo. Speriamo che ora facciano sul serio.



ASSUNTA CAPPELLUCCI (Campo de' Fiori) — Non sono scontenta della carne che prendo dal mio fornitore abituale. Ma adesso se ne sentono tante, che non si sa cosa dire. Io, per esempio, non leggo i giornali e non ne saprei niente. Ma ne parlano tutti. È chiaro quindi che è necessario analizzare con molta attenzione.



GIUSEPPINA MALDE-RA (Campo de' Fiori) — Sono proprio preoccupata per questa cosa. Ho visto ieri la TV e ci sono rimasta proprio male. La polverina non la devono mettere assolutamente. E la carne deve essere controllata meglio, con più attenzione. È chiaro quindi che è necessario analizzare con molta attenzione.



EMMA SPADACCINI (Campo de' Fiori) — Vergogna! E io che comperavo proprio la carne macinata, perché mi piace di più! Adesso non la prendo, sicuro. Posso dire di chi sono le responsabilità? Delle autorità, tutte, sanitarie e non sanitarie. Io me la prendo con loro perché i miei soldi valevano carne buona ed invece...

Il presidente dell'Associazione macellai interrogato dai CC. — I tabù del « Popolo »

Il « fronte » delle frodi alimentari è in movimento, mentre proseguono le quattro o cinque inchieste dopo la scoperta dello scandalo delle carni ringiovanite. Il ministro della Sanità Iervolino ieri, come riportiamo in altra parte del giornale, ha colto l'occasione dell'inizio della discussione alla Camera sulla legge che disciplina la produzione e la distribuzione degli alimenti, per fare una dichiarazione. Ha accusato innanzitutto i macellai di una duplice violazione: delle norme sanitarie e delle leggi penali. Ma perché il sistema di controlli sanitari che esiste in Italia è stato messo in scacco per quattro o cinque anni, e perché gli uffici preposti non si sono accorti del traffico di carni ringiovanite neppure quando il Mattioli è diventato — come ha detto lo stesso presidente dell'Associazione macellai — un cattedrale di porfidi? In questa situazione è impossibile spiegare perché finora si è insistito con accanimento sul fucile delle eventuali infrazioni commesse dai macellai, mettendo in seconda linea la trave della disorganizzazione del sistema sanitario, nonché le « operazioni » su vasta scala dei grossisti.

Le indagini

A parte otto denunce di macellai di Genzano, le indagini in corso nei grossisti ringiovaniti ieri non hanno portato a conclusioni clamorose. Si sa che le inchieste proseguono e che al più presto il risultato produrrà della Repubblica. dott. De Majo, emetterà alcuni mandati di comparizione. Tra le persone convocate in questi giorni dai carabinieri figurano il presidente dell'Associazione macellai, Angelo Maccaroni, interrogato lungamente come uno dei maggiori conoscitori della faccenda della polverina. La Finanza ha invece smentito di avere aperto, per conto proprio, un'inchiesta sulle evasioni fiscali venute alla luce nel corso delle indagini sulla carne ringiovanita. La trasformazione di carne di vacca in carne di vitellone, infatti, non è la sola. Infatti i grossisti che abitano in condizioni di monopolio il settore delle importazioni — le famose carni forane, vecchio problema del mercato romano — pagano meno tasse classificate come vacca multi vacche di bestiame che invece vacche non sono. Una volta evitato lo scoglio del fisco, la carne si trasforma di nuovo, diventando immancabilmente vitellone o vitella. Vitellone e vitella, soprattutto, perché denominazioni non allettanti come buccia, vacca, toro, si preferisce non usarle.

L'acquisto di bestiame macellato in altre città e il trasporto è in mano a un gruppo di grossisti. Uno recentemente, ha ammesso che la carne consumata sul mercato romano è della peggiore specie.

Il male resta

L'azione anti-« Bovis », per ora, ha colpito solo qualche decina di carni, senza neppure scalfire il male che si annida tra i grossisti e nell'organizzazione stessa dei mercati. Da qui, anche, gran parte del malcontento dei macellai contro l'azione della loro associazione, i quali, dopo averli tenuti per tanto tempo all'oscuro di tutto, vorrebbero ora spingere sul terreno della provocazione contro i partiti di sinistra. Una manovra del genere non poteva non incontrare vivaci contrasti. Del resto è stata attuata in modo così maldestro che neppure i giornali clericali e di destra le hanno dato un po' di credito.

Per una effettiva svolta a sinistra in Campidoglio

I comizi di domenica

Sul tema « Per una effettiva svolta a sinistra in Campidoglio: meno voti alle destre e alla DC, più voti al Partito comunista » avranno luogo domenica prossima numerosi comizi. Eccone l'elenco: Alessandra, ore 10,30, Aldo Natoli; Ostia Lido (piazza Anco Marzio) 17,30, Paolo Bultrini; Fiumicino (piazza Garibaldi) 10, Edoardo Perna; Borghesiana 17, Nino Franchellucci; Portuense (S. Pantaleone), 17, Piero Della Seta; Portuense (Villini) (via L. Ruspoli), 10,30, Cesare Freduzzi; Acilia (piazza Scantini), 10, Giovanni Berlinguer; Capannelle, 10,30, Aldo D'Alessio; Prima Porta, 17,30, Enzo Lapicciolla; IV Miglio, 10, Mario Quattrucci; Casalotti (via Bocca), 10, Olivio Mancini; La Rustica, 17,30, Claudio Ghinzi; Monteverde Nuovo (Largo Ravizza), 10,30, Corrado Pagliari; Vittoria (via Salaria) 11, Aldo Tozzetti; Ottavia, 11, Argimiro Marzotti; Casal Moneta (via delle Metre) 16, Fernando Di Giulio; Ostia Antica (assemblea), 10, Mario Mammi; Campitelli (assemblea), 19, Otello Nannuzzi.

Bomba contro la TV da un'auto in corsa

L'ordigno è esploso su un terrazzo mandando in frantumi alcuni vetri - Sulla « giuletta » rubata poco prima erano due giovani

Una bomba-carica è stata lanciata ieri sera da un'auto in corsa contro gli studi della RAI-TV di via Teulada. L'ordigno è esploso su un terrazzo soprastante via Gomenziana mandando in frantumi i vetri di alcune finestre. Non ha fatto vittime, i carabinieri del Nucleo radio-mobile, piombati sul posto solo pochi minuti dopo, sono riusciti solo a identificare la vettura: una « giuletta », turismo internazionale color verde, targata Ancona 39251, di proprietà del signor Michele Bucciantie. Costui aveva denunciato il furto dell'auto ai carabinieri della tenenza Flaminia pochi minuti prima dell'attentato.

Sciopero alla Fiorentina

Ieri i lavoratori della Fiorentina hanno scioperato dalle 15 alle 17,30. E' stato il secondo sciopero della settimana, lunedì scorso infatti un'altra astensione dal lavoro era durata un'ora. L'agitazione ha origine dal fatto che la direzione dell'azienda non ha ancora fissato la data di un incontro con i dirigenti della FIOM provinciale, per discutere le richieste avanzate da tempo a nome delle maestranze. In sostanza si tratta delle stesse rivendicazioni per cui sono in lotta i metallurgici fiorentini e cioè per gli scatti periodici di anzianità e la pensione integrativa.

Tragico infortunio in vicolo di Villa Berta

Operaio agonizza per ore senza aiuto nella fungaia

Un giovane operaio ha agonizzato per ore ieri pomeriggio all'imbocco di una fungaia deserta, a pochi metri da casa sua: era caduto da una palanca sulla quale stava lavorando. Solo per caso è stato scoperto da due passanti, che si sono precipitati in suo soccorso e lo hanno trasportato all'ospedale. I soccorsi sanitari hanno tentato disperatamente di salvarlo, ma è stato tutto inutile. L'uomo è morto poche ore dopo, senza aver ripreso conoscenza.

Vittima di questo nuovo, sconvolgente, infortunio sul lavoro è rimasto Domenico Re: aveva compiuto da poco 32 anni ed abitava in vicolo Villa Berta, una straducola senza uscita nei pressi di porta Salaria. Se non fosse stato costretto a lavorare da solo, se fosse stato soccorso subito, si sarebbe potuto salvare? E' un interrogativo angoscioso.

La fungaia si trova pure in vicolo Villa Berta, a poche decine di metri dall'abitazione dell'operaio: non è proprietario un certo Sandulli. Il giovane era stato incaricato nei giorni scorsi di ripulirla e sistemarla: avrebbe dovuto pensare a tutto lui. Ieri, subito dopo il pranzo, stava lavorando appollaiato alla meglio su una palanca: improvvisamente, forse per un forte capogiro, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato malamente a terra, dopo un volo di alcuni metri.

Domenico Re ha, purtroppo, battuto la testa contro il pavimento della fungaia: il colpo è stato violentissimo e gli ha causato la frattura del cranio. Ha perso subito i sensi e non ha potuto neanche invocare soccorso: è rimasto così, esanime, il volto tutto insanguinato, per ore e ore. Nessuno è passato davanti alla fungaia, nessuno lo ha visto, nessuno lo ha potuto soccorrere.

Erano quasi le 17 quando due giovani, Antonio Cinnietti, vicolo Villa Berta 2 e Settimio Buccella, via Nemi 90, lo hanno finalmente rinvenuto. Hanno dato l'allarme, hanno fermato un'auto di passaggio e lo hanno accompagnato al più vicino ospedale. Purtroppo, era troppo tardi: Domenico Re è spirato alle 22 precise.

Culla
La casa dei compagni Mario e Mara Maldi è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto, A Mario, Milla e neonato giungano vivissimi i auguri della Camera del Lavoro, dei sindacati e dell'Unità.

IL GIORNO
— Oggi giovedì 12 aprile (102-283). Onomastico: Zenone. Il sole sorge alle 6,29 e tramonta alle 19,03. Luna piena il 20.

BOLLETTINI
— Demografico, Nati ieri: maschi 35, femmine 49, dei quali 2 nati morti. Morti: maschi 35, femmine 30, dei quali 6 minori di un anno. Matrimoni 46.

Mostra dell'Estremo Oriente
ULTIMI GIORNI
CASA delle ASTE
VIA OSTIENSE S. C. D.
1.000 ARTICOLI
20.000 OGGETTI

**PERSIA
BURMA
THAILANDIA
INDIA
CINA
GIAPPONE**

Lutto
I funerali del compagno Emilio Oretti, deceduto al Policlinico, si svolgeranno oggi alle 15 partendo dalla camera mortuaria in ospedale. Alla famiglia dello scomparso giungono le sentite condoglianze dei dipendenti dell'ATAC, della sezione Porta Maggiore e dell'Unità.

Tragico infortunio in vicolo di Villa Berta

Operaio agonizza per ore senza aiuto nella fungaia

Azalee ma con la pioggia



Anche se astronomicamente siamo da un pezzo in primavera, il tempo continua ad essere inelmente. Pioggia, vento e freddo continuano a rovinarci le giornate che, solo un mese fa, ci sembrava dovessero essere di gran caldo. Nonostante tutto però, tra pochi giorni si inaugurerà, sulla scollinata di Trinità dei monti, la tradizionale mostra delle azalee. Gli operai del Comune hanno già cominciato a sistemare i primi vasi, come si vede nella foto

Un giovane operatore cinematografico

Ingaggia due fidanzati per technicolor spinti

E' finito a Regina Coeli

Ruba nell'auto solo lo sfilatino
Con aria distinta, a bordo di una dignitosa auto, un giovane di 28 anni, Giovanni Cavallaro, di professione attore, percorreva l'altra sera via del Babuino. Andava molto piano: si fermava infatti vicino a tutte le auto in sosta e, sceso a terra con fare negligente, si appropriava degli oggetti lasciati incustoditi dai proprietari.

Due passanti hanno però notato il suo strano atteggiamento ed hanno avvertito il commissariato. Nel frattempo il Cavallaro continuava nel suo difficile ed impegnativo lavoro. Era un agente sotto copertura e dentro c'era un bel pacchetto accuratamente confezionato.

Il giovane ha aperto la portiera, ha preso il pacchetto ed è risalito sulla sua auto. Vinto dalla curiosità l'ha scartato subito e ci è rimasto decisamente male: dentro c'era un sfilatino legato con un bel nastro e guarnito da un biglietto. « Questo è per i ladri ».

Comunque il giovane attore è un uomo di spirito ed avrebbe riso dello scherzo dell'automobilista: non ne ha avuto il tempo. Oltre alla beffa, alla presa in giro di un automobilista spiritoso anche lo scorno: un agente era arrivato e l'ha colto con il corpo, anzi con il pane, del reato in mano. E l'ha arrestato senza ridere né commuoversi

Le pellicole venivano noleggate a modico prezzo — La coppia lavorava gratis

Un fotografo di venti anni è riuscito a convincere due fidanzati, suoi amici, a posare per la ripresa di pellicole pornografiche. Il giovane, che aveva come compagne due ragazze, si era presentato con un'auto di passaggio e lo hanno accompagnato al più vicino ospedale. Purtroppo, era troppo tardi: Domenico Re è spirato alle 22 precise.

Un giovane operatore cinematografico
A questo punto è finita l'avventura cinematografica di Gastone Fiore. L'agente, una volta venuto in possesso della « pizza », ha portato il giovane in questura. Il Fiore ha confessato tutto e la « Buonecostume » ha denunciato a piede libero la perquisizione nell'appartamento del giovane ha portato al rinvenimento dell'altra pellicola e di altro materiale pornografico.

La vicenda ha avuto inizio nel mese di settembre: il giovane allora ebbe occasione di assistere, in casa di un amico ad un film pornografico di produzione francese. « Perché non cercare la maniera di realizzarlo e finalmente la trovata? ».

« Buonecostume » è riuscito ad ottenere in un appartamento di via Buonarroti 40, il genero Giovanni Muller.

Il Fiore viveva con la figlia Tina. I due sposi avevano deciso di andare a colazione fuori con l'anziano genitore. « Andate voi — ha detto, però, questi — io preferisco rimanere a casa ». Rimasto solo, egli ha atteso un po' che la figlia ed il marito non tornassero indietro, poi ha messo in atto il proposito suicida.

Ha estratto da un cassetto, dove la custodiva da tempo, una « beretta » calibro 635, se l'è puntata alla tempia destra. Poi, senza esitare, ha tirato lo sculetto. La secca esplosione si è sentita in tutto il palazzo. Qualche minuto ha protrattosi ad entrare, ma la porta era serrata: non rispondeva nessuno, al campanello.

Allora sono andati a cercare coniugi Muller: l'uomo stava rientrando proprio allora, è corso di sopra, ha trovato il suocero in un lago di sangue. La polizia è arrivata poco dopo: sul posto giacevano il commissario di Esquilino, dott. Jappariello, e qualche minuto dopo il sostituto procuratore della Repubblica dott. De Maio che, dopo gli accertamenti, disponeva la trazione della salma all'Istituto di Medicina legale. Sembra che la causa del suicidio sia da ricercarsi nelle condizioni di salute del Fiore. L'anziano autista, infatti, soffriva da qualche tempo di una grave forma di esaurimento nervoso.

Un pensionato in via Buonarroti
Un autista di piazza in pensione, il sessantenne Pierino Fiocco, si è ucciso esplodendosi un colpo di pistola al capo. L'ha scoperto, alle 13 di ieri, rientrando nell'appartamento di via Buonarroti 40, il genero Giovanni Muller.

Malato di nervi si spara al capo
Un autista di piazza in pensione, il sessantenne Pierino Fiocco, si è ucciso esplodendosi un colpo di pistola al capo. L'ha scoperto, alle 13 di ieri, rientrando nell'appartamento di via Buonarroti 40, il genero Giovanni Muller.

Malato di nervi si spara al capo
Un autista di piazza in pensione, il sessantenne Pierino Fiocco, si è ucciso esplodendosi un colpo di pistola al capo. L'ha scoperto, alle 13 di ieri, rientrando nell'appartamento di via Buonarroti 40, il genero Giovanni Muller.

Malato di nervi si spara al capo
Un autista di piazza in pensione, il sessantenne Pierino Fiocco, si è ucciso esplodendosi un colpo di pistola al capo. L'ha scoperto, alle 13 di ieri, rientrando nell'appartamento di via Buonarroti 40, il genero Giovanni Muller.

Malato di nervi si spara al capo
Un autista di piazza in pensione, il sessantenne Pierino Fiocco, si è ucciso esplodendosi un colpo di pistola al capo. L'ha scoperto, alle 13 di ieri, rientrando nell'appartamento di via Buonarroti 40, il genero Giovanni Muller.

Malato di nervi si spara al capo
Un autista di piazza in pensione, il sessantenne Pierino Fiocco, si è ucciso esplodendosi un colpo di pistola al capo. L'ha scoperto, alle 13 di ieri, rientrando nell'appartamento di via Buonarroti 40, il genero Giovanni Muller.

Malato di nervi si spara al capo
Un autista di piazza in pensione, il sessantenne Pierino Fiocco, si è ucciso esplodendosi un colpo di pistola al capo. L'ha scoperto, alle 13 di ieri, rientrando nell'appartamento di via Buonarroti 40, il genero Giovanni Muller.

Malato di nervi si spara al capo
Un autista di piazza in pensione, il sessantenne Pierino Fiocco, si è ucciso esplodendosi un colpo di pistola al capo. L'ha scoperto, alle 13 di ieri, rientrando nell'appartamento di via Buonarroti 40, il genero Giovanni Muller.

Il dramma della borgata è un atto d'accusa alla politica capitolina

E' ancora aperta la tragica marrana di S. Basilio

Nessuna notizia sui funerali dei tre ragazzi affogati - Altri 10 bimbi hanno rischiato di annegare nei fossi della zona - La borgata in lutto

La nuova miseria di Roma

Chi è responsabile della morte dei tre ragazzi di San Basilio? C'è chi dice: « il fato ». E c'è chi dice: « l'imprudenza ». Ma non è così. I tre ragazzi di San Basilio sono stati falciati, anch'essi, da un meccanismo ignobile, moderno e accurato, che qui a Roma ha un nome: il caos cittadino. E ha un volto: la politica capitolina clericale.

Quando fu inaugurata la nuova San Basilio, il ministro Togni fu solerte nel farsi dedicare una lapide. In essa si dichiara che « nel Natale di Roma del 1958 » è stato fondato un « nuovo nucleo urbano di 6.700 vani ». La lapide aggiunge che « Giuseppe Togni ministro dei LL.PP. pone la prima pietra in un secondo complesso che farà di San Basilio un grande e moderno quartiere della capitale d'Italia ».

Eccolo, guardatelo dunque, il « nuovo e moderno quartiere ». I ragazzini, muoiono nelle « marrane », esaltamenti come venti anni fa. Chiediamo dunque, oggi a Togni e ai suoi amici delle giunte clericofasciste in Campidoglio: quale lapide innalzerete in ricordo dei tre bambini di San Basilio?

A quattro anni di distanza dall'inaugurazione del « nuovo e moderno quartiere », la gente di San Basilio è ancora protagonista della amara vicenda della miseria di Roma. Non è più la miseria « neorealista » delle vecchie borgate. Ma la nuova miseria non è migliore di quella antica. E, come si vede, esige pesanti pedaggi: malattie, disagi, incidenti. Basta guardare le case-alvari in cui vivono i figli del « miracolo », nella Roma 1962. In nessuna capitale europea i quartieri popolari sono stati concepiti in modo altrettanto incivile, come città-caserna, ai limiti della città. E' ignobile lo squallore sinistro degli spazi vuoti che li circondano; i « giardini » dei poveri sono pianure desolate e marce, fite di erbacce, polvere, fango e « marrane ». Eppure a Roma, in questi anni, sono state spese centinaia di miliardi in « opere del regime ». E la terra è diventata oro. Ma il Comune clericale ha lasciato che quell'oro restasse agli speculatori.

Per quindici anni, a Roma, i clericali hanno non solo governato, ma spadroneggiato. Sulle spalle di costoro, dunque, deve cadere il peso e la responsabilità di tutto il male, che è stato fatto. Non è un « male » astratto: a migliaia ormai si contano le vittime dei mostri, e i poveri sono caos che è diventata la città di oggi. Ogni anno aumenta la lista dei morti per il traffico, per gli incidenti sul lavoro, per i crolli, per le esalazioni del gas velenoso da cucina, per gli « incidenti » tipo San Basilio. « Gran bella città » dicono i turisti. Ma Roma sa essere anche spietata come non lo è mai stata. La nuova « civilizzazione » ha creato per i suoi poveri una nuova povertà, che vive la sua vicenda quotidiana, squallida e demoralizzante, nei « nuovi nuclei ». E questi « nuclei » non sono nati così per errore. Se essi sono inevitabilmente disadatti allo svolgersi di una vita sociale tranquilla, è perché così essi sono costati meno a chi doveva trarre dalla loro creazione il massimo profitto.

Con il dramma di San Basilio, dunque, è emerso, ancora una volta, il volto peggiore della città. E' un volto mutato in superficie meno barabba, meno stracciato al sole — ma deformato dal disagio, dallo squallore di una nuova miseria, pesante e crudele. Un volto che è uno specchio, il rovescio della medaglia del « miracolo » nella Roma 1962.

Chi deve pagare per le nuove vittime? Se lo chiedano, oggi i romani di San Basilio che seguiranno i funerali dei tre ragazzi. Tre vite innocenti di una città che sta diventando mostruosa solo per colpa di chi l'ha amministrata avendo in mente un unico piano: quello di innalzare vertiginosamente il profitto speculativo ai danni della vivere civile e ordinato della maggioranza della popolazione.

Il Comune pagherà i funerali di Giuseppe Buccina, Pino Morgese e Paolo Curatolo, i tre bambini annegati nella pozza d'acqua melmosa a San Basilio. Bisogna credere, però, che non si ripeta quello che è accaduto per le esequie, sempre pagate dal Comune, della madre e dei tre bimbi schiacciati nella baracca sotto il rudere dell'acquedotto Felice. La cerimonia funebre non deve essere « segreta », come fu appunto quella per le vittime del crollo: la data e l'ora esatta debbono essere

si è voluto evitare, per ciò che ancora può accendere e che bisogna assolutamente impedire.

È la stessa borgata di San Basilio a lutto che lo chiede e chi ha risposto ieri generosamente ad una sottoscrizione a favore delle famiglie promossa dalle Consulte popolari: ognuno ha voluto dare qualcosa, magari poche decine di lire, per testimoniare così la sua solidarietà.

Nemmeno questa volta è stata una sciagura accidentata per caso. Centinaia di esposti e di proteste, le stesse ripetute segnalazioni dei carabinieri avevano indicato il pericolo di quella tragica pozza e delle altre sette che circondano la borgata. Sarebbero bastati pochi metri quadrati di terra, pochi operai con piccone e pala per evitare la tragedia: ma, invece, non si è fatto nulla. Eppure decine di bambini, addirittura alcuni adulti, avevano rischiato di morire nello stesso stagno. Domenica scorsa c'era finito dentro un macellato di 19 anni, Franco Erbes: fortunatamente alcuni amici lo avevano salvato.

E prima, nello spazio di pochi giorni, ben dieci ragazzi vi erano caduti, inciampando ai bordi, giocando sulla bobina giorno or sono. Anche una bambina Angela Calabresi, 10 anni, abitante nel lotto 51 stava per affogare. Era insieme con la cuginetta Claudia ed un'altra amichetta, sulla zattera: questa si è improvvisamente capovolta. Solo Angela è scivolata in acqua: le altre si sono aggrappate alla stessa radice che ha salvato l'altro ieri la vita al piccolo Stefano Verzola e sono riuscite con l'aiuto di alcuni giovani a tirare sulla riva Angela.

E Franco Carini, Pino Gugliotti, Gianfranco Gabrielli, Rodolfo Toninato, Palmiro De Santis, Gabriele Petrucci, Enrico Corazzini, Michele Matera, tutti bambini nessuno dei quali è più grande di 10 anni, hanno rischiato di fare la stessa assurda, agghiacciante, morte di Giuseppe Buccina e dei suoi due piccoli amici. Il Comune sapeva tutto questo: ma non ha fatto egualmente nulla per eliminare i pericoli che circondano l'intera borgata.

Ieri è piovuto. La marrana di via Monte Giorgio a San Basilio, prosciugata martedì pomeriggio dai vigili del fuoco per estrarre i cadaveri dei tre bambini affogati, si è nuovamente riempita d'acqua. La tragica bobina, sulla quale i ragazzi s'erano sdraiati come su una zattera, è riaffiorata, sollevata dall'acqua, ed è ancora là. Nessuno l'ha tolta, nessuno ha pensato di far sorvegliare lo stagno. Pare che non sia accaduto nulla, come se quarantotto ore fa tre giovani vite non fossero state stroncate e il lutto non fosse piombato sulla borgata.

San Basilio è accerchiata dalle marrane, dai fossi, dagli stagni abbandonati. A ovest scorre l'Aniene. Queste sono le piscine dei poveri, e i poveri sono gli uomini della borgata, gente che si alza alle tre del mattino per recarsi al lavoro e torna a casa a notte, dopo otto, nove ore di cantiere e tre di tram. I poveri sono i figli che per svagarsi hanno a disposizione solo i prati desolati e pieni di insidie che si stendono intorno ai casoni. Sono le donne, che per far prendere il sole ai bambini, non hanno altra scelta che le strade, o gli spazi sponibili fra i caseggiati. « Non possiamo montare la guardia ai nostri figli — dicono angosciate —. Sono ragazzi, corrono. Il parco pubblico più vicino è Villa Borghese ».

re rese note subito. Le autorità non possono dire, come hanno già fatto, che i funerali forse si svolgeranno oggi pomeriggio, forse domani mattina; non debbono avvertire le famiglie solo all'ultimo momento.

La cittadinanza, vuole sapere in tempo, perché vuole partecipare alle esequie, vuole poter dire la sua parola di conforto alle famiglie colpite, vuole esprimere la sua muta, indignata, protesta per ciò che è accaduto e che non

devo salire su almeno tre mezzi. « A parte i soldi che se ne vanno, e tra l'altro non possiamo nemmeno abbonarci perché non sappiamo quando dura il lavoro in cantiere, c'è la questione del tempo. Sono ore ed ore che se ne vanno ». Poi c'è il 337 che ogni quaranta minuti parte da Monte Sacro, passa per la borgata e raggiunge Centocelle. E basta. I taxi non si avventurano a San Basilio.

Una città come Varese, ma non esiste una biblioteca, un ristorante, un campo sportivo (e c'era, non recitato s'intende, ma era comunque un posto dove i ragazzi potevano prendere a calci una palla. Ora ci hanno costruito sopra). Non esiste un negozio di abbigliamento, una sala da ballo, una palestra, una libreria, una piscina (e le marrane, solo tremante marrane. Quante proteste, quante delegazioni in Campidoglio... Non le hanno nemmeno recitate »).

La vita « pubblica » di San Basilio si svolge nelle sei osterie, nei cinque baratteria, nelle due sedi dei partiti comunista e democristiano (e quella democristiana è stata data in affitto ad un tale che proprietario dei bigliardini), nella parrocchia, al « Leocine » e d'estate nell'« Arena S. Basilio ». Rimangono le strade e i prati. Perfino leggere il giornale è una impresa: una edicola sola per sessantamila abitanti.

I Salesiani Alcuni anni fa costruirono la scuola elementare. Già allora era apparsa insufficiente per contenere tutti i ragazzi di San Basilio. La popolazione protestò, ma il Comune fece finta di niente. « A due passi arete i Salesiani... » — fu la risposta —. Più tardi l'edificio venne ampliato per ospitare la scuola di avviamento femminili. « Perché solo femminili? — chiese la gente —. A due passi avete i Salesiani... » — fu la immane risposta.

I Salesiani possiedono un enorme complesso scolastico, che si affaccia sulla Tiburtina, un paio di chilometri ad ovest di San Basilio, a ridosso della borgata Ponte Mammolo. Quel complesso, dotato di aule spaziose, piscine, palestre e campi da gioco, nacque in un modo piuttosto singolare, ferme restando le regole del più puro gioco speculativo. L'area, appar-

tenente al senatore democristiano marchese Gerini, era vincolata a zona industriale, espropriabile dunque a 400 lire al metro. Una ruota per l'illustre senatore, il quale pensò bene di regalarne una fetta ai Salesiani. Tra uomini più ci si intende. La Giunta democristiana tolse il vincolo a zona industriale e permise la costruzione. Già che c'era, svincolò anche altre aree adiacenti, sempre di proprietà del marchese, il quale le vendette in parte all'Istituto Case Popolari (e nacque Ponte Mammolo), in parte all'edilizia privata non certo a 400 lire al metro. I Salesiani non furono ingrati e intitolarono il complesso scolastico alla madre del magnifico marchese. E San Basilio rimase sen-



Questo è San Basilio « un grande e moderno quartiere della capitale d'Italia » come si legge sulla lapide apposta all'ingresso della Borgata dal ministero dei Lavori Pubblici

San Basilio: da poche migliaia di persone a 60.000 abitanti

Radiografia di un « quartiere »

Le marrane, piscine dei poveri - La notte, per acquistare un medicinale, bisogna recarsi a piazzale delle Province - « Una volta c'era un campo sportivo, ci hanno costruito sopra » - L'avvicinamento femminile e l'istituto dei Salesiani - « E' un quartiere questo? » - Perché le cose cambino

QVI DOVE SORSERO OLTRE IL LIMITARE DELLA METROPOLI CASSETTE PROVVISORIE TROPPO TEMPO DVRATE SI INAVGVRA NEL NATALE DI ROMA DEL 1958 VN NVCLEO VRBANO DI 46 EDIFICI 1500 APPARTAMENTI 6700 VANI SECONDO IL PROGRAMMA DISPOSTO DAL MINIST. DEI LL.PP. E ATTIVATO DALL'ISTITVTO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI ROMA NELLA MEDESIMA DATA GIVSEPPE TOGNI MINISTRO DEI LL.PP. PONE LA PRIMA PIETRA DI VN SECONDO COMPLESSO EDILIZIO CHE FARÀ DI S. BASILIO VN GRANDE E MODERNO QUARTIERE DELLA CAPITALE D'ITALIA

Come Varese
Questa è la Roma « nuova ». In poco meno di un decennio San Basilio è cresciuta vertiginosamente, i cubi dei caseggiati si sono allineati un dietro l'altro ed hanno colori vivaci, dal verde al rosso. Ogni mese la popolazione è aumentata: dalle 4.500 persone del 1952 siamo giunti a quasi sessantamila.

I Salesiani
Alcuni anni fa costruirono la scuola elementare. Già allora era apparsa insufficiente per contenere tutti i ragazzi di San Basilio. La popolazione protestò, ma il Comune fece finta di niente. « A due passi arete i Salesiani... » — fu la risposta —. Più tardi l'edificio venne ampliato per ospitare la scuola di avviamento femminili. « Perché solo femminili? — chiese la gente —. A due passi avete i Salesiani... » — fu la immane risposta.

La delegazione
L'unico legame fra i sessantamila della borgata e il Comune, a parte la cartella delle tasse, è costituito dalla delegazione comunale. Esiste, difatti, installata in una stanfetta di via del Casale di San Basilio, ma è aperta solo tre mattine della settimana: il lunedì, il mercoledì e il venerdì. Per entrare in possesso di un qualsiasi documento bisogna attendere

almeno una decina di giorni. Chi ha fretta, e quando si chiede un certificato o documento qualsiasi si ha sempre fretta, bisogna che cada all'anagrafe. « Una mattinata sana che se ne va, una mattinata che non ti paga nessuno ».

Dure lotte
San Basilio non è stata costruita così per caso. Non è per caso che ci si è « dimenticati » di dotarla di scuole sufficienti, di parchi, di campi di gioco, di servizi pubblici, di un rapporto concreto, diretto, vivo, con il Campidoglio che non sia quello della racheifica delegazione comunale. Non è un caso tutto questo. Come non è un caso che gli stessi problemi — scuole, trasporti, verde, per citare i più importanti —, si ripresentino con la medesima acutezza in tutti i quartieri della città che hanno conosciuto in questo ultimo decennio una espansione edilizia senza limiti. Per correre Roma da un capo all'altro, e troverete le stesse angustie, le stesse preoccupazioni, la stessa angoscia. Paghiamo, giorno per giorno, ora per ora, e a volte con vite umane come a San Basilio — il nostro pesante tributo al caos: una città immolata sull'altare della più sordida speculazione. Una speculazione che ha nome e cognome, che ha rastrellato centinaia di miliardi e che ha sempre avuto il suo punto di forza, di appoggio, di irradiamento, nelle autorità capitoline e governative. Le esigenze della città, cioè degli abitanti, non hanno pesato molto sull'angusto colle. Sono state messe a tacere con un colpo di maggioranza.

In verità, si sono illusi di averle messe a tacere. A San Basilio tutti ricordano le lotte sostenute per far chiudere le marrane, per dare un assetto civile alla zona. E c'è il ricordo della battaglia per la casa: mesi fa decine di senza tetto furono cacciati dalla polizia dagli appartamenti occupati. Tutto quello che hanno saputo fare è cambiare il nome. Prima in Comune la chiamavano borgata, poi frazione ed ora quartiere. E', questo, un quartiere? Una domanda che da San Basilio rimbalza a Centocelle, a Pietralata, al Tuscolano, al Portuense, al Flaminio e anche al Trionfale, in tutta Roma. Una domanda nella quale è contenuto per tutti un impegno di lotta, perché le cose cambino.



Una drammatica immagine della protesta del senza-tetto della borgata, nel gennaio di quest'anno. I poliziotti impedirono agli abitanti di portare i viveri alle donne asserragliate nelle case occupate

Gli attori italiani (eccetto Mastroianni) alla larga da Sophia

Ma è colpa grave vincere l'Oscar? Vanno a Madrid



Dall'aeroporto di Fiumicino sono partiti ieri Walter Chiari e Gianna Maria Canale per Madrid, dove il grande impegno di lavoro... Invece arrivato, a Madrid, l'attore americano Ben Gazzara...

Le prime

CINEMA

Assassino sul treno

Da un romanzo dell'insuperabile Agatha Christie, intitolato un delitto, è stato desunto questo Assassino sul treno, il cui personaggio principale è un individuo ricco e ingegnoso...

MUSICA

Adriana Lecouvreur al Teatro dell'Opera

Un'opera terribile, densa, sanguigna, di quelle, però, che non si può non vedere...

CONCERTI

LA MAGNA: Riposo.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (tag. n. 20): Oggi alle 21.30: Concerto di Beethoven...

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussand di Londra...

CINEMA-VARIETA'

Ambra Jovinelli: Storia di un disertore, con J. Maynel e rivista...

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Mondo cane (ap. 15. ult. 22.50)

Albambra: L'appuntamento, con A. Girardot (ap. 15. ult. 22.50)

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel



Bel canto in onda stasera sul primo canale

Madre Natura

Tra tutti i programmi andati in onda ieri sera su sei canali, ce n'è uno che vogliamo segnalare con una nuova rubrica: "I nostri amici", una serie di puntate che sotto il titolo di "inchiesta sulla fauna in Italia" si promette più che bene...

La ciocciara » stasera alla TV nella rubrica "Cinema d'oggi"

Sofia Loren sarà ospite stasera della rubrica "Cinema d'oggi". Per il momento, è prevista la partecipazione del produttore Giuseppe Amato...

Otto recitals di cantanti lirici allo studio per il Secondo

E' allo studio, per il Secondo Programma, una serie di recitals di alcuni grandi cantanti lirici italiani, fra i quali Mario Del Monaco, Virginia Zeani, Rosanna Carteri, Nicola Rossi Lemeni...

Bel canto » (protagonista Anna Moffo) inizia questa sera sul Primo canale

Sul primo canale, alle 21,05, inizia questa sera la serie di trasmissioni "Bel canto", realizzata da Glauco Pellegrini in collaborazione con il maestro Labroca...

Il fumo, i fumatori e le malattie in un dibattito televisivo

Alle 22,30, sul primo canale, va in onda una trasmissione per la serie "Le facce del problema", imperniata su un problema di attualità: "Esiste un rapporto tra il fumo e i tumori?"

Il fumo, i fumatori e le malattie in un dibattito televisivo

Partecipano al dibattito, curato da Mario Musella, Luigi Ajello, Pietro Bucalossi, Nunzio Di Paola e Vittorio Podda. Precederà il dibattito una introduzione filmata di Sergio Teimori.

Il fumo, i fumatori e le malattie in un dibattito televisivo

Siamo forse innamorati degli stambecchi? Iddio ci fulmini se ne abbiamo mai visto uno. Li abbiamo ammirati, forse, alla tv. E sta lode a lei, a questa nostra dannazione quotidiana, a questo nostro vizio serale, se per una volta tanto un brano di bellezze di prosa, di verità ci ha fatto respirare le grandi altezze, ci ha posto in contatto con la grande natura...

Glauco Pellegrini è il regista della trasmissione "Bel canto" in onda stasera sul primo canale (ore 21,05)

I PROGRAMMI DI OGGI

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes entries like 8.30 Telescuola, 9.30 XL Fiera campionaria di Milano, 14.00 Telescuola, 16.30 Il tuo domani, 17.30 La TV dei ragazzi, 18.30 Telegiornale, 18.45 Non è mai troppo tardi, 19.15 Concerto sinfonico, 19.50 La TV degli agricoltori, 20.20 Telegiornale sport, 20.30 Telegiornale, 21.05 Bel canto, 22.00 Cinema d'oggi, 22.30 Le facce del problema, 23.15 Telegiornale, 21.10 Grandi avventure, 22.05 I vangeli, 22.15 Telegiornale, 22.35 Giovedì sport.

Madre Natura

Tra tutti i programmi andati in onda ieri sera su sei canali, ce n'è uno che vogliamo segnalare con una nuova rubrica: "I nostri amici", una serie di puntate che sotto il titolo di "inchiesta sulla fauna in Italia" si promette più che bene...

La ciocciara » stasera alla TV nella rubrica "Cinema d'oggi"

Sofia Loren sarà ospite stasera della rubrica "Cinema d'oggi". Per il momento, è prevista la partecipazione del produttore Giuseppe Amato...

Otto recitals di cantanti lirici allo studio per il Secondo

E' allo studio, per il Secondo Programma, una serie di recitals di alcuni grandi cantanti lirici italiani, fra i quali Mario Del Monaco, Virginia Zeani, Rosanna Carteri, Nicola Rossi Lemeni...

Bel canto » (protagonista Anna Moffo) inizia questa sera sul Primo canale

Sul primo canale, alle 21,05, inizia questa sera la serie di trasmissioni "Bel canto", realizzata da Glauco Pellegrini in collaborazione con il maestro Labroca...

Il fumo, i fumatori e le malattie in un dibattito televisivo

Alle 22,30, sul primo canale, va in onda una trasmissione per la serie "Le facce del problema", imperniata su un problema di attualità: "Esiste un rapporto tra il fumo e i tumori?"

Il fumo, i fumatori e le malattie in un dibattito televisivo

Partecipano al dibattito, curato da Mario Musella, Luigi Ajello, Pietro Bucalossi, Nunzio Di Paola e Vittorio Podda. Precederà il dibattito una introduzione filmata di Sergio Teimori.

Il fumo, i fumatori e le malattie in un dibattito televisivo

Siamo forse innamorati degli stambecchi? Iddio ci fulmini se ne abbiamo mai visto uno. Li abbiamo ammirati, forse, alla tv. E sta lode a lei, a questa nostra dannazione quotidiana, a questo nostro vizio serale, se per una volta tanto un brano di bellezze di prosa, di verità ci ha fatto respirare le grandi altezze, ci ha posto in contatto con la grande natura...

Glauco Pellegrini è il regista della trasmissione "Bel canto" in onda stasera sul primo canale (ore 21,05)

Madre Natura

Tra tutti i programmi andati in onda ieri sera su sei canali, ce n'è uno che vogliamo segnalare con una nuova rubrica: "I nostri amici", una serie di puntate che sotto il titolo di "inchiesta sulla fauna in Italia" si promette più che bene...

La ciocciara » stasera alla TV nella rubrica "Cinema d'oggi"

Sofia Loren sarà ospite stasera della rubrica "Cinema d'oggi". Per il momento, è prevista la partecipazione del produttore Giuseppe Amato...

Otto recitals di cantanti lirici allo studio per il Secondo

E' allo studio, per il Secondo Programma, una serie di recitals di alcuni grandi cantanti lirici italiani, fra i quali Mario Del Monaco, Virginia Zeani, Rosanna Carteri, Nicola Rossi Lemeni...

Bel canto » (protagonista Anna Moffo) inizia questa sera sul Primo canale

Sul primo canale, alle 21,05, inizia questa sera la serie di trasmissioni "Bel canto", realizzata da Glauco Pellegrini in collaborazione con il maestro Labroca...

Il fumo, i fumatori e le malattie in un dibattito televisivo

Alle 22,30, sul primo canale, va in onda una trasmissione per la serie "Le facce del problema", imperniata su un problema di attualità: "Esiste un rapporto tra il fumo e i tumori?"

Il fumo, i fumatori e le malattie in un dibattito televisivo

Partecipano al dibattito, curato da Mario Musella, Luigi Ajello, Pietro Bucalossi, Nunzio Di Paola e Vittorio Podda. Precederà il dibattito una introduzione filmata di Sergio Teimori.

Il fumo, i fumatori e le malattie in un dibattito televisivo

Siamo forse innamorati degli stambecchi? Iddio ci fulmini se ne abbiamo mai visto uno. Li abbiamo ammirati, forse, alla tv. E sta lode a lei, a questa nostra dannazione quotidiana, a questo nostro vizio serale, se per una volta tanto un brano di bellezze di prosa, di verità ci ha fatto respirare le grandi altezze, ci ha posto in contatto con la grande natura...

Glauco Pellegrini è il regista della trasmissione "Bel canto" in onda stasera sul primo canale (ore 21,05)

I PROGRAMMI DI OGGI

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes entries like 8.30 Telescuola, 9.30 XL Fiera campionaria di Milano, 14.00 Telescuola, 16.30 Il tuo domani, 17.30 La TV dei ragazzi, 18.30 Telegiornale, 18.45 Non è mai troppo tardi, 19.15 Concerto sinfonico, 19.50 La TV degli agricoltori, 20.20 Telegiornale sport, 20.30 Telegiornale, 21.05 Bel canto, 22.00 Cinema d'oggi, 22.30 Le facce del problema, 23.15 Telegiornale, 21.10 Grandi avventure, 22.05 I vangeli, 22.15 Telegiornale, 22.35 Giovedì sport.

CINEMA

Assassino sul treno

Da un romanzo dell'insuperabile Agatha Christie, intitolato un delitto, è stato desunto questo Assassino sul treno, il cui personaggio principale è un individuo ricco e ingegnoso...

MUSICA

Adriana Lecouvreur al Teatro dell'Opera

Un'opera terribile, densa, sanguigna, di quelle, però, che non si può non vedere...

CONCERTI

LA MAGNA: Riposo.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (tag. n. 20): Oggi alle 21.30: Concerto di Beethoven...

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussand di Londra...

CINEMA-VARIETA'

Ambra Jovinelli: Storia di un disertore, con J. Maynel e rivista...

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Mondo cane (ap. 15. ult. 22.50)

Albambra: L'appuntamento, con A. Girardot (ap. 15. ult. 22.50)

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

Alfieri: Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

SCHEMMA RIBALTE

Bohème e Adriana al Teatro dell'Opera

Oggi e domani riposo. Sabato 14, alle 16.30, replica, fuori abbonamento, della "Bohème" di G. Puccini (trapp. n. 56), diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi...

TEATRI

HORGO S. SPIRITO: Sabato alle 19.30 Comp. "Globe" P. Inni in "Christus" a 4 atti in 20 quadri di P. Lebrun. Prezzi familiari.

DELLA COMETA: Alle 17.30, 19.30 e 21.30, "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

DELLA MUSSE: Alle 15.15 familiare "L'ultimo dei Mohicani" di G. G. Fabbri in: "Processo e morte di Stalin". Novità assoluta di E. Corcos con D'Angelo, Eloni da Venezia, Regia di O. Costa-Giovannelli. Urtimo repliche.

Si allarga lo scandalo degli eccitanti nel calcio

Domani sera sul ring del Palazzo dello sport

Altre sette società coinvolte nel doping?

Stevenson non più Cason, l'avversario di Duilio Loi

Attesi con interesse gli incontri Mack-Moraes (clou della riunione) e Benvenuti-Hegerle - Gli altri match della serata

Saune e «bibitoni» di latte e acqua minerale per sfuggire ai controlli

Difficile la difesa dei giocatori incriminati - Una superperizia del prof. Margaria sarà sollecitata dal Mantova per Pini e Sormani

L'argomento droga è sempre all'ordine del giorno nel mondo dello sport. Secondo indiscrezioni trapelate da fonte attendibile sembra infatti che lo scandalo starebbe per investire altre sette società, a conferma appunto che si tratta di uso generale e dilagante, e non di fenomeni saltuari ed isolati (come avevamo già anticipato da tempo). I nomi dei giocatori dopati di queste altre sette società sarebbero restati nei prossimi giorni.

Inoltre si è appreso che la Commissione Giudicante della Lega ha avuto i poteri per decidere la sospensione dell'Inter, del Bologna e del Mantova incriminati, riservandosi di prendere sanzioni decisive in un secondo tempo, dopo, cioè, che sarà stato concluso il giudizio. A proposito degli interrogatori cui saranno sottoposti i giocatori dell'Inter si è saputo inoltre che venerdì Bicelli, Zappalò e Guarnieri saranno accompagnati alla Lega dall'avvocato Prisco tenente della società L'Avv Prisco per intanto ha fatto comprendere che dal punto di vista giuridico sarà assai difficile contestare le accuse della Lega; secondo il legale infatti non sembreranno a niente le eventuali controanalisi fatte effettuare dalle società incriminate, e sarà assai difficile dimostrare che si sono verificati scambi di provette od errori di persona durante gli effetti effettuati in laboratorio. Il Mantova da parte sua ha chiesto una superperizia al prof. Rodolfo Margaria del quale diamo in altro articolo il parere sul doping. Margaria averglì rimesso le copie fotostatiche dei documenti dei laboratori di analisi riguardanti Sormani e Pini.

Facchini ha deciso per Governato

Al termine della partita di ieri Facchini ha deciso di portarsi in ritiro a Ostia dove resterà il buon nome del calcio italiano. In verità invece l'azione difende il nostro patrimonio atletico; e difende il buon nome del calcio italiano perché la dilagante e la severità nell'azione antidoping saranno la migliore garanzia per gli sportivi che tutto sta tornando nella regolarità e nell'ambito della più rigorosa morale sportiva.

Morone, che risente un disturbo all'esecuzione dei lavori ha sostenuto un allenamento ridotto, tuttavia la sua presenza in campo contro il Parma è sicura.

I giallorossi partiranno alla volta di Padova domani sera. Carniglia e Governato, convocati solo in giornata ed è probabile che ci sia qualche novità. Sembra infatti che il tecnico giallorosso, in vista del numero di impegni post-campionato che gli attendono, abbia deciso di lasciare il calcio a Giavara del Catania per via di fatto nei confronti di giocatori del centro, non si risolvono a Corti del Catania per lo stesso motivo e a Stucchi del Mantova.

Il giudice sportivo ha inoltre inflitto una ammenda di un milione al Catania.

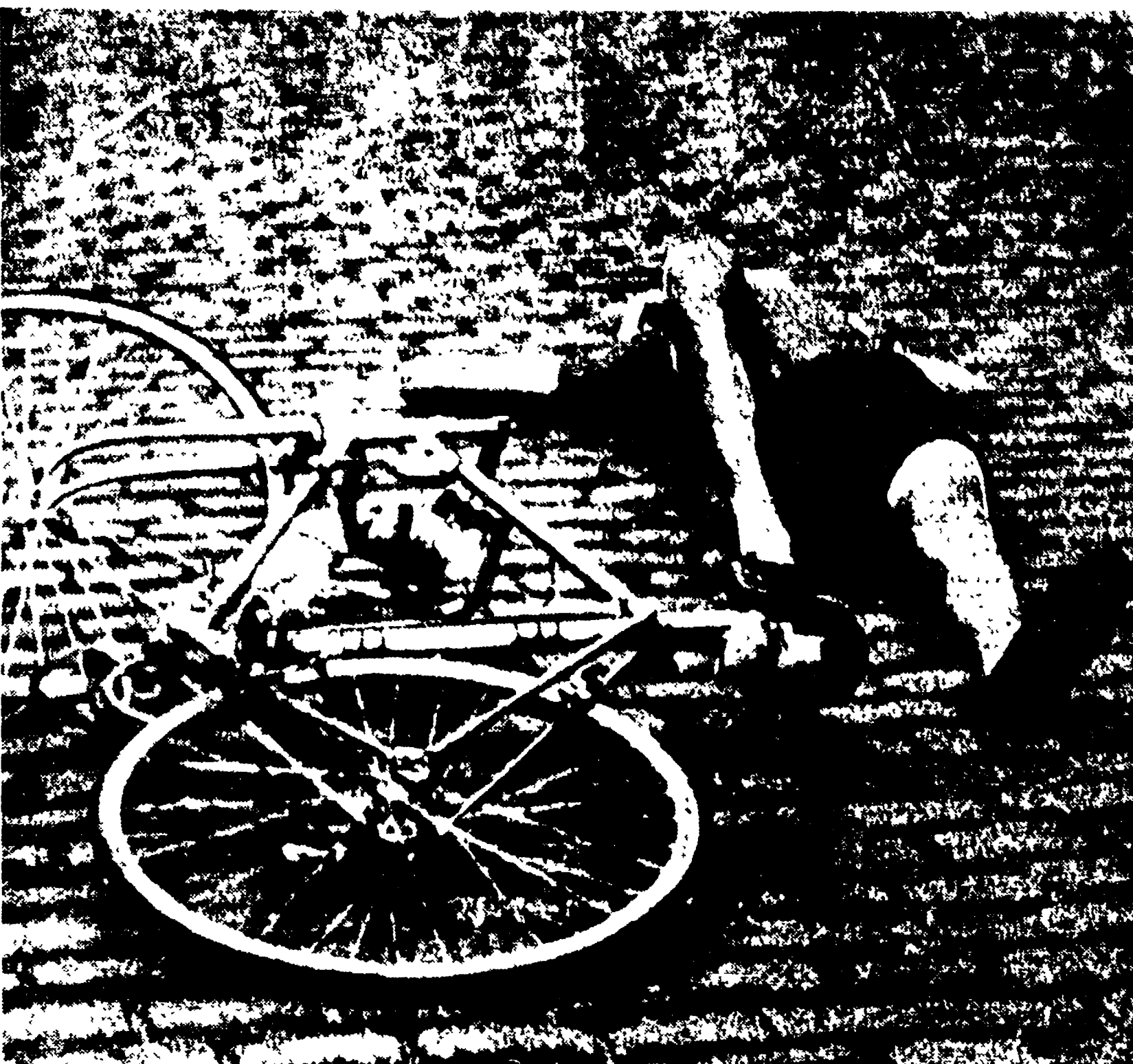
Olanda-Italia 2-1 tra i dilettanti

HAARLEM, 11 - L'Olanda ha battuto l'Italia per 2-1 nell'incontro amichevole di calcio tra rappresentative di dilettanti. Il primo tempo si era chiuso con il punteggio di 1-1. Le reti sono state segnate da Verzijl, al 30' da Van Der Heide. Nella ripresa al 34' da Margolin (autogol) che dopo un rete un tiro di Van Der Heide.

Non so ancora quali siano stati i metodi usati e quindi non mi è possibile indicare quali siano le eventuali cause di errore, né trattare la probabilità che in errori si sia incorso.

Non ricordiamo una squadra italiana di calcio che anni fa, prima del campionato, e l'anno successivo terminò nelle ultime posizioni in classifica, con la maggior parte dei giocatori colpiti da una forma di epatite. Quest'anno un'altra squadra accusò un pavoroso calo di rendimento, proprio in coincidenza con l'inizio del controllo anti-doping. Vi è poi l'episodio clamoroso della Germania che, con giocatori di scarso livello tecnico, batte in finale la fortissima Ungheria, aggiudicandosi il titolo mondiale; dopo di allora tutti i giocatori tedeschi accusarono una impressionante «debacle» dalla quale - si può dire - non si risollevarono mai. Si parla di Simpanina, di Stenamina, di Nicoren d'Ametamina e d'altro ancora. Vorremmo sapere, professor, l'effetto delle diverse sostanze sul fisico dell'atleta.

Controllare anche il ciclismo



Il ciclismo è lo sport dove il doping è più diffuso. Al Tour, specialmente, i casi di corridori che si abbattono sull'asfalto vinti dalla fatica e dalle droghe (drammatici appelli contro il doping vengono lanciati a ogni Tour dal dottor Dumas, medico della corsa) sono all'ordine del giorno. Ma in tutte le corse i corridori chiedono aiuto alla chimica moderna e il dilagare delle «bombe» l'U.V.I. deve iniziare una lotta a fondo controllando, se occorre, i corridori a fine corsa.

Intervista col prof. Margaria

Stimolanti psicologici non chimici

MILANO, 11 - Abbiamo voluto conoscere l'opinione dell'illustre biologo e prof. Rodolfo Margaria sull'operazione «anti-doping» in corso il professore, che tra l'altro dirige il centro di medicina sportiva, ha un colloquio con la consueta cortesia, accedendo volentieri al nostro desiderio.

D - Professore, una squadra di calcio, usata formalmente da un'autorevole commissione medica, ha dichiarato di voler ricorrere a lei, nella sua qualità di direttore del centro di medicina dello sport, per una superperizia.

R - Io non so bene in cosa consista una superperizia. Potrei fare prima di venire se il metodo usato è attendibile o meno, ma non potrei avere elementi di giudizio per giudicare, o peggio condannare, un altro laboratorio. Io sono un medico, e da persona che non conosco, in condizioni che non sono sotto il mio controllo, non posso dire con certezza la probabilità di errore in esami fatti con i metodi oggi usati dalla commissione medica di controllo.

D - Non so ancora quali siano stati i metodi usati e quindi non mi è possibile indicare quali siano le eventuali cause di errore, né trattare la probabilità che in errori si sia incorso.

D - Noi ricordiamo una squadra italiana di calcio che anni fa, prima del campionato, e l'anno successivo terminò nelle ultime posizioni in classifica, con la maggior parte dei giocatori colpiti da una forma di epatite. Quest'anno un'altra squadra accusò un pavoroso calo di rendimento, proprio in coincidenza con l'inizio del controllo anti-doping. Vi è poi l'episodio clamoroso della Germania che, con giocatori di scarso livello tecnico, batte in finale la fortissima Ungheria, aggiudicandosi il titolo mondiale; dopo di allora tutti i giocatori tedeschi accusarono una impressionante «debacle» dalla quale - si può dire - non si risollevarono mai. Si parla di Simpanina, di Stenamina, di Nicoren d'Ametamina e d'altro ancora. Vorremmo sapere, professor, l'effetto delle diverse sostanze sul fisico dell'atleta.

R - Il comportamento cambiato da una stagione ad un'altra o nel corso di una

L'U.V.I. farà soltanto conferenze!

Troppo poco

«Doping»: anche l'U.V.I. ha deciso di muoversi, ma in che modo? L'altro ieri denunciavamo per primi che mentre la Lega dava a vedere di far sul serio per combattere lo scandalo della droga nello sport, la Federazione ciclistica, dopo i timidi tentativi del passato, si era praticamente rassegnata a che le cose andassero per il loro shabbato, solito verso Ora, dopo la nostra denuncia, anche altri giornali si sono mossi: «La Gazzetta», «Stadio», «Il Lombardo». E l'U.V.I. come reagisce? Difendendo le posizioni passate, e promettendo conferenze? Non ridete. E' la verità: si promettono conferenze allo scopo di convincere i direttori sportivi a collaborare con la Federazione nella lotta contro il drogaggio.

Questo dopo trent'anni di uso e abuso di eccitanti chimici di ogni genere fra i ciclisti professionisti e poco meno fra i corridori dilettanti, è veramente pochino. Abbiamo il diritto di pretendere dall'U.V.I. qualcosa di ben più energico ed efficace, oltre ad una sempre utile azione propagandistica fra corridori ed organizzatori sulle conseguenze del «doping».

Senza, per esempio, cosa dichiara Magni sulle colonne di un quotidiano sportivo bolognese: «Senza darmi arie da puritano, posso dire che alcune delle mie più belle vittorie le ho ottenute senza prender nulla. Ho constatato che, in più di un caso, l'eccitante otteneva il risultato opposto. Sono convinto che una vittoria ottenuta con lo stimolo delle sostanze eccitanti si paga a caro prezzo. Si vince di meno, insomma».

INTER: Buffon; Masiero, Facchetti; Bolchi, Guarneri, Pirchen, Suarez, Corso.

BARCELONA: Bedarrri, Herrer, Garcia, Segura, Rudi, Gensana; Villaverde, Koris, Barrio, Verges, Vicente.

AMSTERDAM: Hegerle, Meirer, MARCATORE: al 17' della ripresa Hetherington.

MILANO 11 - I barcolloni hanno avuto un gioco molto consistente per il resto della partita. Sono dispiaciuti meno di quanto si è detto con il loro

Prima sorpresa per la riunione di domani sera al Palazzo dello sport: l'avversario di Loi non sarà Cason, bloccato a New York da difficoltà ad ottenere i «visti» per l'Italia, ma Wesley Stevenson un pugile negro della Carolina del sud che ha al suo attivo 35 vittorie in un pareggio e otto sconfitte sui 47 match disputati. Al suo arrivo a Fiumicino, avvenuto nel pomeriggio di ieri, Stevenson ha dichiarato: «Ho visto combattere Loi una volta soltanto alla televisione americana, ma conosco la sua fama e so che è un grande campione, lo comunque non sono venuto in Italia per prenderlo. Sono più giovane di lui, ho solo ventisei anni, ma ho abbastanza e cercherò di strappare al vostro campione un successo che sarebbe per me di grande prestigio».

«Volete dire che alla promessa? La risposta è un interrogativo del genere è sempre arduata, perché sul ring tutto può accadere. Inutile dire che la mia maggiore esperienza fatta in centinaia e centinaia di riprese di allenamento con i più quotati mediodomestici del mondo. Mi pare, da parte sua, è molto giovane, ha un buon temperamento ed è veloce e preciso con il suo detto, quello stesso che manda a ruota le sue pugni. Ho visto il nostro Rinaldi. Diciamo allora che Mack può vincere, ma dovrà stare molto attento perché il brasiliano è un avversario che non gli dà tregua e non mancano le qualità per poter aspirare a rovesciare il pronostico».

Ma l'incontro più interessante della serata, le cose andranno per il verso giusto, dovrebbe essere Benvenuti-Hegerle. Nino affronta per la prima volta la difficile rotta del centro, il suo avversario, da parte sua, è molto giovane, ha un buon temperamento ed è veloce e preciso con il suo detto, quello stesso che manda a ruota le sue pugni. Ho visto il nostro Rinaldi. Diciamo allora che Mack può vincere, ma dovrà stare molto attento perché il brasiliano è un avversario che non gli dà tregua e non mancano le qualità per poter aspirare a rovesciare il pronostico».

Ma l'incontro più interessante della serata, le cose andranno per il verso giusto, dovrebbe essere Benvenuti-Hegerle. Nino affronta per la prima volta la difficile rotta del centro, il suo avversario, da parte sua, è molto giovane, ha un buon temperamento ed è veloce e preciso con il suo detto, quello stesso che manda a ruota le sue pugni. Ho visto il nostro Rinaldi. Diciamo allora che Mack può vincere, ma dovrà stare molto attento perché il brasiliano è un avversario che non gli dà tregua e non mancano le qualità per poter aspirare a rovesciare il pronostico».



WILLIE STEVENSON che ha sostituito Jetro Cason come avversario di Duilio Loi al suo arrivo a Roma

I viola battono l'Ujpest (1-0)

La Fiorentina affronterà nella finale della Coppa delle Coppe l'Atletico Madrid

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castellini; Ferruti, Gonfiantini, Humboldt; Hamrin, Marti, Milan, Dell'Angelo, Petris.

UJPEST: Lung; Kaposztas, Kovacs, Némethy, Váradi, Szil, Beni, Goracs, Halapi, Huzar, Kocsis, Rosta.

ARBITRO: Mayer (Austria).

MARCATORE: al 10' del secondo tempo Bartu.

NOTE: Serza, freddissima. Terreno allentato dalla pioggia. Spettatori: 30 mila circa. Al 40' del tempo l'attacco esplosivo Milan e Szini per fallo reciproco.

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 11. - Una Fiorentina ben registrata in ogni reparto si è assicurata questa sera al Népstadion il diritto di partecipare alla finalissima della Coppa delle Coppe contro l'Atletico Madrid (nell'altro semifinale gli spagnoli hanno battuto oggi la Motor Jena per 2 a 0) che avrà luogo il 10' del secondo tempo su tipica azione di contropiede e se i calciatori fiorentini anziché giocare per onore di fama con il solo scopo di uscire dalla Germania federale, si è affidato alla sua classe per sfruttare le migliori occasioni. Molte avversarie, come i giocatori Bicelli, mentre Suarez si è sobbarcato a un duro ed oscuro lavoro di spola.

Prontamente la prestazione di Mazzola, entrato in campo nel secondo tempo, il quale come interno avanzato ha sfoggiato una ottima linea di marcia con il quale è stato protagonista di efficaci duelli. Egli ha anche fornito il colpo che ha dato il vantaggio all'Inter, con un pallone con il quale l'Inter ha conquistato la vittoria.

Germania 3 Uruguay 0

GERMANIA: Fabrian, Schelling, Kurbahn, Schulz, Schaefer, Hutter, Breier, Bruehl, Schaefer.

URUGUAY: Sosa, Troche, Majewski, E. Gonzalez, R. Gonzalez, Cubillo, L. Cubilla, Silva, Cabrera, Rocha, Sacco.

MARCATORE: al 25' Halter. Nella ripresa all'11' Schaefer, al 30' Troche.

AMBURGO 11 - Con un secco 3-0 la Germania federale si è imposta, in una amichevole pre-mondiale, all'Uruguay. Il risultato ha fatto le apparenze di una vittoria, ma è stato il risultato di una partita di grande qualità, confermata invece che il selezionatore Sepp Herberger è ormai riuscito ad imporre il suo modo di rappresentare la RFT in CIE.

Il portiere Fabrian, uno degli uomini nuovi al di fronte a una promozione grazie alle splendide parate dell'attaccante Schaefer ha dato da parte di una partita alquanto di punti con il suo inesauro repertorio.

All'inizio l'uruguay, tedesco ha tentato di ritardare la partita, ma alla difesa avversaria rafforzata da dato da parte di una partita alquanto di punti con il suo inesauro repertorio.

All'inizio l'uruguay, tedesco ha tentato di ritardare la partita, ma alla difesa avversaria rafforzata da dato da parte di una partita alquanto di punti con il suo inesauro repertorio.

Hunsaker fuori pericolo



BERKLEY - Il pugile americano, Tunney Hunsaker, che riportò gravi lesioni venerdì scorso in un combattimento contro Joe Sheldon a Berkley, è stato dichiarato fuori pericolo, anche se le sue condizioni sono ancora gravi. Il pugile era stato sottoposto a due interventi chirurgici. Nella foto: TUNNEY HUNSAKER assistito dalla moglie

COME PONZIO PILATO IL MINISTRO FOLCHI

E così, di punto in bianco, siamo tornati alle gare automobilistiche. Il ministro Folchi ha annunciato che domenica prossima, sulla pista stradale dell'Autodromo di Monza, si svolgerà il «Primo Trofeo Gran Turismo» per le classi fino a 2000, 1500, 1000, 750, 500 cc. e oltre. Fra gli iscritti figurano già i nomi di Thiele, Sigala, Zagato, Siniabini, De Leonibus e Luadi. Si correrà dalle nove del mattino alle sedici del pomeriggio. E' un'occasione di ben più interesse di quanto si è detto con il loro

L'Inter batte il Barcellona 1-0

Inter: Buffon; Masiero, Facchetti; Bolchi, Guarneri, Pirchen, Suarez, Corso.

Barcelona: Bedarrri, Herrer, Garcia, Segura, Rudi, Gensana; Villaverde, Koris, Barrio, Verges, Vicente.

Amsterdam: Hegerle, Meirer, MARCATORE: al 17' della ripresa Hetherington.

Milano 11 - I barcolloni hanno avuto un gioco molto consistente per il resto della partita. Sono dispiaciuti meno di quanto si è detto con il loro

I prefetti e le corse automobilistiche

da il nulla-nata per la Targa Florio e quello di Milano che nega lo svolgimento del GP di Monza. Il ministro Folchi ha annunciato che domenica prossima, sulla pista stradale dell'Autodromo di Monza, si svolgerà il «Primo Trofeo Gran Turismo» per le classi fino a 2000, 1500, 1000, 750, 500 cc. e oltre. Fra gli iscritti figurano già i nomi di Thiele, Sigala, Zagato, Siniabini, De Leonibus e Luadi. Si correrà dalle nove del mattino alle sedici del pomeriggio. E' un'occasione di ben più interesse di quanto si è detto con il loro

Risolto per caso dalla polizia lo squallido delitto del Parco delle Cascine

Forse finirà per sempre in manicomio l'assassino dell'ex cantante livornese

Intrisa di follia l'agghiacciante confessione di Mario Ciani, che per un altro omicidio ha già passato dieci anni dietro le sbarre di Aversa - Come si difende: « I colpi partirono per caso » - Molti punti oscuri da risolvere



FIRENZE — Mario Ciani, l'omicida, subito dopo l'arresto (Telefoto)

(Dalla nostra redazione) **FIRENZE, 11** — Per Mario Ciani, il trentatreenne lucidatore di mobili di Lastra a Signa che ha confessato di aver ucciso l'ex cantante Luciano Cuomo, si riapriranno per la seconda volta, e forse si richiederanno per sempre alle sue spalle, i cancelli del manicomio criminale di Aversa, dove egli ha già trascorso dieci anni della sua triste e squallida esistenza.

14^a ora in un collegio

L'hanno convinta a non suicidarsi



SAN FRANCISCO, 11. — Mary Lins di diciassette anni aveva litigato con il suo ragazzo. Disperata ha deciso: « O torna con me o mi uccido ». E' quindi salita al quarto piano del collegio dove studia, è uscita sul balcone e si è installata sul cornicione dove è restata dritta in piedi in attesa di qualcuno che la con-

giungere. **Fino allora, si era comportato bene, come del resto aveva fatto in manicomio. Era stato un detenuto esemplare e il direttore, molto spesso, lo mandava a casa in licenza premio.** Grazie alla sua ottima condotta, Mario Ciani lasciò il manicomio con otto mesi di anticipo. Durante i mesi della sua permanenza ad Aversa, si era mostrato particolarmente affettuoso con la madre, morta poi di crepacuore e per una serie di dolorose circostanze. Egli nutriva per la madre un affetto smisurato. Più volte le aveva inviato delle fotografie con lunghe dediche. In una di queste foto, si legge: « A te, mamma mia adorata, che tu mi possa ricordare con la dedizione più cara affettuosa che il tuo cuore infinitamente mi ha donato e dolcemente accarezzato fino nel dolore e nella sofferenza di questa mia povera vita di pena e di orrore ».

Cessata la libertà vigilata, durante la quale non poteva muoversi da Lastra a Signa, Mario Ciani cominciò a litigare in casa. Suo padre, i suoi fratelli avevano paura. Soltanto la sorella, Maria, rimaneva in casa quando lui si recava a pranzo. Odiava i fratelli. Più volte, le aveva minacciato. Quando lasciò la casa, fu un sollievo per tutti. Ebbe anche recentemente un incidente stradale: urtò con la testa contro un autocarro e riportò alcune ferite, che i medici giudicarono guaribili in venti giorni. Così, senza una meta e un lavoro — qualche volta, quando ne aveva la voglia, lavorava saltuariamente presso un falegname di Signa — il lucidatore cominciò a frequentare lo squallido ambiente delle trattorie dove conobbe il Cuomo. L'ex cantante arrivava con l'ultimaria, si fermava a parlare, era un tipo gentile. Un giorno, gli offrì un passaggio e si allontanò verso Scandicci. Non era la prima « avventura » questa, per Mario Ciani. La ha ammesso egli stesso e non c'è motivo di metterlo in dubbio: da allora, il dormitorio pubblico e il Parco delle Cascine erano diventati la sua casa.

In quel mondo squallido e triste, Mario Ciani riuscì a farsi un nome. Lo chiamavano l'« avvocato », perché conosceva a memoria gli articoli del Codice penale. Ma come viveva? Si arrangiava, offriva la sua compagnia per mille lire. Luciano Cuomo fu uno di questi suoi tristi compagni. Gli incontri si ripeterono con una certa frequenza. La « 500 » lasciava qualche volta le rampe del Romito, Sesto Fiorentino. La sera del 24 febbraio, i due si incontrarono all'ingresso del viale delle Cascine. Erano circa le 21. Mario Ciani non aveva una lira. Il Cuomo, in quel momento, rappresentava la sua salvez-

zazione. Sali e l'auto, dopo aver compiuto un lungo giro per la città, si fermò in un viale oltre Sesto Fiorentino. Parlarono per alcuni minuti; poi ripresero la strada del ritorno. Per strada, bevvero un caffè. Nel pressi delle Cascine, il Cuomo chiese all'« amico » di compiere un altro giro. Andarono in via Madonna della Tosse, dietro il Parterre, per notare come avevano fatto a Sesto Fiorentino. Durante la sosta, saltò fuori la rivoltella (il Ciani ha detto di averla acquistata da un venditore di sigarette: dopo il delitto, la pistola era ancora non è stata trovata). Luciano Cuomo, alla vista dell'arma, ebbe paura. Si smarri. Disse: « Non esco più con te. La gente armata non mi piace ».

Secondo il racconto del Ciani, il primo colpo partì per sbaglio. Ma il secondo colpo? L'omicida dice che forse accadde nella stessa maniera (ma, come si ricordò, il perito legale accertò che la canna della pistola era stata appoggiata alla tempia della vittima). Dopo aver ucciso, si pulì le mani con il fazzoletto — quel fazzoletto rinvenuto intriso di sangue nell'interno dell'auto e che aveva fatto sorgere il dubbio che il Cuomo si fosse tamponato la prima ferita — uscì dalla macchina ne chiuse a chiave le portiere e gettò le chiavi, insieme con la rivoltella, nel recinto della Mostra dell'artigianato. Così fuggì Mario Ciani. A piedi, si recò alla stazione, dove in una toilette si lavò le mani. Passò la notte nella sala d'aspetto e alle 5, dopo aver visto che i giornali non riportavano la notizia (il Cuomo fu trovato cadavere la domenica mattina alle 7), acquistò un biglietto per Signa.

Il delitto di un pazzo sulla riviera

A colpi di sedia uccide la madre

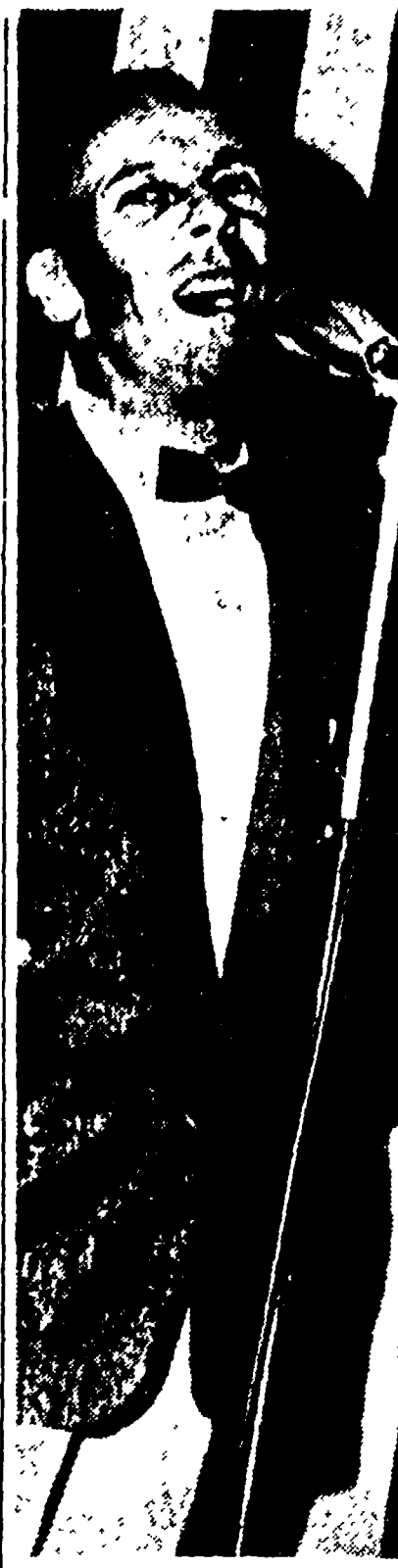
Orfanello volontario

E' accaduto in Italia

Avventure e disavventure di quadri famosi

Ritrovati i Cézanne

All'asta la collezione di Somerset Maugham



Il cantante assassinato

Offriva la sua compagnia per mille lire. Luciano Cuomo fu uno di questi suoi tristi compagni. Gli incontri si ripeterono con una certa frequenza. La « 500 » lasciava qualche volta le rampe del Romito, Sesto Fiorentino. La sera del 24 febbraio, i due si incontrarono all'ingresso del viale delle Cascine. Erano circa le 21. Mario Ciani non aveva una lira. Il Cuomo, in quel momento, rappresentava la sua salvez-

Sono gli assassini? La Mobile di Torino ha fermato un toscano e un piemontese. Sarebbero gli assassini della gioielliera di via Berninelli e avrebbero confessato.

Il bruto in galera I carabinieri di Camugnano (Bologna) hanno arrestato un contadino sospetto di essere il bruto che due giorni fa rapì e violentò la bambina di 12 anni M. R. L'aggressore incendiò un pagliano costringendo i genitori a fuggire di casa, prima di rapire la bimba.

Ucciso dal treno Un ragazzo di 14 anni, Antonio Baracca, si è trovato ucciso da un rapido nei pressi di Reggio Calabria. La disgrazia è accaduta ieri nel primo pomeriggio a poche centinaia

Marsiglia, 11. — Gli otto quadri di Cézanne, rubati l'estate scorsa dal « Pavillon Vendôme » di Aix-en-Provence, dove erano stati radunati da ogni parte del mondo per una mostra nella città natale del grande pittore, sono stati ritrovati intatti a Marsiglia. Le tele, prive delle preziose cornici, si trovavano in un'automobile abbandonata in una via prossima al porto. Si tratta di una vettura rubata e abilmente truccata: sulla targa originale, infatti, ne era stata sovrapposta un'altra con un numero falso. Per due giorni e due notti le tele sono state lasciate sui sedili posteriori della macchina: la polizia marsigliese ha infatti sperato fino all'ultimo che qualcuno si presentasse a ritirarle, per poter mettere le mani sull'autore del furto. Infine, vista vana l'attesa, esse sono state portate da un esperto, il quale le ha riconosciute come autentici: fra gli otto quadri, il cui valore supera il miliardo, figurano il celeberrimo « I giocatori di carte », il ritratto di Marie Cézanne e il « Contadino seduto ».

Londra — L'intera collezione di dipinti appartenente allo scrittore Somerset Maugham è stata venduta all'asta presso la celebre Galleria Sotheby. Nella telecamera di uno dei momenti più interessanti della vendita. Il banditore presenta il dipinto « Morite di Arlecchino » di Picasso, che è stato acquistato per 80 mila sterline

La notizia del giorno

Orfanello volontario Sapete quando i bambini s'impuntano che vogliono andare al cinema per forza? Così ieri Mariolino (nove anni, un'aria furba e due occhi svelti): « Mamma è bello, mamma ci vanno tutti. Non è proibito: lo posso vedere ». E così via. La madre ha dato un'occhiata al giornale: uno di quelli dove dicono se i bambini possono vedere o no un determinato film. Poi ha controllato il genere: avventuroso. A questo punto, s'è sentita le spalle coperte. Il bambino poteva andare al cinema.

Colata andata a male Una colata di vetro è fuoriuscita da un forno di cottura della ditta « Saivo », a Firenze. Si tratta di vetro usato per strumenti ottici e ha, quindi, un notevole valore. I vigili del fuoco hanno impedito che le fiamme si diffondessero nel resto dello stabilimento.

Condannato: non giurava Il tribunale militare di Bologna ha condannato a due mesi di reclusione l'artigiere Domenico D'Errico, di 22 anni, che si era rifiutato di prestare il giuramento alla fine del C.A.R.

Incidente al « Settebello » L'ultima carrozza del « Settebello » è uscita dai binari a Milano. L'incidente è avvenuto

Che tempo! Sulle regioni settentrionali, cielo poco nuvoloso. Piogge al Sud e sul versante adriatico. Temperature in lieve diminuzione, venti moderati, mari mossi.

Morto in un tamponamento Sull'autostrada Asti-Alessandria, il trentunenne Angelo Guazzotti è morto nel tamponamento di un autotreno fermo lungo la carreggiata.

Colata andata a male Una colata di vetro è fuoriuscita da un forno di cottura della ditta « Saivo », a Firenze. Si tratta di vetro usato per strumenti ottici e ha, quindi, un notevole valore. I vigili del fuoco hanno impedito che le fiamme si diffondessero nel resto dello stabilimento.

Condannato: non giurava Il tribunale militare di Bologna ha condannato a due mesi di reclusione l'artigiere Domenico D'Errico, di 22 anni, che si era rifiutato di prestare il giuramento alla fine del C.A.R.

Incidente al « Settebello » L'ultima carrozza del « Settebello » è uscita dai binari a Milano. L'incidente è avvenuto



Il dottor Silvio Tavolaro è da ieri il nuovo primo presidente della Corte di Cassazione; è succeduto nell'importante funzione al dottor Luigi Oggioni. Alla cerimonia, che si è tenuta nell'aula magna del palazzo di giustizia, a Roma, è intervenuto anche il capo dello Stato. Nella foto: il dottor Tavolaro (seduto) e il procuratore generale Comucci

Il nuovo presidente della Suprema Corte

Delitto di un pazzo sulla riviera

A colpi di sedia uccide la madre

Orfanello volontario

E' accaduto in Italia

Avventure e disavventure di quadri famosi

Ritrovati i Cézanne

All'asta la collezione di Somerset Maugham

Coltellate e vasi fracassati - Credeva che la mamma volesse assassinarlo - Si è costituito

Spara contro le figlie CATANZARO, 11. — Nel tardo pomeriggio di oggi a Palmi, un grosso centro agricolo del Catanzarese, il cinquantaduenne Pasquale Volario, ha esploso numerosi colpi di pistola contro le figlie, Teresa di 24 anni e Maria di 11. Le due ragazze sono rimaste gravemente ferite. Il Volario è fuggito.

IL BANCO DI NAPOLI Istituto di Credito di Diritto Pubblico fondato nel 1539 Fondi patrimoniali e riserve: L. 19.545.941.443 Riserva speciale Cred. Ind.: L. 8.147.238.823 comunica alla Clientela che nella

XL FIERA DI MILANO funziona un proprio sportello per le occorrenze bancarie degli Espositori e dei Visitatori PADIGLIONE BANCO DI NAPOLI Viale Industria - Ingresso Porta Domodossola

avviso per i visitatori della Fiera di Milano La Fiera rimane chiusa al pubblico nelle mattinate dei martedì e venerdì 13 - 17 - 20 e 24 Aprile, riservate ai Compratori. Richiedere alle Ditte espositrici di cui si è clienti o alle Associazioni di categoria le speciali « Carte di qualificazione » per ottenere alle Biglietterie il biglietto di Compratore (prezzo L. 400). L'ingresso è comunque vietato ai bambini e ai ragazzi. La Fiera rimane chiusa al pubblico anche il 26 e il 27 Aprile per le Giornate del Cliente.

Centro Internazionale degli Scambi L'ingresso al « Centro » è riservato ai soli operatori economici.

Il testo integrale della conferenza televisiva del segretario del PCI

Togliatti a "Tribuna politica,"

Le elezioni a Roma - I comunisti e il centro-sinistra - I rapporti con il Partito socialista - Si poteva ottenere di più sulla censura - Le responsabilità occidentali per la corsa al riarmo - I salari e la programmazione - « Il dottor Zivago » e gli scrittori sovietici - Il ritratto di Stalin a Trieste - Il PCI e i blocchi contrapposti

(Continuazione dalla 1. pagina)

minazione di alcun genere verso i partiti dei lavoratori e particolarmente verso quei partiti antifascisti e democratici che, al pari del nostro, sono stati i veri fondatori dell'ordinamento attuale.

Ma quindi, soprattutto, azione e lotta per elevare il livello di esistenza delle masse lavoratrici. Quando De Gasperi e gli altri capi democristiani chiamavano alla lotta contro il comunismo, noi chiamavamo alla lotta contro la miseria, l'indigenza, l'assenza di case e di scuole, per avere salari più alti, pensioni che non siano una risorsa offesa del povero. E tutto questo da ottenersi con un intervento dello Stato allo scopo di porre alla vita economica uno sviluppo democratico, a favore di tutto il popolo e non soltanto per accrescere il profitto dei grandi capitalisti monopolistici e dei ceti privilegiati.

Per anni e anni queste nostre rivendicazioni sono state considerate e dimenticate come pura demagogia, come istanze avanzate a scopo di eversione e così via. Ebbene, oggi non si dice più così. Una parte, almeno, dei motivi della nostra lotta, sono riconosciuti legittimi, validi. Si dice, anzi, che alcune delle cose da noi chieste con tanta insistenza, dovrebbero essere fatte. Vengono quindi poste all'ordine del giorno misure per nazionalizzare i monopoli elettrici, per liquidare la mezzadria, per attuare l'ordinamento regionale, per rendere veramente gratuita l'istruzione obbligatoria, per migliorare di qualcosa il livello delle pensioni e così via.

Ma noi non esisteremo malcontenti di questo? Certamente no. Prima di tutto questo fatto dimostra l'efficacia dell'azione che abbiamo condotta per anni, non da soli, in unione con i compagni socialisti e in accordo con numerose altre forze democratiche, laiche e non laiche. In secondo luogo, se vengono posti problemi nuovi, come quelli che ho indicato, si parla di risolverli, si offre a noi stessi e a tutto il movimento democratico un terreno di ricerca e di lotta più avanzata e nel quale è inevitabile che si disegnino schieramenti nuovi, tra cui una azione di rinnovamento effettivamente la vuole e chi invece in tutto ciò che si viene detto non vede altro che una nuova forma di deteriorare manovra politica.

Ecco infatti che ci troviamo di fronte alla posizione del segretario della Democrazia Cristiana, il quale dopo avere proclamato — a Napoli e nel dibattito parlamentare — la necessità di un rinnovamento, di applicare la Costituzione, di attuare certe riforme, alla fine però ripiega sulle vecchie posizioni politiche, che furono quelle del centrismo e del centro-destra. Tutto ciò dovrebbe farsi, infatti, egli dice, in chiave anticomunista, per erigere contro il nostro movimento una diga migliore che nel passato. E la diga migliore sarebbe la rottura di quella unità, che tuttora esiste tra le masse lavoratrici e che è uno dei momenti caratteristici della situazione del nostro Paese, per lo meno da alcuni decenni.

Qui sorge dunque una profonda contraddizione. La preclusione anticomunista e la richiesta di rottura dell'unità del grande movimento operaio italiano non si conciliano, infatti, con un'azione di rinnovamento economico e di progresso sociale.

Sono state e sono, invece, le insegne, le parole d'ordine, gli obiettivi di un movimento che va nella direzione opposta, della conservazione, della difesa dei vecchi privilegi, dell'immobilismo politico e sociale. Nelle stesse file della Democrazia Cristiana sta crescendo e via via crescerà il numero di coloro che lo comprendono.

gabbiano nella nuova formula il Partito socialista.

Per la censura, si è presentata e si sta approvando, con l'appoggio della destra, se non dei liberali, una legge che è in contrasto con la Costituzione e che non corrisponde affatto a ciò che era stato promesso.

Per le pensioni, un aumento c'è stato, ma minimo e ha lasciato fuori i contadini e gli ex combattenti, anche verso i quali vi era un impegno preciso. Per l'istituto regionale, sino ad ora risulta soltanto l'intenzione di tirare in lungo, dopo le prossime elezioni, da cui forse vi è chi spera che possa uscire una nuova situazione politica.

Per la mezzadria, o si accetta il principio dello esproprio, con indennità, s'intende, altrimenti la questione non verrà risolta e continuerà la decadenza di questo settore della nostra agricoltura. Per l'industria elettrica, si disegna chiaramente il pericolo che, sotto la pressione dei baroni dell'elettricità, la nazionalizzazione si faccia in modo che accresca la loro potenza finanziaria, anziché limitarla e spezzarla.

Naturalmente, noi sappiamo che nella maggioranza governativa e anche nel governo vi sono uomini, i quali vedono questi pericoli e li vorrebbero evitare. Il nostro compito è di lavorare, dunque, nel Paese, affinché si determini in esso una spinta sempre più forte e più efficace, di masse lavoratrici e di forze democratiche, le quali richiedano e impongano una vera politica di rinnovamento, una vera svolta a sinistra. L'inizio di un periodo nuovo, in cui la Costituzione sia sistematicamente applicata in tutte le sue parti e nel suo spirito e le classi lavoratrici accedano alla direzione di tutta la vita nazionale.

Perché questa spinta si determini l'azione nostra deve essere decisa nel passato, così lo è adesso, ed è decisivo il movimento unitario delle masse operaie, dei contadini, del ceto intellettuale, dei piccoli e medi produttori, per la difesa delle loro rivendicazioni, per la conquista di un più alto livello di vita politica, per nuovi sviluppi della nostra democrazia.

Questo è lo scopo per cui noi lavoriamo e lottiamo. Ciò che è avvenuto nel corso degli anni passati e la stessa situazione odierna confermano e accrescono la nostra fiducia, la nostra certezza, anzi, la nostra necessità di che per l'interesse del popolo noi da anni conduciamo.

La parola ai giornalisti

dell'attuazione della svolta di centro sinistra. Ma lei rivendica al suo partito una funzione determinante per questo sviluppo. Io ritengo che i fatti non confortino questa sua affermazione; la svolta si deve a una affermazione della vocazione popolare della DC, ma anche e soprattutto al fatto che queste esigenze interne della DC hanno potuto finalmente incontrare le forze socialiste su un terreno di collaborazione, e le hanno incontrate soltanto quando esse hanno mostrato una concreta volontà di sganciarsi dal comunismo, dalla sua politica demagogica e dalla sudditanza allo Stato sovietico, e di accettare quindi il metodo democratico. Sembra perciò evidente che la forza comunista, anziché essere determinante, è negativa nei confronti della svolta di centro sinistra. Ci si chiede: come si spiega che il centro-sinistra si è potuto realizzare soltanto quando i socialisti hanno mostrato la concreta volontà di sganciarsi dai comunisti?

TOGLIATTI: Veda, ho parlato di funzione determinante ma non per dire che noi siamo stati soli in questa lotta, e questo desidero sottolineare. E desidero sottolineare che per anni e anni la DC si è adoperata per altre soluzioni. Ma la cosa importante è che queste soluzioni non siano riuscite, che la DC cioè sia stata sconfitta. La prima sconfitta la subì dopo il 14 luglio del '48, quando la DC credeva di poter dare un colpo frontale al nostro movimento, credeva di sfarciarci ed ottenne il risultato opposto. Un'altra grave sconfitta la ebbe nel '53, con la legge truffa, quando non le riuscì il piano di trasformare il nostro regime parlamentare in un regime conservatore di tipo reazionario, che avrebbe perduto la sua caratteristica democratica. Poi c'è stato il tentativo Tambroni, che è avvenuto d'accordo con la direzione della DC; e vi sono state le lotte dei mesi di giugno e di luglio del '60. Una serie di fatti, una serie di sconfitte della DC, in lotta in cui abbiamo avuto grande parte e dalle quali la DC è stata costretta a riconoscere la necessità di qualche cosa di nuovo: lo on. Moro, segretario della DC, ha usato effettivamente questo termine di « necessità » ed ha detto: « Non vi è altra possibilità che questa ».

Quando ai rapporti col Partito socialista, devo ricordare che il PSI non è stato mai da noi indotto a seguire un metodo che non fosse il metodo democratico. Direi che la nostra linea di azione e di lotta per il socialismo, muovendoci e avanzando sul terreno della democrazia, è una linea che noi abbiamo, non direi sigillata, ma non « vorrei usare delle espressioni che non appaiano cortesi — ma per lo meno trovato ed applicato insieme con i compagni socialisti. E ne il Partito socialista nostro alleato, né noi mai siamo stati, nello sviluppo della nostra politica, in concorrenza con i socialisti; siamo stati partiti italiani, che hanno combattuto per la democrazia in Italia, per cacciare il fascismo; e oggi combattiamo perché la democrazia si sviluppi.

I compagni socialisti hanno oggi una posizione alquanto diversa dalla nostra. In Germania, come disse alla Camera, un contatto tra queste posizioni, che dipende dagli obiettivi che sono comuni. E non vi è dubbio che continueremo a restare uniti nel paese, i lavoratori comunisti e i lavoratori socialisti, insieme con tutte le altre forze che vogliono lo sviluppo della democrazia in Italia. FIOCCA: Ma a proposito della censura, mentre negli anni scorsi quando c'era una unione fra socialisti e comunisti si sono avute dodici proroghe della vecchia legislatura fascista, oggi, quando i socialisti dichiarano di voler differenziare dai comunisti, si sono ottenute alcune realizzazioni concrete.

TOGLIATTI: Circa la legge sulla censura vorrei dire soltanto che noi ci augureremmo, avremmo desiderato che i socialisti prendessero una posizione più energica e una posizione più energica avessero preso anche i repubblicani e i socialdemocratici. Soltanto con una proposta, quella che io ho fatto, si sarebbe potuto ottenere molto di più, per dare soddisfazione a tutti coloro che



Il compagno Togliatti a « Tribuna politica »: alla sua sinistra il moderatore Giorgio Vecchiotti e alla sua destra il compagno Alfredo Reichlin

desiderano che il regime della censura venga completamente eliminato, come del resto dice la nostra Costituzione. ROSSI (del Popolo): Ancora a proposito della censura vorrei chiedere: veramente il Partito comunista ritiene che tutte le preoccupazioni di carattere morale, che in proposito vengono avanzate da educatori e padri di famiglia praticanti e non praticanti, siano del tutto insignificanti? TOGLIATTI: No. ROSSI: Siamo del tutto trascurabili? TOGLIATTI: No. ROSSI: O peggio, siano addirittura — qualche volta è stato detto — ipocrite? TOGLIATTI: No, non è questa la nostra posizione. Noi riconosciamo quelle preoccupazioni, anzi la loro legittimità; ma noi diciamo che la tutela di queste legittime preoccupazioni si deve essere delegata all'autorità giudiziaria e non a una commissione amministrativa costituita dal potere esecutivo e nella quale finiscono per prevalere sempre tutt'altri criteri.

ROSSI: E' abbastanza noto che alcune case produttrici di film italiani usano fare due diverse edizioni delle loro pellicole: una prima per il nostro Paese e una seconda per quei Paesi, che non hanno una censura preventiva che riguarda il buon costume. TOGLIATTI: Non capisco in che cosa consiste la domanda e non saprei rispondere. Non sono un produttore cinematografico.

La tregua nucleare

GORRESIO (La Stampa): A proposito della ripresa della corsa agli armamenti e dell'annunciata ripresa degli esperimenti nucleari, lei crede veramente che la responsabilità di questa situazione sia solo, come lei ha citato, della Germania di Bonn, della Francia di De Gaulle e dello Stato Maggiore americano? O non è anche di chi ha interrotto, per primo la tregua nucleare nel settembre scorso? TOGLIATTI: Io ritengo che la responsabilità decisiva è quella che ho indicato. Quanto al fatto che venne interrotta la tregua nucleare — che non esisteva, del resto, se non come misura transitoria — da parte dell'Unione Sovietica ho già detto che noi, come partito, abbiamo deplorato che il fatto fosse avvenuto, ma in pari tempo abbiamo riconosciuto che nella situazione che si era creata, quello Stato non poteva fare diversamente. Io non so, collega Gorresio, se è sfuggita, per esem-

pio, la gravità estrema della recente dichiarazione fatta dal Presidente americano secondo la quale, a differenza di ciò che hanno solennemente dichiarato i dirigenti dell'Unione Sovietica, gli Stati Uniti non si assumono l'impegno di non essere mai i primi a ricorrere all'uso delle armi di sterminio atomico. E' una dichiarazione grave, che indica chiaramente da quale parte stanno le responsabilità. D'altra parte, oggi si tratta di giungere ad un accordo per il divieto delle esplosioni nucleari. Tutti sanno che le esplosioni nucleari possono essere controllate da qualunque parte del mondo. Uno Stato può controllare le esplosioni nucleari dello Stato che fa parte dell'altro blocco. Perché questo principio, che venne presentato all'Unione Sovietica nel mese di settembre, viene respinto oggi dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra? Perché la Unione Sovietica ha chiaramente detto di essere disposta ad accettarlo. Vede che, se si va a fondo, si scopre chiaramente da quale parte sta la responsabilità.

GORRESIO: Non crede che, sin per arrestare la gara nucleare, sia per favore il processo di disarmo, l'Unione Sovietica e i paesi di democrazia popolare. E' noto che in questi paesi esiste una censura tanto è vero che il « Dottor Zivago » non è mai uscito nell'Unione Sovietica. TOGLIATTI: Il modello che noi abbiamo in questo campo e in tutti i campi di sviluppo della democrazia è soltanto la Costituzione, che abbiamo fatto noi, che è il risultato della storia del nostro popolo. A questa non esiste che quella di noi e di altri paesi. Quanto all'esempio che ella mi ha portato, il romanzo di Pasternak, la mia personale opinione è che è stato un errore commesso dalla Associazione degli scrittori sovietici quello di impedire la pubblicazione, nell'Unione Sovietica, di questo romanzo. Se avessero consentito la pubblicazione, forse il romanzo non avrebbe neanche raggiunto quella tiratura che ha avuto, tutto quel successo che ha avuto e che non merita.

BARTOLI: Quindi, se proponessimo una petizione da rivolgere all'Associazione degli scrittori sovietici a favore del romanzo di Pasternak, lei la sottoscriverebbe? TOGLIATTI: Lei sa che hanno avuto luogo recentemente incontri con gli scrittori sovietici: è lì che bisognava porre la questione. Vorrei aggiungere che la dichiarazione che ho fatto qui adesso, credo che abbia un valore notevole.

SCALFARI (l'Espresso): Circa i rapporti fra il PCI e il PSI nella nostra pensie-

ne è che questo nuovo governo di centro-sinistra, nel quale anche lei riconosce degli aspetti positivi, sia stato reso possibile non dico — come diceva il collega del « Mattino » — per il distacco tra i socialisti e i comunisti, ma per una diversa posizione, direi, del PSI sulla politica estera. Il partito socialista si è dichiarato al di sopra dei blocchi, in una posizione neutrale e ha rivendicato una totale indipendenza nei confronti dell'uno e dell'altro blocco. Lei non pensa che la posizione del Partito comunista, che è schierato per uno dei due blocchi in cui si divide il mondo, torni obiettivamente di danno agli interessi della classe lavoratrice italiana? TOGLIATTI: Veda Scalfari: noi siamo un partito italiano, mentre i blocchi sono blocchi di Stati. Noi non siamo schierati in nessun blocco; noi facciamo parte della dialettica interna dello Stato italiano, della Repubblica italiana. Che noi, come partito dei lavoratori, della classe operaia, sentiamo la nostra solidarietà, l'affetto, il legame, verso i Paesi, i quali sono andati avanti sulla via del socialismo, questo nessuno ce lo può negare; questo fa parte delle libertà che sono concesse in uno Stato democratico e repubblicano. Che noi, per esempio, approviamo determinate iniziative della politica estera dell'Unione Sovietica, fa parte di un giudizio che noi sottoponiamo al popolo italiano e col quale noi sappiamo che consente una gran parte del popolo italiano e del mondo politico italiano e forse lo direbbe ancor più apertamente se non ci fossero quelle remore, quegli impedimenti che lei sa.

SCALFARI: Quindi il Partito Comunista si reputa anche esso al di fuori di schieramenti, di blocchi internazionali? TOGLIATTI: — Ma i blocchi sono blocchi di Stati. SCALFARI: — Ma sono anche blocchi ideologici. TOGLIATTI: — L'ideologia è un'altra cosa. Le manderò una copia del discorso che ho pronunciato all'Assemblea costituente, in cui dicevo, siamo contenti a non dividerci sul terreno delle ideologie; dividiamoci sul terreno della iniziativa politica, delle rivendicazioni, delle iniziative per il disarmo, delle proposte per la distruzione e per il divieto delle armi atomiche, per cacciare le basi di armi atomiche dal nostro Paese. Ecco perché noi oggi e non torniamo su questo capitolo che ho già avuto modo di spiegare.

PROVINI (Voce Repubblicana): Ella ha detto che si sarebbe augurato un atteggiamento più intransigente sulla questione della censura anche da parte dei repubblicani. Ma il nostro giornale ha sempre assunto una posizione netta e si è battuto apertamente per una sempre maggiore libertà nel teatro e nel cinema. Consideriamo già come un successo il fatto che oggi viene approvata una nuova legge. E mi permetto chiederle: non considera anche lei un successo della democrazia, il fatto che proprio ieri è stato concesso il nulla osta al film « Non uccidere », sicché l'Italia è oggi l'unico paese dove potremo vedere e seguire questo lavoro così discusso? TOGLIATTI: Prima di tutto io riconosco che « La Voce Repubblicana » ha condotto una buona battaglia per la soppressione di qualsiasi forma di censura. Ma appunto per questo ho giudicato non rispondente a quella battaglia la posizione presa dal Partito Repubblicano nel dibattito parlamentare, ed anche, direi, nella elaborazione del programma governativo, a proposito del problema della censura. E del resto, veda, mi è parso di avere sentito nelle parole dette ieri alla Camera dall'on. Reale, risuonare una nota di rinascimento per il modo come erano andate le cose.

Quanto al film « Non uccidere » sta bene che lo si possa vedere. Però sarebbe stato molto meglio che lo si potesse vedere senza che fossero state introdotte quelle correzioni che sono state introdotte nel testo. Questa è la cosa che urta di più. Perché il testo è arte. Non andiamo a finire come al tempo dei Borboni, quando non si poteva cantare « Vende » la libertà e parti soldato » ma si doveva cantare « Vende »

sta denuncia, che si leva dalle file stesse del movimento operaio, costituisce una conferma del carattere antidemocratico e totalitario del Partito comunista? TOGLIATTI: Preferirei che per giudicare il carattere del nostro partito si parlasse dai nostri documenti, da ciò che noi facciamo, da ciò che noi abbiamo fatto e non da quello che dice uno scrittore dell'Avanti! o anche il signor La Rocca del Messaggero. Si giudichi sulla base dei nostri fatti. Per quanto riguarda il partito socialista, bisogna distinguere un po' tra le cose che si dicono, e quelle che si fanno. Il Partito socialista, anzi il compagno Nenni, precisamente, ha elaborato una sua cosiddetta dottrina dalla quale deriva, in conseguenza, che non potrebbe esserci una collaborazione in Italia tra socialisti e comunisti intorno ai problemi del potere. E' una teoria che vorrei sapere quale corrispondenza abbia nei fatti. Quando si lotta per esempio, per una svolta a sinistra in Italia, si pongono problemi del potere, si o no? Quando si lotta per attuare la Costituzione, si pongono problemi del potere, si o no? Si pongono problemi di potere quando si lotta per attuare l'ordinamento regionale. L'affermazione che fa l'onorevole Nenni vuole in questo momento egli ritiene che non ci sono le condizioni di una presa del potere attraverso una insurrezione diretta dai comunisti. Ma questo glielo abbiamo insegnato noi, a partire dal 1945-1946, chiedendo che queste condizioni non esistano e chi bisogna andare avanti per un'altra strada, per una strada democratica.

LA ROCCA: Ma l'on. Nenni intende dire che non vuole arrivare insieme con i comunisti al potere, con le conseguenze che una presa del potere dai comunisti potrebbe avere sulla libertà del paese. Anche altri partiti comunisti in altri paesi hanno combattuto contro il fascismo, per la libertà, quando stavano alla opposizione. Ma quando hanno conquistato il potere, hanno tolto la libertà di pensiero e di stampa? TOGLIATTI: Sì, lei è ritornato su un argomento che ho già sviluppato ampiamente in altra trasmissione televisiva sulle differenze fra regimi sorti storicamente in un modo e regimi sorti storicamente in un altro modo. Forse è meglio che andiamo avanti con l'argomento su cui oggi e non torniamo su questo capitolo che ho già avuto modo di spiegare.

PROVINI (Voce Repubblicana): Ella ha detto che si sarebbe augurato un atteggiamento più intransigente sulla questione della censura anche da parte dei repubblicani. Ma il nostro giornale ha sempre assunto una posizione netta e si è battuto apertamente per una sempre maggiore libertà nel teatro e nel cinema. Consideriamo già come un successo il fatto che oggi viene approvata una nuova legge. E mi permetto chiederle: non considera anche lei un successo della democrazia, il fatto che proprio ieri è stato concesso il nulla osta al film « Non uccidere », sicché l'Italia è oggi l'unico paese dove potremo vedere e seguire questo lavoro così discusso? TOGLIATTI: Prima di tutto io riconosco che « La Voce Repubblicana » ha condotto una buona battaglia per la soppressione di qualsiasi forma di censura. Ma appunto per questo ho giudicato non rispondente a quella battaglia la posizione presa dal Partito Repubblicano nel dibattito parlamentare, ed anche, direi, nella elaborazione del programma governativo, a proposito del problema della censura. E del resto, veda, mi è parso di avere sentito nelle parole dette ieri alla Camera dall'on. Reale, risuonare una nota di rinascimento per il modo come erano andate le cose.

Quanto al film « Non uccidere » sta bene che lo si possa vedere. Però sarebbe stato molto meglio che lo si potesse vedere senza che fossero state introdotte quelle correzioni che sono state introdotte nel testo. Questa è la cosa che urta di più. Perché il testo è arte. Non andiamo a finire come al tempo dei Borboni, quando non si poteva cantare « Vende » la libertà e parti soldato » ma si doveva cantare « Vende »

quando in una canzone a Napoli si parlava del partigino, il censore correggeva e ci metteva « i ragusini ». Questa è la cosa che urta di più, dato che l'opera d'arte non è censurabile. L'opera d'arte « Non uccidere » non è tale che potesse offendere nel suo testo originale quei sentimenti che si riferiscono al redattore del Popolo. TOGLIATTI: Ad ogni modo, poiché Ella ritiene che si deve fare un passo alla volta, Ella conferma la tesi che ho sviluppato, nella mia introduzione, dicendo che occorre continuare la lotta. Siamo un partito, un movimento che conduce avanti questa lotta, chiamando le masse a parteciparvi. Questa è la funzione del nostro partito.

Continuare la lotta

ANGRISANI (Rotosei): Il film Non uccidere narra la vicenda di un giovane che si rifiuta di fare il servizio militare per motivi, dice lui, ideologici. In Russia, si rifiuta di fare il servizio militare non perché si ha un'idea di servizio militare, ma perché si ha un'idea di servizio civile. Non le pare che le leggi sovietiche siano leggermente in contrasto con le nostre e con quelle perlomeno che il Partito comunista intendeva attuare? TOGLIATTI: Ci saranno leggi che sono diverse dalle leggi nostre. Senza dubbio. Lo sono sempre state. E ce ne sono altre invece che probabilmente sono migliori delle leggi nostre. Si tratta di vedere le une e le altre. Ed lo ha invitato a prendere contatto con l'addetto culturale dell'Ambasciata sovietica. Si faccia dare informazioni, e scriva delle cose che le vanno e delle cose che non le vanno.

RUFFILLI (Il Telegrafo): In presenza dell'operazione di centro-sinistra e sulla base della sua affermazione che l'attuazione della Costituzione deve portare all'accesso al potere delle classi popolari, quali vantaggi pratici si attende il suo partito? TOGLIATTI: Ho già sottolineato che oggi tutta una serie di problemi che da noi da anni venivano agitati, sono presentati come i problemi attorno ai quali deve lavorare il governo, e dovrà lavorare la maggioranza governativa. Il vantaggio pratico è che noi stessi andremo più avanti nella ricerca, nello approfondimento della ricerca delle soluzioni di questi problemi, e nella lotta per risolverli.

RUFFILLI: Questi sono vantaggi ideologici. Io vorrei sapere praticamente, nella vita nazionale, quali vantaggi si aspetta il suo partito, eventualmente richiemandosi alle elezioni che avranno luogo fra due mesi. TOGLIATTI: Nelle elezioni si può battere per le nostre posizioni. E direi che dalla situazione stessa che si è creata risulta quanto siano state utili le lotte che abbiamo condotte. Da questo stesso fatto noi, tralasciando auspici favorevoli per il pronunciamento del corpo elettorale a nostro favore nelle prossime elezioni.

Una dichiarazione di Togliatti dopo « Tribuna politica »

Al termine della conferenza stampa, il compagno Togliatti accompagnato dal dott. Vecchiotti e dal compagno Reichlin, si è recato nella buca di via Trullada dove, è imbastito in un gruppo di giornalisti. Rivolgendo, ad essi, Togliatti ha detto: « Mi aspettavo almeno una domanda sulla ormai imminente elezione del Capo dello Stato. Perché non mi è stata fatta? ». Un giornalista ha pregato allora il compagno Togliatti di voler dare la risposta che avrebbe dato nel caso in cui la domanda gli fosse stata posta. « Avrei risposto — ha detto Togliatti — che il Capo dello Stato non deve nascere dalle segreterie dei partiti ma deve essere eletto dal voto dell'assemblea, che lo dovrà eleggere. Il nostro candidato dovrà essere un antifascista, un democratico e uno che non faccia discriminazione fra i partiti ». Il giornalista gli ha chiesto ancora: « Deve essere forse un laico? ». « Certo non va »

Due possenti lotte che nella nuova situazione politica del paese sollevano il problema essenziale della condizione di tutti i lavoratori

Metallurgici e insegnanti: forte prova

L'imponente manifestazione degli operai al "Vigorelli"

Tecnici ed impiegati delle grandi aziende metalmeccaniche partecipano allo sciopero. Cortei con cartelli e fischiotti partono dalle fabbriche per recarsi al velodromo di Milano - Parlano il compagno Trentin e i segretari della Fiom e della Fim milanesi

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 11. — Oggi Milano ha vissuto una grande giornata di lotta. La adesione dei 200 mila metallurgici allo sciopero generale proclamato dalla Fiom-Cgil e dalla Fim-Cisl è stata unanime. Alla protesta hanno aderito anche molti impiegati e tecnici delle grandi fabbriche.

Alfa Romeo la quasi totalità degli impiegati ha abbandonato nel pomeriggio lo stabilimento e numerosi hanno partecipato alla manifestazione. Alla Omfiat — la fabbrica difficile — dal 15 per cento delle scorse settimane, la partecipazione allo sciopero è salita oggi al 70 per cento; comincia cioè a far cilecca il premio antisciopero di Valta.

Dalle prime ore del pomeriggio, imponenti cortei con cartelli e fischiotti sono partiti dalla FIAR, dalla CGE e dalla Borletti, dalla Siemens, dal Tecnomasio e dall'Alfa. Alle colonne di manifestanti si sono aggiunte, durante il percorso, le maestranze delle altre fabbriche. Dalle estreme periferie della città — persino dal lontano rione di Roseto a 10 chilometri dal centro — cortei sono affluiti, preceduti da staffette di motociclisti e da grandi striscioni con le parole d'ordine di lotta al velodromo Vigorelli dove si è svolta la manifestazione unitaria di protesta.

A due passi dal velodromo svettano le gigantesche gru della Fiera campionaria, che si prepara allo solenne inaugurazione di domani. Dall'alto delle gradinate, migliaia di lavoratori hanno accolto l'arrivo dei diversi cortei con manifestazioni di esultanza. Nel traffico caotico davanti ai cancelli della Campionaria, i cartelli ed i fischiotti dei lavoratori hanno portato nella «cittadella del lavoro» la protesta dei veri artefici del «miracolo».

Una selva di cartelli multicolori ha popolato gli accessi al velodromo. A grandi lettere l'altra faccia del miracolo gridava la sua protesta con queste frasi: «Alfa Romeo: macchine di lusso, qualifiche da manovale». «Triplex: prodotti moderni, vecchie paghe». «FIAR: a uguale mansione, uguale retribuzione fra donne e giovani». Un striscione rosso e azzurro della Fiom, che è stato poi piazzato davanti alla presidenza, riassume così le richieste dei lavoratori: «Vogliamo il miglioramento e la contrattazione dei premi, cottimi, qualifiche ed organici».

All'inizio della manifestazione le gradinate del velodromo presentavano uno stato d'animo che si può definire di «lotta». Lo sciopero era gremito di lavoratori lavoratori pronti a scattare nella protesta coi loro fischiotti assordanti. Si calcola che circa 15 mila persone siano entrate nel velodromo. Altre migliaia sono rimaste all'esterno e hanno ascoltato gli oratori dai megafoni collegati con la tribuna della presidenza, da dove Trentin e Almi per la Fiom, Romet della Unione provinciale e Carniti per la Fim-Cisl hanno tenuto il comizio.

Alla presidenza erano presenti il segretario della Cdl Aldo Bonaccini, il segretario responsabile della Fiom Sacchi, e i membri della federazione comunista milanese, Armando Cossutta, il compagno Mosca segretario della federazione socialista, gli onorevoli Vigorelli e Flovencini.

Dopo i segretari della Fiom e della Cisl ha preso la parola il compagno Bruno Trentin — segretario generale della Fiom — il quale ha affermato che con lo sciopero generale di oggi la battaglia dei metallurgici milanesi entra in una nuova fase, dovuta alla combattività crescente dei lavoratori per strappare un nuovo potere contrattuale nelle aziende. In questa battaglia è in gioco la libertà dei lavoratori, il loro diritto a contratti, l'apporto di lavoro e a non lasciarli più in balia del padrone. Allo sciopero di Milano guardano perciò i metallurgici di tutta Italia. Che cosa vuol dire lo sciopero di oggi?

La vertenza, Trentin ha affermato che ci si trova di fronte ad una resistenza padronale che non ha motivi di carattere economico ma che si caratterizza come un atto politico del padronato italiano. Ma i sindacati — ha detto l'oratore — non accetteranno mai ricatti o manovre di tregua se non saranno aperte trattative sulle rivendicazioni presentate nelle aziende per contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Se i padroni si illudono di piegare i milanesi — ha concluso Trentin fra gli applausi — risponderemo con la lotta di tutti i metallurgici italiani. Dipende da loro che la trattativa anticipata per il contratto nazionale si inizi con una negoziazione costruttiva o con la lotta generale della categoria. Dopo lo sciopero generale di oggi la lotta dei metallurgici proseguirà secondo i programmi fissati dai sindacati. In numerose altre città del Nord sono frattanto in corso lotte aziendali in fabbriche metalmeccaniche come a Bologna, a Ferrara e a Reggio Emilia, a Trieste e a Monfalcone. I navalmeccanici proseguono la loro lotta di settore a Genova e La Spezia.

MARCO MARCHETTI

Oggi il secondo "triangolo"

Oggi avrà luogo al ministero del Lavoro la seconda riunione tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e i datori di lavoro per proseguire l'esame dei problemi indicati nella prima conferenza "triangolare" di palazzo Chigi, svoltasi la scorsa settimana sotto la presidenza dell'on. Fanfani.

Nella riunione, rappresentanti sindacali discuteranno, sotto la presidenza del ministro Bertinelli, il rinnovo della legge per la validità e l'ergonomia dei contratti di lavoro.

Maestri e professori decisi a intensificare l'agitazione

Le dichiarazioni dei dirigenti sindacali: non abbiamo altra scelta che la lotta. Un'interrogazione dei deputati comunisti - La solidarietà degli studenti - Prosegue oggi e domani lo sciopero di cancellieri e dipendenti dei Lavori Pubblici

Le scuole sono rimaste deserte ieri in tutto il Paese. Nonostante che la decisione dello sciopero sia stata presa soltanto nel pomeriggio di martedì, gli insegnanti hanno risposto con una compattezza impressionante all'appello dei sindacati. Dare le percentuali di astensione — che variano fra il 90 e il 100 per cento nei capoluoghi più importanti — è un lavoro che il tentativo del governo di vanificare la decisione dell'ANPRA, una minuscola associazione che rappresenta una limitata frazione di insegnanti del «ruolo A» (insegnanti dei licei e delle scuole tecniche superiori), attuato attraverso la stampa e la Rai-TV, è risultato del tutto infruttuoso: in alcune città, come a Torino e Trieste, gli stessi studenti hanno reso vano il tentativo di sciopero.

Questi concetti sono stati ripresi, ieri, in dichiarazioni di esponenti dei diversi sindacati. Il prof. Borghi, segretario del Sinascel, ha ribadito che le offerte fatte dai ministri Gui e Medici sono state respinte perché «non hanno indicato la entità degli impegni che il governo stesso intende assumersi» (e non, come adombra il comunicato ministeriale, semplicemente per la richiesta dilazione di otto giorni allo scopo di precisare quale spesa comporterebbero gli aumenti).

Il prof. Renzi, segretario del Sindacato autonomo scuola media, sottolineato che il personale della scuola non gode di indennità speciali né di lavoro straordinario, se non della esposta tabellare che va da 3.800 a 7 mila lire mensili, ha rilevato l'ingiustizia palese compiuta dal governo con l'esclusione della categoria dall'assegno integrativo. «Tentare di ricostruire su nuove basi la scuola — ha aggiunto il prof. Renzi — senza tener conto della necessità di mettere gli insegnanti in condizioni di svolgere con dignità e serenità il proprio lavoro, è come tentare la costruzione di un grande edificio senza le fondamenta».

Il prof. Renzi ha concluso augurandosi «che la sensibilità del governo eviti agli insegnanti il ricorso a uno sciopero a breve scadenza e, se occorre, anche a misure più pesanti come potrebbe essere l'astensione dagli scrutini e dagli esami».

Per il Sindacato nazionale della scuola media, il prof. De Stefano ha dichiarato che «la richiesta di ulteriori otto giorni di tempo per studiare tecnicamente la questione è apparsa alle organizzazioni sindacali un divisivo. La pronta reazione della categoria era dunque

scontata». L'ampiezza di questa risposta, piuttosto, è giunta inaspettata al governo. Nel corso dello sciopero di ieri assemblee si sono tenute a Milano, Firenze e in altre città. Anche per oggi si prevede uno sciopero totale, con la solidarietà degli studenti e delle famiglie. La scuola italiana è in vacanza, in anticipo sulla scadenza pasquale, per l'insipienza di un governo che da una parte ha promesso il risanamento delle strutture scolastiche, dall'altra si mostra incapace di fronteggiare un problema che si presenta essenzialmente sotto l'aspetto della perequazione dei pub-

blici dipendenti. Il compagno Pietro Ingrao ha ieri presentato una interrogazione, insieme ad altri deputati comunisti, per chiedere conto di questo atteggiamento.

E' proseguito ieri, bloccando tutta l'attività giudiziaria, lo sciopero dei cancellieri: unica eccezione l'insediamento di un neo presidente di Cassazione, cui ha assistito il capo-cancelliere dr. Messina. Nel ministero di LL.PP. è stato attuato il primo dei tre giorni di sciopero con partecipazioni plebiscitarie nelle maggiori città. Si tratta di altre due categorie di statali escluse dall'assegno integrativo.

Per la programmazione economica

La Malfa riceve i sindacalisti

Per la C.G.I.L. hanno partecipato all'incontro Novella e Foa

Il ministro Ugo La Malfa si è incontrato ieri con i rappresentanti dei sindacati CGIL, Cisl e Uil, per esporre e discutere tempi e criteri della programmazione economica. All'incontro, che si è svolto presso il Ministero del Bilancio dalle 17 alle 19, hanno partecipato gli on. Novella e Foa e gli on. Storti e Viglianesi. Erano presenti anche i sottosegretari Matteotti e Pennacchio. I sindacati non favorevoli alla programmazione non sono stati invitati dal ministro.

I risultati dell'incontro sono stati resi noti in un comunicato diramato in serata dal Ministero del Bilancio. In esso è detto tra l'altro: «Il ministro La Malfa, dopo aver ribadito il concetto che la politica della programmazione è un impegno a più lungo termine, rispetto ad altri impegni assunti dal governo, ha esposto ai rappresentanti dei lavoratori i suoi orientamenti sia in relazione ai compiti che saranno affidati alla Commissione per la programmazione di prossima costituzione, sia in relazione alla strumentazione tecnica necessaria ad una ordinata politica di piano fondata sull'accertamento degli equilibri esistenti e sulla esigenza obiettiva di risolverli con mezzi adeguati».

«I rappresentanti della CGIL, della Cisl e della Uil — prosegue il comunicato del Ministero — dopo aver esposto alcuni punti di vista e chiesto alcuni chiarimenti, hanno confermato al Ministro la volontà di collaborare alla programmazione economica e alla realizzazione dei suoi obiettivi. Il ministro La Malfa ha infine esposto ai rappresentanti dei sindacati la posizione del governo per quanto riguarda i problemi economici e finanziari a più breve termine, e la necessità che anche essi siano visti dai sindacati, sin dove è possibile, in un quadro unitario capace di assicurare previsioni e decisioni adeguate. Il colloquio si è svolto e si è concluso — rileva il comunicato — in un clima di grande cordialità, e ad esso faranno seguito altri incontri».

Come già nelle sue dichiarazioni formulate a Milano sabato scorso, l'on. La Malfa ha riconfermato la volontà del governo di rispettare pienamente l'autonomia delle organizzazioni sindacali chiamate a partecipare all'attività di programmazione e inserite nella commissione che sarà quanto prima costituita. Un altro elemento positivo della riunione è stato il fatto che i tre sindacati — nell'affrontare ed esporre le esigenze dei lavoratori in rapporto alla programmazione economica — si sono mossi in modo concordato.

Tra i molti punti su quali si sono particolarmente soffermati i rappresentanti della CGIL sono stati quelli relativi agli investimenti pubblici e privati e agli strumenti idonei a controllare e indirizzare questi ultimi. Si è anche sottolineato la necessità che il governo compia oggi chiare scelte per quanto riguarda gli squilibri nell'agricoltura relativamente agli enti di sviluppo, al problema della creazione di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli.

«L'impugnazione di questa risposta, piuttosto, è giunta inaspettata al governo. Nel corso dello sciopero di ieri assemblee si sono tenute a Milano, Firenze e in altre città. Anche per oggi si prevede uno sciopero totale, con la solidarietà degli studenti e delle famiglie. La scuola italiana è in vacanza, in anticipo sulla scadenza pasquale, per l'insipienza di un governo che da una parte ha promesso il risanamento delle strutture scolastiche, dall'altra si mostra incapace di fronteggiare un problema che si presenta essenzialmente sotto l'aspetto della perequazione dei pub-

blici dipendenti. Il compagno Pietro Ingrao ha ieri presentato una interrogazione, insieme ad altri deputati comunisti, per chiedere conto di questo atteggiamento.

E' proseguito ieri, bloccando tutta l'attività giudiziaria, lo sciopero dei cancellieri: unica eccezione l'insediamento di un neo presidente di Cassazione, cui ha assistito il capo-cancelliere dr. Messina. Nel ministero di LL.PP. è stato attuato il primo dei tre giorni di sciopero con partecipazioni plebiscitarie nelle maggiori città. Si tratta di altre due categorie di statali escluse dall'assegno integrativo.

Per la programmazione economica

La Malfa riceve i sindacalisti

Per la C.G.I.L. hanno partecipato all'incontro Novella e Foa

Il ministro Ugo La Malfa si è incontrato ieri con i rappresentanti dei sindacati CGIL, Cisl e Uil, per esporre e discutere tempi e criteri della programmazione economica. All'incontro, che si è svolto presso il Ministero del Bilancio dalle 17 alle 19, hanno partecipato gli on. Novella e Foa e gli on. Storti e Viglianesi. Erano presenti anche i sottosegretari Matteotti e Pennacchio. I sindacati non favorevoli alla programmazione non sono stati invitati dal ministro.

I risultati dell'incontro sono stati resi noti in un comunicato diramato in serata dal Ministero del Bilancio. In esso è detto tra l'altro: «Il ministro La Malfa, dopo aver ribadito il concetto che la politica della programmazione è un impegno a più lungo termine, rispetto ad altri impegni assunti dal governo, ha esposto ai rappresentanti dei lavoratori i suoi orientamenti sia in relazione ai compiti che saranno affidati alla Commissione per la programmazione di prossima costituzione, sia in relazione alla strumentazione tecnica necessaria ad una ordinata politica di piano fondata sull'accertamento degli equilibri esistenti e sulla esigenza obiettiva di risolverli con mezzi adeguati».

«I rappresentanti della CGIL, della Cisl e della Uil — prosegue il comunicato del Ministero — dopo aver esposto alcuni punti di vista e chiesto alcuni chiarimenti, hanno confermato al Ministro la volontà di collaborare alla programmazione economica e alla realizzazione dei suoi obiettivi. Il ministro La Malfa ha infine esposto ai rappresentanti dei sindacati la posizione del governo per quanto riguarda i problemi economici e finanziari a più breve termine, e la necessità che anche essi siano visti dai sindacati, sin dove è possibile, in un quadro unitario capace di assicurare previsioni e decisioni adeguate. Il colloquio si è svolto e si è concluso — rileva il comunicato — in un clima di grande cordialità, e ad esso faranno seguito altri incontri».

Come già nelle sue dichiarazioni formulate a Milano sabato scorso, l'on. La Malfa ha riconfermato la volontà del governo di rispettare pienamente l'autonomia delle organizzazioni sindacali chiamate a partecipare all'attività di programmazione e inserite nella commissione che sarà quanto prima costituita. Un altro elemento positivo della riunione è stato il fatto che i tre sindacati — nell'affrontare ed esporre le esigenze dei lavoratori in rapporto alla programmazione economica — si sono mossi in modo concordato.

Tra i molti punti su quali si sono particolarmente soffermati i rappresentanti della CGIL sono stati quelli relativi agli investimenti pubblici e privati e agli strumenti idonei a controllare e indirizzare questi ultimi. Si è anche sottolineato la necessità che il governo compia oggi chiare scelte per quanto riguarda gli squilibri nell'agricoltura relativamente agli enti di sviluppo, al problema della creazione di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli.

La Malfa riceve i sindacalisti

Per la C.G.I.L. hanno partecipato all'incontro Novella e Foa

Il ministro Ugo La Malfa si è incontrato ieri con i rappresentanti dei sindacati CGIL, Cisl e Uil, per esporre e discutere tempi e criteri della programmazione economica. All'incontro, che si è svolto presso il Ministero del Bilancio dalle 17 alle 19, hanno partecipato gli on. Novella e Foa e gli on. Storti e Viglianesi. Erano presenti anche i sottosegretari Matteotti e Pennacchio. I sindacati non favorevoli alla programmazione non sono stati invitati dal ministro.

I risultati dell'incontro sono stati resi noti in un comunicato diramato in serata dal Ministero del Bilancio. In esso è detto tra l'altro: «Il ministro La Malfa, dopo aver ribadito il concetto che la politica della programmazione è un impegno a più lungo termine, rispetto ad altri impegni assunti dal governo, ha esposto ai rappresentanti dei lavoratori i suoi orientamenti sia in relazione ai compiti che saranno affidati alla Commissione per la programmazione di prossima costituzione, sia in relazione alla strumentazione tecnica necessaria ad una ordinata politica di piano fondata sull'accertamento degli equilibri esistenti e sulla esigenza obiettiva di risolverli con mezzi adeguati».

«I rappresentanti della CGIL, della Cisl e della Uil — prosegue il comunicato del Ministero — dopo aver esposto alcuni punti di vista e chiesto alcuni chiarimenti, hanno confermato al Ministro la volontà di collaborare alla programmazione economica e alla realizzazione dei suoi obiettivi. Il ministro La Malfa ha infine esposto ai rappresentanti dei sindacati la posizione del governo per quanto riguarda i problemi economici e finanziari a più breve termine, e la necessità che anche essi siano visti dai sindacati, sin dove è possibile, in un quadro unitario capace di assicurare previsioni e decisioni adeguate. Il colloquio si è svolto e si è concluso — rileva il comunicato — in un clima di grande cordialità, e ad esso faranno seguito altri incontri».

Come già nelle sue dichiarazioni formulate a Milano sabato scorso, l'on. La Malfa ha riconfermato la volontà del governo di rispettare pienamente l'autonomia delle organizzazioni sindacali chiamate a partecipare all'attività di programmazione e inserite nella commissione che sarà quanto prima costituita. Un altro elemento positivo della riunione è stato il fatto che i tre sindacati — nell'affrontare ed esporre le esigenze dei lavoratori in rapporto alla programmazione economica — si sono mossi in modo concordato.

Tra i molti punti su quali si sono particolarmente soffermati i rappresentanti della CGIL sono stati quelli relativi agli investimenti pubblici e privati e agli strumenti idonei a controllare e indirizzare questi ultimi. Si è anche sottolineato la necessità che il governo compia oggi chiare scelte per quanto riguarda gli squilibri nell'agricoltura relativamente agli enti di sviluppo, al problema della creazione di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli.

La Malfa riceve i sindacalisti

RADDOPPIA LA PRODUTTIVITA'

La ESSO prepara il super-concime

NEW YORK, 11. — La ESSO ha preparato un particolare super-concime che — prodotto su larga scala — aumenterebbe di molto la produzione agricola. Si tratta di un idrocarburo emulsionabile in acqua, destinato ad aumentare la produttività del suolo, e forse (pensano i tecnici della ESSO Research engineering company) a rendere coltivabili certe regioni desertiche.

Il super-concime consiste in un liquido nero, della densità dell'acqua, che si spruzza sul seminato, insieme ai soliti fertilizzanti ed insetticidi. L'effetto del ritrovato (che si sta sperimentando in numerosi paesi su tipi diversi di coltivazioni, dal cotone ai pomodori, dalla barbabietola all'olivo) è quello di trattenere l'umidità del suolo e di assorbire luce solare. Gli aumenti di produzione già sperimentati arrivano fino al raddoppio, oltre all'effetto di una più celere maturazione dei vegetali.

Per la programmazione economica

La Malfa riceve i sindacalisti

Per la C.G.I.L. hanno partecipato all'incontro Novella e Foa

Il ministro Ugo La Malfa si è incontrato ieri con i rappresentanti dei sindacati CGIL, Cisl e Uil, per esporre e discutere tempi e criteri della programmazione economica. All'incontro, che si è svolto presso il Ministero del Bilancio dalle 17 alle 19, hanno partecipato gli on. Novella e Foa e gli on. Storti e Viglianesi. Erano presenti anche i sottosegretari Matteotti e Pennacchio. I sindacati non favorevoli alla programmazione non sono stati invitati dal ministro.

I risultati dell'incontro sono stati resi noti in un comunicato diramato in serata dal Ministero del Bilancio. In esso è detto tra l'altro: «Il ministro La Malfa, dopo aver ribadito il concetto che la politica della programmazione è un impegno a più lungo termine, rispetto ad altri impegni assunti dal governo, ha esposto ai rappresentanti dei lavoratori i suoi orientamenti sia in relazione ai compiti che saranno affidati alla Commissione per la programmazione di prossima costituzione, sia in relazione alla strumentazione tecnica necessaria ad una ordinata politica di piano fondata sull'accertamento degli equilibri esistenti e sulla esigenza obiettiva di risolverli con mezzi adeguati».

«I rappresentanti della CGIL, della Cisl e della Uil — prosegue il comunicato del Ministero — dopo aver esposto alcuni punti di vista e chiesto alcuni chiarimenti, hanno confermato al Ministro la volontà di collaborare alla programmazione economica e alla realizzazione dei suoi obiettivi. Il ministro La Malfa ha infine esposto ai rappresentanti dei sindacati la posizione del governo per quanto riguarda i problemi economici e finanziari a più breve termine, e la necessità che anche essi siano visti dai sindacati, sin dove è possibile, in un quadro unitario capace di assicurare previsioni e decisioni adeguate. Il colloquio si è svolto e si è concluso — rileva il comunicato — in un clima di grande cordialità, e ad esso faranno seguito altri incontri».

Come già nelle sue dichiarazioni formulate a Milano sabato scorso, l'on. La Malfa ha riconfermato la volontà del governo di rispettare pienamente l'autonomia delle organizzazioni sindacali chiamate a partecipare all'attività di programmazione e inserite nella commissione che sarà quanto prima costituita. Un altro elemento positivo della riunione è stato il fatto che i tre sindacati — nell'affrontare ed esporre le esigenze dei lavoratori in rapporto alla programmazione economica — si sono mossi in modo concordato.

Tra i molti punti su quali si sono particolarmente soffermati i rappresentanti della CGIL sono stati quelli relativi agli investimenti pubblici e privati e agli strumenti idonei a controllare e indirizzare questi ultimi. Si è anche sottolineato la necessità che il governo compia oggi chiare scelte per quanto riguarda gli squilibri nell'agricoltura relativamente agli enti di sviluppo, al problema della creazione di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli.

La Malfa riceve i sindacalisti

Alfa Romeo e Dalmine ferme a Napoli Oggi sciopero all'Italsider di Bagnoli



NAPOLI, 11. — Dopo la rottura delle trattative tra la direzione Italsider ed i sindacati, avvenuta ieri sera, è stato proclamato nello stabilimento di Bagnoli per due ore lo sciopero di domani.

Di fronte a questo la direzione, ha nuovamente convocato oggi i sindacati tramite la Commissione interna. Lo sciopero è però stato confermato poiché l'Italsider continua a rifiutare le trattative sulle rivendicazioni economiche e normative, per rimandare la soluzione al contratto di lavoro e continua ad offrire unicamente un «prestito» di 20 mila lire.

Questa mattina, intanto, 1.600 lavoratori dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco hanno ripreso la lotta con uno sciopero di 24 ore per gli aumenti salariali, i cottimi, il premio di produzione e la riduzione dell'orario di lavoro.

Anche alla Dalmine di Torre Annunziata i lavoratori hanno effettuato oggi 24 ore di sciopero, in quanto la direzione, nonostante gli impegni presi da tempo, rifiuta di trattare con i sindacati un nuovo sistema di classificazione professionale. Lo stato di agitazione regna in molte altre fabbriche del settore metalmeccanico. Nel complesso IMAM-ARFERE i lavoratori hanno sciopero per due ore, per rivendicazioni relative ai cottimi ed al premio di produzione, mentre alla SELENIA, e alla Microlambda, vi è stato uno sciopero per alcune richieste sindacali. Questo vasto movimento, che ha investito i settori base dell'economia napoletana, è destinato a svilupparsi nei prossimi giorni. Nella foto: il comizio tenuto ieri davanti all'Alfa Romeo in sciopero.

Aspra polemica anglo-tedesca sulle questioni del MEC

Bonn non vuole l'Inghilterra alle riunioni politiche dei «sei»

Le dichiarazioni del ministro Schroeder - Secondo fonti londinesi il ministro Segni svolgerebbe un incarico di mediazione - L'ingresso nel MEC sarà sottoposto a «referendum» in Norvegia

LONDRA, 11. — Oggi si è svolta una clamorosa ammissione della gerarchia dei contratti finali delle consultazioni. Con un linguaggio che ha avuto il poco diplomatico merito di una franchezza brutale, il ministro di Adenauer ha spiegato la sua opposizione alla partecipazione britannica ai colloqui sulla unione politica col fatto che, in tale eventualità, i colloqui stessi verrebbero «ad essere collegati con il complesso problema dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune europeo. Non mi piacerebbe — ha detto Schroeder — aggiungere la questione dell'unione politica ai carri di altri problemi col risultato di vederli imporre il passo del carro più lento».

Come si vede la manifestazione dei contrasti anglo-tedeschi è clamorosa; ben sapendo che il governo britannico è contrario alla tesi di De Gaulle e di Adenauer (e che soprattutto ogni mezzo per estorcere le ambizioni dei due più oltranzisti capi di paesi atlantici di assumere una posizione di egemonia nel MEC e nella NATO), il governo di Bonn tenta l'adesione di raggiungere una intesa con gli altri paesi del MEC, intesa da opporre alle esigenze britanniche.

Del resto, questi contrasti — come si è detto — erano affiorati in modo evidente nella riunione di ieri dei ministri degli esteri dell'UEO. Il ministro lord del sigillo privato, Heath, dichiarò che Londra considera le tre comunità economiche dell'Europa occidentale (MEC, CEEA ed Euratom) come il fondamento sul quale si può meglio edificare la collaborazione politica; che i paesi neutrali della Zona di libero scambio (ad esempio la Svezia, l'Austria, la Finlandia) devono essere messi in condizioni di stabilire rapporti col MEC.

Nella sera di ieri, dopo la conclusione della riunione dell'UEO, fonti britanniche autorevoli ammettevano la serietà dei contrasti e alcuni osservatori attribuivano al ministro degli esteri Segni il quale aveva diretto la delegazione italiana (alla riunione) una funzione di mediatore.

I problemi economici e politici dell'Europa occidentale sono all'ordine del giorno anche in Norvegia, dove oggi il gruppo parlamentare del Partito socialdemocratico ha deciso che la questione della associazione della Norvegia al Mercato co-

mune sia sottoposta a referendum non appena i risultati dei negoziati coi «sei» siano noti.

Grandi magazzini: sciopero il 19 e il 20

Le segreterie nazionali dei sindacati del commercio, riunitesi ieri per l'esame della situazione dopo l'incontro esplorativo di martedì con l'AGID, hanno constatato — è detto in un comunicato — «l'assenza di fatti nuovi che modificano la nota posizione negativa assunta dalla Confindustria e dall'Associazione della grande distribuzione in merito alla stipula libera di un accordo integrativo nazionale per i lavoratori dei grandi magazzini e supermercati».

Pertanto i sindacati hanno deciso l'intensificazione dell'agitazione in corso da dicembre, attraverso la proclamazione di un nuovo sciopero nazionale di 48 ore nei giorni 19 e 20 aprile, prorogabile di altre 24 ore nella giornata di sabato 21.

Concluso l'incontro Montecatini-sindacati

MILANO, 11. — Si è concluso oggi il primo incontro fra la Montecatini e le delegazioni della CGIL, della Cisl e dell'Uil. Le rappresentanze dei lavoratori hanno illustrato le richieste precedentemente presentate

Sfuriata di Kennedy per il prezzo dell'acciaio

WASHINGTON, 11. — Il presidente Kennedy ha lanciato nel corso della conferenza stampa di oggi un duro attacco contro la decisione dei potenti gruppi siderurgici di aumentare il prezzo dell'acciaio, definendola «una ingiustificabile e irresponsabile sfida agli interessi della nazione».

L'aumento di 6 dollari per tonnellata adottato dalla U.S. Steel Corporation è stato subito annunciato da altre tre importanti imprese, la Bethlehem, la Jones and Laughlin e la Republic Steel. Le preoccupazioni del presidente americano è che l'aumento abbia ripercussioni sull'edilizia, l'industria automobilistica e sui prezzi dei beni durevoli di uso domestico. A giudizio degli esperti — ha detto Kennedy — lo stesso governo dovrà aumentare di un miliardo di dollari le spese per la difesa nazionale «in un momento in cui vi è bisogno di ogni dollaro».

«La verità è — ha continuato — che non sussiste una ragione che giustifichi l'aumento dei prezzi dell'acciaio». Kennedy ha concluso dicendo che il suo è un paese libero, ma ha agitato subito lo spauracchio di un intervento del ministero della giustizia in base alle note leggi sul monopolio. Infatti, in precedenza il senatore Ernest McFarver, presidente della Commissione anti-trust del Senato, aveva

WASHINGTON, 11. — Il presidente Kennedy ha lanciato nel corso della conferenza stampa di oggi un duro attacco contro la decisione dei potenti gruppi siderurgici di aumentare il prezzo dell'acciaio, definendola «una ingiustificabile e irresponsabile sfida agli interessi della nazione».

L'aumento di 6 dollari per tonnellata adottato dalla U.S. Steel Corporation è stato subito annunciato da altre tre importanti imprese, la Bethlehem, la Jones and Laughlin e la Republic Steel. Le preoccupazioni del presidente americano è che l'aumento abbia ripercussioni sull'edilizia, l'industria automobilistica e sui prezzi dei beni durevoli di uso domestico. A giudizio degli esperti — ha detto Kennedy — lo stesso governo dovrà aumentare di un miliardo di dollari le spese per la difesa nazionale «in un momento in cui vi è bisogno di ogni dollaro».

«La verità è — ha continuato — che non sussiste una ragione che giustifichi l'aumento dei prezzi dell'acciaio». Kennedy ha concluso dicendo che il suo è un paese libero, ma ha agitato subito lo spauracchio di un intervento del ministero della giustizia in base alle note leggi sul monopolio. Infatti, in precedenza il senatore Ernest McFarver, presidente della Commissione anti-trust del Senato, aveva

disposto sull'decisione di una inchiesta sulla decisione presa dalla compagnia dell'acciaio, Kefauver aveva anche dichiarato che «se le altre compagnie siderurgiche aumenteranno i prezzi ciò dimostrerà chiaramente che nell'industria siderurgica non esiste una vera concorrenza».

Ciò significa che il braccio di ferro fra i monopolisti dell'acciaio e il governo, è già incominciato.

disposto sull'decisione di una inchiesta sulla decisione presa dalla compagnia dell'acciaio, Kefauver aveva anche dichiarato che «se le altre compagnie siderurgiche aumenteranno i prezzi ciò dimostrerà chiaramente che nell'industria siderurgica non esiste una vera concorrenza».

Ciò significa che il braccio di ferro fra i monopolisti dell'acciaio e il governo, è già incominciato.

disposto sull'decisione di una inchiesta sulla decisione presa dalla compagnia dell'acciaio, Kefauver aveva anche dichiarato che «se le altre compagnie siderurgiche aumenteranno i prezzi ciò dimostrerà chiaramente che nell'industria siderurgica non esiste una vera concorrenza».

Ciò significa che il braccio di ferro fra i monopolisti dell'acciaio e il governo, è già incominciato.

La prima prova H fissata per il 19 aprile nel Pacifico

63 deputati laburisti a Kennedy: «Rinviate gli esperimenti nucleari»

Zorin replica agli occidentali a Ginevra: «Non vi sono giustificazioni. Negate oggi l'efficienza dei mezzi di controllo nazionali ammessi nel settembre scorso» - L'Italia contro il disarmo in 4 anni

LONDRA, 11. — Sessantatré membri laburisti del Parlamento inglese hanno scritto al Presidente Kennedy, chiedendogli di «rinvviare a tempo indeterminato» i progettati esperimenti nucleari nella zona dell'isola britannica di Natale. La lettera, firmata da 58 laburisti e da 5 indipendenti facenti parte del gruppo laburista, è stata consegnata all'ambasciatore statunitense in Gran Bretagna, David Bruce.

La lettera afferma tra l'altro: «Riteniamo che il rinvviare la effettuazione degli esperimenti offra la migliore speranza di evitare il fallimento dei negoziati di Ginevra».

Zorin a Ginevra

GINEVRA, 11. — «Non esiste alcuna giustificazione per una ripresa degli esperimenti nucleari nell'atmosfera da parte degli Stati Uniti» ha dichiarato oggi a Ginevra il vice-ministro degli Esteri sovietico, Zorin, replicando al documento anglo-americano di ieri. Zorin ha notato che la dichiarazione, con la quale Kennedy e Macmillan hanno preteso di dimostrare la loro buona volontà, non contiene in effetti alcuna proposta nuova, suscettibile di far avanzare la trattativa. Al contrario, essa conferma il ritiro, da parte anglo-americana, del riconoscimento dato nel modo più esplicito il 3 settembre scorso circa l'efficienza dei mezzi di controllo nazionali. «Sulla base di quel riconoscimento — ha detto il rappresentante sovietico — un accordo potrebbe essere firmato domani: è l'incidente che non lo vuole».

Zorin ha preso la parola in risposta a un discorso dell'americano Dean, che aveva illustrato alla conferenza dei

dieciotto la dichiarazione di ieri e ne aveva chiesto la messa agli atti. Il delegato britannico, Godber, aveva a sua volta tentato di dimostrare la «ragionevolezza» della posizione dei due governi.

Secondo notizie di fonte americana, gli esperimenti americani nel Pacifico avrebbero inizio il 19 aprile e si protrarrebbero per due settimane. Sono previste dalle trenta alle quaranta esplosioni.

Nella stessa seduta odierna, gli occidentali si sono opposti al limite di quattro anni posto dal progetto sovietico per la realizzazione del disarmo generale e completo e alla richiesta, in esso contenuta, di liquidare le basi militari all'estero.

Il delegato italiano, ambasciatore Cavallotti, ha sostenuto che l'articolo primo di un futuro trattato «non deve entrare troppo nel dettaglio» circa le scadenze del programma, pericolo che la conferenza incontrerebbe se necessitasse nella sua integrità il testo sovietico. A proposito delle basi, Cavallotti ha sostenuto che quelle americane in Europa non dovrebbero essere considerate «straniere», in quanto rientrano nel quadro della NATO. Infine, il delegato italiano ha affermato che il documento sovietico «trascura di stabilire il principio fondamentale dell'organizzazione per il mantenimento della pace, che deve accompagnarsi alle misure di disarmo».

Zorin ha replicato osservando che è necessario, nell'esaminare il primo articolo, tener conto di tre punti fondamentali: 1) le disposizioni previste devono essere non soltanto illustrate, ma presentarsi sotto forma di obbligazioni; 2) devono inoltre contenere tutto il piano di di-

giti circa le scadenze del programma, pericolo che la conferenza incontrerebbe se necessitasse nella sua integrità il testo sovietico. A proposito delle basi, Cavallotti ha sostenuto che quelle americane in Europa non dovrebbero essere considerate «straniere», in quanto rientrano nel quadro della NATO. Infine, il delegato italiano ha affermato che il documento sovietico «trascura di stabilire il principio fondamentale dell'organizzazione per il mantenimento della pace, che deve accompagnarsi alle misure di disarmo».

Zorin ha replicato osservando che è necessario, nell'esaminare il primo articolo, tener conto di tre punti fondamentali: 1) le disposizioni previste devono essere non soltanto illustrate, ma presentarsi sotto forma di obbligazioni; 2) devono inoltre contenere tutto il piano di di-

giti circa le scadenze del programma, pericolo che la conferenza incontrerebbe se necessitasse nella sua integrità il testo sovietico. A proposito delle basi, Cavallotti ha sostenuto che quelle americane in Europa non dovrebbero essere considerate «straniere», in quanto rientrano nel quadro della NATO. Infine, il delegato italiano ha affermato che il documento sovietico «trascura di stabilire il principio fondamentale dell'organizzazione per il mantenimento della pace, che deve accompagnarsi alle misure di disarmo».

Zorin ha replicato osservando che è necessario, nell'esaminare il primo articolo, tener conto di tre punti fondamentali: 1) le disposizioni previste devono essere non soltanto illustrate, ma presentarsi sotto forma di obbligazioni; 2) devono inoltre contenere tutto il piano di di-

Un brutto colpo per Willy Brandt

Conclusa la missione di Clay Il generale ha lasciato Berlino

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 11. — Sorpresa per Willy Brandt: l'ex generale Lucius Clay del settembre scorso, rappresentante personale di Kennedy a Berlino ovest è stato richiamato negli Stati Uniti. È partito oggi stesso in aereo per Washington dove domani avrà un colloquio con il presidente americano. Con ogni probabilità domenica prossima sarà di nuovo a Berlino ovest per gli ultimi colloqui e per la cerimonia di congedo.

La notizia di questa partenza è annunciata dai giornali di Berlino ovest con titoli a piena pagina e con nu-

merosi punti esclamativi. Dopo un incontro con Clay, il borgomastro Brandt ha cercato di tranquillizzare l'opinione pubblica assicurando che a Washington l'ex generale potrà «fare ancora di più per Berlino ovest» come consigliere di Kennedy, ma la delusione negli ambienti del settore occidentale resta grande.

L'ex generale era giunto nelle settimane successive al 13 agosto del 1961 con l'incarico del «salvatore di Berlino ovest» in virtù del fatto di essere stato l'organizzatore del famoso ponte aereo durante la crisi del '48. Egli venne salutato come il simbolo della fermezza degli

Stati Uniti nel settore occidentale. In realtà la presenza di un rappresentante degli Stati Uniti è stata fonte soprattutto di difficoltà nei rapporti con i sovietici, nonché per lo stesso comando di occupazione occidentale. Il suo ufficio era una anomalia assoluta, un abuso del governo americano che si era costituito una propria autorità politica locale diversa da quella prevista dagli accordi per la occupazione militare.

Gli altri due partners, britannico e francese, non avrebbero signficato anche l'inizio di un periodo di minore tensione per l'ex capitale del Reich.

L'annuncio che «la missione del generale Clay a Berlino ovest è finita» potrebbe significare anche l'inizio di un periodo di minore tensione per l'ex capitale del Reich.

Le dichiarazioni del presidente

Conferenza stampa alla Casa Bianca

WASHINGTON, 11. — Kennedy ha annunciato questa sera la probabile snobbizzazione entro il prossimo agosto dei 155.000 riservisti chiamati alle armi l'anno scorso. Però il presidente americano, che parlava nel corso di una conferenza stampa, ha dichiarato che l'eventuale rinvio a casa dei riservisti non nasce dall'attenuazione della tensione internazionale, bensì dal rafforzamento della potenza militare americana dopo la formazione di due nuove divisioni regolari dell'esercito. Kennedy ha affrontato pure altri temi: Clay — ha smentito che il ritorno del generale significhi una impossibilità di trattare per Berlino. Gli chiederà di assumere le mansioni di consulente speciale per Berlino. Controneria Indonesia-Olanda — Gli Stati Uniti conti-

Quaranta studenti feriti a Atene dalla polizia

ATENE, 11. — Una quarantina di studenti sono rimasti feriti stamane ad Atene nel corso di violenti scontri con la polizia che conta almeno cinque feriti tra le proprie forze. La polizia ha caricato gli studenti dopo che le autorità avevano vietato una manifestazione organizzata dagli studenti in segno di protesta contro una modifica del programma di studio. I 500 studenti, ignorando il divieto delle autorità hanno cercato di sfidare per le vie della capitale e la polizia è intervenuta.

nueranno la loro opera di mediazione. Falso allarme atomico — Kennedy ha cercato di sminuire la portata dello episodio verificatosi lo scorso autunno però ha ammesso che l'interruzione ebbe luogo nelle comunicazioni e che il comandante del SAC, gen. Powers ordinò l'allarme delle forze strategiche americane capaci di entrare in azione in 15 minuti. Secondo Kennedy il gen. Powers fece bene ad adottare quella misura. Sciopero dei marittimi americani — Quanto prima il Procuratore generale chiederà alla magistratura competente un ordine di sospensione dello sciopero per la durata di 80 giorni in base alla famigerata legge Taft-Hatley.

Discorso di Gus Hall agli studenti di New York

NEW YORK, 11. — Il leader del Partito comunista degli Stati Uniti Gus Hall ha parlato a 400 studenti del City College di New York.

Hall ha spiegato agli studenti quali sono i reali obiettivi del Partito comunista degli Stati Uniti e ha polemizzato con l'asserzione del governo che il partito comunista partecipa ad un «complotto straniero».

Egli ha sottolineato che la legge McCarran, in base alla quale il governo intende incarcerare i dirigenti comunisti, viola la libertà costituzionale del popolo americano.

Il professore del City College Cohen, nel presentare Hall agli studenti, ha rilevato che gli Stati Uniti sono la sola grande potenza che ha praticamente messo al bando il partito comunista.

In nome dell'unità popolare anti-imperialista

La Pravda approva la critica a Escalante

«Il compagno Fidel Castro ha agito da marxista-leninista», scrive l'organo del PCUS

(Dalla nostra redazione) MOSCA, 11. — La Pravda di questa mattina, in un lungo articolo dedicato alle recenti decisioni dell'Organizzazione rivoluzionaria Integrata cubana, approva la denuncia degli errori commessi dal compagno Escalante, ravvisando in essa una delle condizioni indispensabili per il rafforzamento dell'unità del movimento rivoluzionario e dei suoi legami con le masse lavoratrici.

L'O.R.I. — rileva la Pravda — si avvia a diventare un partito marxista-leninista ed ha adottato, a dimostrazione della serietà delle sue intenzioni, il metodo della critica e dell'autocritica come base della sua attività interna. Sulla base, la direzione dell'O.R.I. «ha sottoposto ad aspra critica di principio quelle intollerabili malattie che sono il dogmatismo ed il settarismo, nella teoria e nella pratica».

In altre parole, l'O.R.I. ha agito rispettando la lettera e lo spirito della dichiarazione di Mosca degli 81 partiti comunisti ed operai, nella quale è detto che il settarismo blocca lo sviluppo creativo del marxismo ed isola i comunisti dalle masse.

A Cuba, proprio per colpa di alcuni compagni dogmatici e settari, «sono stati commessi gravi errori nello sviluppo dell'agricoltura, nella pianificazione, nell'organizzazione dei rifornimenti alla popolazione e nella politica verso i giovani quadri». «I marxisti-leninisti — conclude la Pravda — denunciano pubblicamente i propri errori, non per far piacere all'imperialismo, ma per renderli con successo l'obiettivo che essi si pongono. Così hanno fatto i compagni cubani ed il compagno Fidel Castro. La critica di principio, da essi fatta recentemente, prova la forza della ri-

voluzione cubana. Questa critica favorirà la positiva conclusione della creazione a Cuba di un partito marxista-leninista, in cui si esprimeranno l'unità e la volontà di azione di tutti i rivoluzionari cubani».

AUGUSTO PANCALDI

Accordo per i mercenari cubani?

L'AVANA, 11. — Secondo notizie non ufficiali un accordo sarebbe stato raggiunto fra Fidel Castro ed i quattro delegati che si sono recati a Cuba per la scarcerazione dei 1.179 mercenari catturati durante la fallita invasione dell'anno scorso. Come è noto i mercenari sono stati condannati al pagamento di 62 milioni di dollari.

Una smentita dell'ONU

Chi ha ucciso Hammarskjöld?

Il mistero che ha finora circondato la morte del segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjöld, è tuttora fitto e che, se da un lato si doveva prendere nota della smentita del portavoce dell'ONU, dall'altro non si aveva motivo di mettere in dubbio la serietà delle informazioni relative alla esistenza del rapporto segreto ed al suo contenuto.

Resta dunque da attendere ora la pubblicazione della relazione della commissione d'inchiesta, pronunciata per il fine del mese. Saranno passati allora, dalla morte del segretario generale dell'ONU, oltre sette mesi, un periodo di tempo indubbiamente troppo lungo, perché si possa credere alla volontà di chiarire definitivamente la cosa, e soprattutto di mettere in chiaro le responsabilità. Quello che ha portato alla scomparsa di Hammarskjöld potrebbe dunque ben essere, come affermava il giornale milanese, un «delitto perfetto», i cui responsabili, i cui interpreti ed i cui esecutori, sono destinati a rimanere in

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19. Telefoni: Centralino numero 159-251, 450-252, 450-253, 450-255, 451-251, 451-252, 451-253, 451-254, 451-255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 29018) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.700 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.600, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.300. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100, VIE NUOVE: annuo 4200, 6 mesi 2200; ESTERO: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 12.500. PUBBLICITÀ: Concessione esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità Italiana) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia e all'estero. Tel. 689.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millesimi colonna): Cronache: Lit. 200; Domenica: Lit. 250; Cronaca: Lit. 200; Necrologi: Lit. 150; F. P. Lit. 150; F. N. Lit. 150; Legali: Lit. 350.

Stab. litografico G.A.T.E. Roma - Via del Taurini, 19



frigo BAR IGNIS

novità • novità • novità

Il frigoBAR IGNIS è il primo frigorifero a compressore che si distingue per le caratteristiche funzionali ed estetiche, la qualità ed il prezzo.

Si adatta e si armonizza all'arredamento dei vostri ambienti per le sue diverse sistemazioni: con le rotelle, per un facile spostamento, su mensole ed a parete, previo smontaggio dell'incastellatura di sostegno.

La controporta, con i due scomparti nei quali sono alloggiati i vassoi portabicchieri, Vi offre un pratico piano d'appoggio.

La IGNIS completa la sua produzione con i modelli:

Mod. JOLLY-ice litri 125	Lire 62.000
” 5155	” 155 ” 78.000
” 5180	” 180 ” 89.000
” 4210	” 210 ” 105.000
” 4240	” 240 ” 115.000

(esclusi dazio e IGE)

frigoBAR IGNIS. Litri 70. Lire 64.000

incastellatura di sostegno Lire 4.000

vassoi portabicchieri e griglie Lire 2.000

IGNIS

La IGNIS presenta la sua produzione alla 40° Fiera di Milano presso il proprio padiglione sito in Largo X°

FRIGORIFERI CUCINE D'ITALIA - COMERIO (VARESE)